

06.05.2022



RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Coronavirus, in calo la curva dei contagi e la pressione negli ospedali

Terze dosi e vaccinazioni ai bambini Da oltre un mese l'Isola ferma al palo

A Catania sospesi altri 46 medici. La Mantia: non tutti sono no vax

Andrea D'Orazio

Contagi giornalieri più o meno stabili, mentre il bilancio settimanale delle infezioni e dei ricoveri da Covid si conferma in calo. Ma se dal quadro epidemiologico dell'Isola continuano ad emergere segnali di rallentamento, nella campagna vaccinale si registrano notizie poco confortanti, a partire dal fronte dei camici bianchi, dove si contano altri 46 medici catanesi sospesi dall'Ordine per non essersi sottoposti all'inoculazione del siero anti-Coronavirus, obbligatorio per la categoria. Per lo più, spiega il presidente Omceo della provincia etnea, Igo La Mantia, «sono professionisti che hanno terminato il ciclo primario senza tuttavia effettuare la terza dose. Medici, dunque, che non possono definirsi no vax - anche se nella lista c'è pure chi non ha concluso la fase iniziale del percorso - bensì persone che hanno evidentemente ritenuto non opportuno continuare con il booster, che va comunque eseguito perché rientra nell'obbligatorietà». Tra gli inadempienti, però, «ci sono pure colleghi anziani che non hanno la posta elettronica certificata, attraverso la quale invitiamo gli interessati a produrre entro cinque giorni la documentazione comprovante l'effettuazione della vaccinazione o la prenotazione da eseguirsi entro 20 giorni, oppure l'insorgenza di infezione Covid». Sta di fatto che, dall'inizio dell'epidemia, l'elenco dei medici sospesi nel Catanese arriva adesso a quota 117, di cui



Vaccini. Oltre 871 mila siciliani devono ancora effettuare la dose booster

sei odontoiatri, con un'incidenza peraltro relativamente bassa rispetto ad altre province d'Italia, pari a circa l'1% e più o meno in linea con quella rilevata finora nella città metropolitana di Palermo, dove, sottolinea il presidente Omceo, Toti Amato, su 11

**I dati nelle province
A Palermo sono 800
i casi di positività,
a Messina sono 678
Chiude Enna con 122**

mila camici bianchi «ne abbiamo spesi 87», ossia lo 0,8%, «mentre aspettiamo risposta da una decina di persone cui di recente abbiamo inoltrato il sollecito». Rispetto ai circa 700 professionisti palermitani che a fine 2021 risultavano non in regola si tratta di una netta riduzione, dovuta al fatto, continua Amato, «che molti medici, dopo controlli più approfonditi, sono risultati vaccinati o residenti fuori dall'Isola oppure deceduti». Ma al di là della categoria e delle disposizioni di legge, sul fronte siciliano dei vaccini resta una criticità che riguarda trasversalmente tutta

la popolazione, e con numeri inevitabilmente ben più alti: ci sono ancora 871.272 abitanti che, pur potendo effettuare la dose booster, non l'hanno ancora fatta. Il dato emerge dal report epidemiologico settimanale pubblicato ieri dal Dasoe, e da circa un mese sembra quasi fermo. Difficilmente si sposterà in futuro, se non con piccole variazioni, complice lo stop quasi totale dell'obbligo di green pass, di fatto archiviato dal governo nazionale. Ferma al palo anche la vaccinazione sui bambini 5-11 anni, tra i quali solo il 23,71% ha terminato il ciclo primario contro una media nazionale (secondo i dati aggiornati dalla Fondazione Gimbe) del 34,4%. Si muove eccome, invece, la curva del virus fotografata dal Dasoe, con un ribasso settimanale del 20,4% di contagi, mentre continua a calare anche la pressione sugli ospedali, con 394 pazienti ricoverati nel periodo 25 aprile - 1 maggio rispetto ai 436 dei sette giorni precedenti, tre quarti dei quali non vaccinati o vaccinati con ciclo incompleto. Intanto, nel bollettino giornaliero di ieri, l'Isola conta altri 17 decessi, cinque ingressi nelle Rianimazioni, sei posti letto occupati in meno nei reparti ospedalieri ordinari e un rialzo di appena 132 unità nel bilancio quotidiano dei positivi, pari, stavolta, a 3263 (cui bisogna aggiungere 565 casi emersi giorni fa) così distribuiti fra le province: Palermo 800, Messina 678, Catania 636, Siracusa 373, Trapani 335, Agrigento 322, Ragusa 262, Caltanissetta 200, Enna 122. (ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta sui fondi per la formazione

Truffa, a processo il deputato Savona con moglie e figlia

La difesa: «Atti dimenticati, il ministero mandò gli ispettori a Palermo»

PALERMO

È stato rinviato a giudizio con le ipotesi di truffa aggravata il presidente della commissione Bilancio dell'Assemblea regionale siciliana Riccardo Savona, di Forza Italia. Lo ha deciso il Gup del Tribunale di Palermo, Marco Gaeta, che ha disposto il processo a partire dal 4 ottobre, anche per la moglie Maria Cristina Bertazzo e la figlia Simona Savona: tutti rispondono - assieme ad alcuni collaboratori di Savona, Michele Cimino, Nicola Ingrassia e Sergio Piscitello - di un presunto accaparramento di fondi della formazione professionale.

Nei mesi scorsi Gaeta aveva rinviato l'udienza preliminare segnalando il mancato deposito di alcuni interrogatori e di una serie di atti relativi alla formazione gestita dalla Regione. L'inchiesta, coordinata dal pool coordinato dal procuratore aggiunto Sergio Demontis, si è basata sull'analisi di migliaia di pagine. I pm Vincenzo Amico e Andrea Zoppi sostengono che grazie alla truffa gli imputati si sarebbero appropriati di 900 mila euro. Savona è imputato come responsabile di fatto di alcune iniziative formative e non come presidente della commissione Bilancio dell'As. Lo scorso novembre era stato ripristinato dal Tribunale del riesame un sequestro da 227 mila euro nei confronti del patrimonio del parlamentare regionale rimasto sospeso, però, fino a sentenza «definitiva». Il 14 luglio scorso il processo era ripartito da zero dopo che le indagini difensive (Savona e i suoi familiari sono assistiti dagli avvocati Salvatore Traina, Manuela Gargano, Giada Traina e Dario D'Agostino) avevano permesso di accertare come una mole di atti d'indagine della guardia di finanza fosse stata «arbitrariamente lasciata fuori dal procedimento». E il Gip aveva definito quanto successo tanto grave da compromettere le prerogative sia della difesa che dell'accusa sulla base di «una piattaforma investigativa alterata». Ora l'avvocato Salvatore Traina accusa: «È come se si volesse procedere per il reato di omicidio nella consapevolezza che la presunta vittima è viva. È mio intendimento sollecitare e chiedere un'ispezione ministeriale al Tribunale. Si ha notizia - e lo abbiamo denunciato con forza - che tutta la documentazione sequestrata ai rispettivi commercialisti che dimostra la effettiva esistenza e vitalità degli enti di formazione non è stata inserita nel fascicolo offerto al Gup. Il provvedimento che ha definito l'udienza preliminare, quindi, è affetto da vizi inammissibili ed inaccettabili e, immancabilmente, verrà annullato alla prima udienza utile innanzi al Tribunale». «Basta. Ora Savona deve fare un passo indietro - affermano i deputati del M5S - La Sicilia non può permettersi di continuare ad affidare la commissione Bilancio ad un imputato di accuse molto gravi. Se vuole continui a fare il deputato, ma lasci la presidenza».

V.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni ingenti nel Trapanese, i roghi alimentati dal forte vento e dalle temperature quasi estive. Evacuate diverse villette e abitazioni

Erice minacciata dalle fiamme, è caccia agli incendiari

È stato necessario anche l'intervento di due canadair e un elicottero

Laura Spanò

TRAPANI

Primo assaggio di una estate d'inferno quella vissuta di ieri nel trapanese. Le forti raffiche di vento di scirocco, 64 km/orari e le alte temperature, con picchi fino a 27 gradi, hanno provocato i primi incendi della stagione. Nella frazione di Xitta il fuoco ha prima preso delle sterpaglie ma a causa del vento si è esteso verso i capannoni del Mercatone del mobile, devastando. Sul posto squadre dei vigili del fuoco

di Trapani, Marsala ed Erice. Ingenti i danni. Alle 14,35 l'allarme è scattato in contrada Martogna uno dei versanti più martoriati della montagna del borgo medievale. Il fuoco ha creato un vero inferno. In pochi secondi si è propagato lambendo villette e abitazioni che si trovano nella zona. Tantissima gente ha dovuto lasciare in fretta quei luoghi. Sono subito intervenuti gli operai della forestale intenti ad effettuare i viali parafuochi, con loro anche le pattuglie di agenti della forestale presenti dalla mattina a monitorare la montagna. Ma non è servito come deterrente. A supporto squadre dei vigili del fuoco di Trapani, Palermo e Agrigento. Presente protezione civile, varie



Erice. Il vasto incendio si è protratto fino a tarda sera

associazioni, e pattuglie di carabinieri, polizia, finanza e polizia municipale. A loro il compito di far evacuare in sicurezza la gente dalle abitazioni. Il fuoco a causa delle raffiche di scirocco si è propagato ed ha raggiunto la zona alle spalle della scuola De Stefano. Si teme che possa aver arrecato danni ai piloni e ai cavi della funivia. Per arrestare l'avanzata delle fiamme, stato richiesto l'intervento di mezzi aerei. Due canadair sono giunti da Lamezia Terme e da Birgi un elicottero dell'82° Centro Csar dell'Aeronautica. Difficili le operazioni di spegnimento. I mezzi hanno fatto solo qualche sgancio poi hanno aspettato un possibile spiraglio concesso dal vento, alla fine hanno abbandonato la

zona. Difficile il lavoro da terra. Il fuoco ha attraversato la zona dell'Ostello della gioventù ed è arrivato alle pendici della montagna. Fiamme anche alle spalle della Cittadella della salute e nella zona dell'elipporto dietro l'ospedale Sant'Antonio. La macchina anticendio predisposta dalla Prefettura ha funzionato, ieri c'erano tutti coloro i quali sono predisposti alla campagna anticendio ma, ancora una volta la montagna di Erice ha subito l'ennesimo durissimo attacco. E ancora una volta c'è il fondato sospetto che il fuoco possa essere stato appiccato da incendiari senza scrupoli. Ieri chi era impegnato ad Erice ha rischiato davvero la vita. (L'ASPA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ambiente, l'assessore Cordaro: «Allo studio una soluzione per la gestione»

Un tavolo alla Regione per la Scala dei Turchi

Dopo la proposta provocatoria di Sciabarrà di venderla all'asta

Paolo Picone

AGRIGENTO

Un tavolo regionale per concordare le azioni da avviare per la tutela della Scala dei Turchi di Realmonte, nell'Agrigentino. Dopo la provocazione del proprietario di una parte della scogliera, l'ex funzionario Ferdinando Sciabarrà, che si sarebbe detto disposto a venderla all'asta, è intervenuto l'assessore regionale al Territorio e ambiente, Toto Cordaro. «Il governo Musumeci - spiega l'assessore in merito all'accesso dibat-



Assessore. Toto Cordaro

tito sulla gestione della famosa distesa di marna bianca - ha attivato da tempo le procedure per definire positivamente il futuro della Scala dei Turchi e la prossima settimana abbiamo convocato una riunione per individuare la soluzione migliore che porti a una conclusione rapida della vicenda, soddisfacente per tutte le parti in causa».

Cordaro fa chiarezza: «Come sanno bene il privato e il suo legale, la Regione si è da subito fortemente impegnata per la risoluzione del problema, interessata alla tutela e alla valorizzazione di un bene di grande pregio naturalistico. Si è dovuta attendere la conclusione dell'iter giudiziario che, per alcuni anni, ha interrotto "sub iudice" la questione relati-

va alla titolarità del bene. Ma la Regione ha lavorato e continuerà ad adoperarsi - precisa l'assessore - per trovare la sintesi tra il Comune di Realmonte, che rivendica la titolarità della gestione, e il proprietario che deve cederla in maniera giuridicamente corretta». Nei giorni scorsi il proprietario della parte privata della scala dei Turchi aveva lanciato anche una proposta (provocatoria) al capo di Tesla, Elon Musk, per l'acquisto della Scala dei Turchi così come aveva fatto con Twitter. La proposta probabilmente non è mai arrivata a Musk ma il clamore mediatico ha sicuramente mosso le acque per la tutela di una delle location sul mare più belle della Sicilia. (PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metalmeccanici, cambio al vertice

Uilm, il termitano Comella è il coordinatore regionale

Fabio Lo Bono

PALERMO

Il termitano Vincenzo Comella è il nuovo coordinatore regionale della Uilm, il sindacato del settore metalmeccanici. Il cambio al vertice è avvenuto in occasione del quattordicesimo congresso provinciale dal titolo «Transizione nel solco della tradizione» che si è celebrato a Palermo. Il sindacalista terminano è subentrato a Silvio Vicari che ha lasciato il coordinamento dopo 14 anni di reggenza. Comella è stato riconfermato, all'unanimità, anche segretario provinciale. La segreteria eletta,

inoltre, è composta da Giovanni Gerbino, dipendente Fincantieri, Francesco Parisi dipendente Sirti e Daniele Morello cassaintegrato Blutech.

Tanti i temi discussi durante il congresso: dalla vertenza Blutech al cantiere navale di Palermo, dall'Italtel di Carini alle varie realtà metalmeccaniche in forte crisi. Presenti il segretario generale della Uilm, Rocco Palombella e Luisella Lioni, segretario regionale della Uil. «Viviamo un periodo drammatico, tra pandemia e guerra - ha detto Comella - e il nostro settore è quello più colpito dalla crisi. I siciliani vogliono lavorare». (FALOB*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla conferenza di Palermo gli orrori della guerra narrati da Venediktova, collegata da remoto

Il procuratore dell'Ucraina: «Dai russi commesse atrocità»

Salvi: «Falcone e Borsellino tra i promotori di un'idea nuova di cooperazione giudiziaria». Oggi arriva il presidente Mattarella

Antonio Giordano

PALERMO

Per 17 minuti l'inferno della guerra in Europa è piombato all'interno di Sala D'Ercole con le parole del procuratore generale dell'Ucraina, Iryna Venediktova, collegata da remoto alla Conferenza internazionale dei 46 procuratori generali del Consiglio di Europa in corso fino ad oggi nel capoluogo siciliano. Una conta degli orrori attraverso un intervento a volte disturbato da problemi di collegamento: «A Bucha e in altre zone in cui i russi hanno provato a prendere il controllo della situazione vediamo le stesse scene: una molteplicità di corpi con chiari segni di torture e mutilazioni. È stata trovata una camera di tortura con forti prove di una violenza sistematica e diffusa», ha detto. Secondo i dati forniti dalla Venediktova ci sarebbero già 4 mila vittime tra i civili, di cui sono 221 bambini, mentre oltre 400 bimbi sarebbero feriti. Gli obiettivi civili colpiti sarebbero 5.100 e di questi 300 sono strutture sanitarie, 25 i casi di violenza sessuale accertati. «Quando hanno mancato l'obiettivo di prendere Kiev e di rovesciare il governo ucraino - ha proseguito - la loro strategia è cambiata. Il livello di aggressioni ai civili, le rappresaglie, sono aumentate. Assistiamo a un livello di atrocità crescente». Da qui la domanda di giustizia. «Ci sono prove importanti e avranno un peso nell'inchiesta: l'impunità non è un'opzione», ha aggiunto.

Nella mattina i lavori, a porte chiuse, sono stati introdotti dagli interventi del procuratore generale della Corte di Cassazione Giovanni Salvi, del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè, del sindaco Leoluca Orlando e del segretario generale del Consiglio d'Europa Maria Pejcinovic Buric. «La coope-



Conferenza internazionale. Il pg della Cassazione Giovanni Salvi, tra il sindaco Orlando e il presidente dell'Ars, Miccichè



Ucraina. Iryna Venediktova

razione giudiziaria nacque dalla necessità, dalle sfide crescenti che la giurisdizione ha dovuto affrontare. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino furono tra i promotori di un'idea nuova ed efficace della cooperazione, unico strumento che consentisse di affrontare il carattere mondiale della sfida della criminalità organizzata, di Cosa Nostra», ha ricordato Salvi. «Al loro impe-

gnosi deve l'avvio di Untoc, la Convenzione contro il crimine organizzato transnazionale, sottoscritta a Palermo 22 anni fa - ha proseguito - essi pagano con la vita e ne ricorderemo il trentennale del sacrificio non con una commemorazione, ma come parte dei nostri lavori». «Poco prima di essere assassinato - ha continuato Salvi - l'8 maggio 1992, Falcone ricordò a tutti noi la necessità che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura rispondano alle reali esigenze della società, siano funzionali alle esigenze della collettività e, come tali, vengano riconosciute come un valore da custodire e rafforzare da parte di tutta la società, e non già un privilegio che, come tutti i privilegi, è sempre odioso». Nel corso del suo saluto anche Miccichè ha puntato sui concetti di indipendenza e imparzialità (scusandosi con la platea per la voce roca dovuta alle nottate tra-

scorse in vertici politici per cercare il candidato sindaco a Palermo). «Qualsiasi dubbio espresso dai cittadini sulla buona fede della magistratura rischia di creare cortocircuiti. Politici e magistrati possono cooperare per il bene della collettività, purché ci sia reciproco rispetto dei ruoli e vengano sempre perseguiti presunzioni di innocenza e garanzia di giustizia nei processi», ha detto il presidente Ars. Per Orlando è fondamentale che si passi «dalla cultura del diritto a quella dei diritti. Palermo è una città dove cane, gatto e topo non si inseguono tra loro ma camminano insieme: questo perché il rispetto dei diritti della persona viene sempre garantito». I lavori oggi proseguono all'Ars di mattina a porte chiuse e, nel pomeriggio, all'Aula bunker l'omaggio a Falcone con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La nave da ieri al porto di Pozzallo

Sbarcati 165 migranti dall'«Ocean Viking»

Cettina Saraceno

POZZALLO

È arrivata ieri mattina al porto di Pozzallo, in provincia di Ragusa, la «Ocean Viking», la nave della ong Sos Mediterranee con a bordo 294 migranti salvati in quattro diverse operazioni già anche più di un settimana fa in mezzo al Mediterraneo. I primi salvataggi sono avvenuti, infatti, il 24 aprile scorso, gli ultimi migranti sono stati recuperati il 27. L'arrivo alla banchina della nave è stato salutato da un gruppo di naufraghi con canti e esternazioni di felicità per l'attracco dopo dieci giorni di attesa in mare. Fra i sopravvissuti ci sono 14 donne e bambini, il più giovane dei quali ha solo un anno. I primi a scendere la scaletta, dopo essere stati sottoposti ai controlli sanitari e ai tamponi antiCovid, sono stati minori non accompagnati che erano 127, quasi la metà e che sono stati accompagnati nei centri di accoglienza. Sono sbarcate anche donne, famiglie e persone con necessità sanitarie per un totale di 165 migranti, lo sbarco nel pomeriggio è stato sospeso e riprenderà oggi per i restanti 129 che hanno trascorso un'altra notte sulla nave. Verranno trasferiti sulla nave quarantena Azzurra, che si trovava fino a poco tempo fa nella rada ad Augusta, nel Siracusa, altro porto di accoglienza dei migranti che il 2 maggio ha ospitato i 101 migranti arrivati con la «Geobarents» di Medici senza frontiere. Un'altra nave ong che aveva aspettato una settimana prima di trovare un porto sicuro. Attesa che per la «Ocean Viking», si è protratta per

dieci giorni e per altrettante richieste avanzate alle autorità italiane per avere un porto sicuro che si sono concluse ieri con l'ok da parte del Viminale. Nei giorni di permanenza sulla nave, anche a causa delle cattive condizioni meteo, molti di profughi hanno sofferto il mal di mare e nel pomeriggio del 3 maggio, uno di loro che si trovava già in condizioni mediche critiche, è stato evacuato e trasferito in ospedale per essere operato d'urgenza. I soccorritori avevano lanciato più volte appelli per trovare un porto sicuro testimoniando quanto questo «ritardo ingiustificato aumenti di giorno in giorno lo stress psicologico e la sofferenza di persone che evidentemente hanno già vissuto eventi estremamente traumatici. Molti dei sopravvissuti soccorsi il 25 aprile - ha raccontato Luisa Albera, coordinatrice della ricerca e del salvataggio di Sos Mediterranee che opera insieme alla Federazione internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa (Ifrc) - ci hanno parlato della straziante perdita di dodici dei loro compagni, caduti in acqua e annegati mentre tentavano la traversata, di notte. Un giovane, che chiameremo Inoussa per proteggerne l'identità, ha raccontato al nostro equipaggio di aver perso un amico in quel tragico evento. Inoussa ha riferito che l'amico, durante il loro terribile viaggio in mare, aveva cercato di rassicurare le persone a bordo del gommone sovraccarico, consigliando di «stare calmi» ed «evitare il panico». Alla fine non ce l'ha fatta ed è scomparso tra le onde». (*CESA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elezioni

Comunali, scrutinio il 13 giugno dalle 14

PALERMO

Si applicheranno anche in Sicilia le disposizioni relative alle elezioni amministrative del 12 giugno contenute nel decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri. Lo prevede una circolare della Regione per contrastare il diffondersi del contagio da Covid19, e dirette alle prefetture e ai 391 Comuni dove si vota. Prevista anche la riduzione della raccolta di firme a un terzo per la presentazione delle liste con le relative candidature. Tra le novità anche diverse modalità operative per lo scrutinio. In particolare, alla chiusura delle operazioni di voto (alle 23 di domenica) si procederà con lo spoglio delle schede dei 5 referendum sulla giustizia, mentre quello relativo alle amministrative verrà rinviato a lunedì 13 giugno, a partire dalle 14. La precedenza verrà data alle elezioni comunali, poi a quelle circoscrizionali (solo per Palermo e Messina) e infine al referendum per l'istituzione di un nuovo Comune (a Messina). Il provvedimento individua anche apposite misure di prevenzione del contagio, per garantire lo svolgimento in sicurezza del procedimento elettorale e della raccolta del voto. In particolare, per gli elettori positivi al Covid19, sottoposti a trattamento ospedaliero o domiciliare, e per chi è in isolamento, si prevedono modalità operative e di sicurezza che consentano, anche a loro, di prendere parte attiva alle consultazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

PER GLI STUDENTI

Bapr, concorso di idee creative

● Banca Agricola Popolare di Ragusa è partner di «Hack Your talent Ragusa», il concorso di idee creative per gli studenti. Pensato e organizzato dal Polo informatico ragusano, il concorso di idee creative riservato agli studenti delle quarte e quinte classi superiori della provincia, si terrà a Ragusa dal 13 al 15 maggio nella sede della Ricca IT (ex Villa Di Pasquale).

LA CONSULTA

Concessioni demaniali in deroga illegittime

● La Consulta, con sentenza depositata ieri, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3 della legge regionale del 2001 che consentiva per tutte le istanze di concessioni demaniali marittime presentate entro la data di entrata in vigore della legge regionale n.32 del 2020 di derogare alle previsioni dei piani di utilizzo delle aree demaniali marittime.

I magistrati potranno visitare la stanza dove il pentito era ospitato durante il maxi-processo

E nell'Aula bunker svelata la cella di Buscetta

PALERMO

Aprè le porte una delle stanze più segrete di Palermo: si tratta della cella all'interno dell'Aula bunker che ha ospitato Tommaso Buscetta e Totò Riina durante lo svolgimento dei processi a loro carico. I procuratori presenti a Palermo per la conferenza eu-

ropea potranno visitare la cella che dall'aprile 1986 ha occupato Buscetta durante il maxiprocesso. La permanenza di Buscetta fu tenuta segreta e all'interno dell'area riservata del Bunker soggiornavano anche agenti della polizia cui era affidata la sua sicurezza. La cella è formata da un'unica stanza con un letto singolo, un angolo cu-

cina, degli armadietti in legno e servizi a vista. Non erano presenti finestre basse e il ricambio d'aria era garantito da aperture con grate poste nella parte alta e non accessibili per evitare qualsiasi forma di comunicazione con l'esterno. Per la sicurezza dell'imputato ogni giorno venivano effettuate simulazioni di trasferimento.

La cella ha poi ospitato anche il capo dei capi, Totò Riina, quando, a partire dal 27 febbraio 1993 aveva deciso di partecipare a tutte le udienze dei processi a suo carico. La sua sorveglianza era garantita da selezionati uomini della polizia penitenziaria e da un sistema di telecamere collegate ad una sala regia. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 05/05/2022 è venuto a mancare l'

Avvocato
LORENZO TRIZZINO

Addolorati, ne danno il triste annuncio la moglie Adele, i figli Angela e Nino ed i nipoti Alessio e Simone.

I funerali avranno luogo sabato 7 maggio 2022 alle ore 10,00 presso la chiesa di San Michele Arcangelo, via G. Sciuti.

Palermo, 06 maggio 2022

AGENZIA FUNEBRE E CREMAZIONI
ALARIO ALFREDO E SALVATORE
VIA CATALDO PARISIO, 69
PALERMO
TEL. CONTINUO 337898253

La sorella Bice e il fratello Ignazio piangono senza possibilità di consolazione la perdita dell'amato fratello

RENZO

dopo una vita passata insieme nelle difficoltà e nell'amore reciproco ed insieme a loro lo piangono gli amati nipoti Fabrizio e Francesco che tanto hanno amato il proprio zio persona dotata di rara bontà, generosità, altruismo ed amore incondizionato.

Palermo, 06 maggio 2022

Pietro e Bianca Leo con Francesco e Valentina partecipano con grande affetto all'immenso dolore dei cugini Maria, Edoardo, Monica, Federico e dei familiari tutti per l'improvvisa scomparsa del carissimo

On. Avv.

EGIDIO ALAGNA

Palermo, 06 maggio 2022

La moglie Teresa, i figli Antonio, Barbara con Giuliano, Gaia e Giorgio, Nadia con Mario e Giorgio, Cinzia con Sergio, Alberto e Edoardo annunciano la scomparsa di

CESARE PALAZZOLO

marito, padre, nonno, affettuoso, amato e straordinario. I funerali si svolgeranno venerdì 6 maggio alle 9,15 presso la chiesa di San Michele

Palermo, 06 maggio 2022

È morto oggi l'

Avv.

GAETANO LETO

I funerali si terranno Sabato 7 Maggio nella chiesa di Gesù, Maria e Giuseppe in piazza della parrocchia 2 alle ore 9.45. Lo partecipano la moglie Francesca, le sorelle Maria ed Anna, i cognati Filippo e Sara i nipoti Antonio, Roberto, Marcello, Simona, Caterina e Gabriele. Palermo, 06 maggio 2022

ANNIVERSARIO

06 maggio 2019 06 maggio 2022

Insegnante

**RAFFAELLA BARBUZZA
IN RICKARDS**

Con il ricordo costante della sua infinita dolcezza e bontà il marito Riccardo con i figli Maria Vittorio, Giorgio e Maria Elisabetta, pregano per lei nella Chiesa di S. Michele Arcangelo alle ore 18.30

Palermo, 06 maggio 2022

ANNIVERSARIO

Il fratello Salvatore con la moglie Emilia Ardizzione ed i figli Roberto, Loredana e Alessandro unitamente ai relativi coniugi e nipoti piangono la scomparsa del

Dr.

GIOACCHINO BUSARDÒ

Uomo Buono e di grandi virtù
Palermo, 06 maggio 2022

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO CENTRO

MASSAGGIATRICE ORIENTALE ESPERTISSIMA RELAX GARANTITO TUTTI I GIORNI 3663867202

L'impatto all'incrocio tra via Belgio e viale Strasburgo, indaga la polizia municipale

Viene travolto da un camion, pedone resta ucciso

Un altro incidente in via Roma, lievi ferite per un motociclista

Luigi Ansaloni

Un'altra tragedia sulla strada in città, la sesta vittima nel giro di un mese e mezzo. Questa volta a perdere la vita è stato un pensionato, Francesco D'Amore, 65 anni. Secondo una prima ricostruzione l'uomo è stato travolto mentre attraversava la strada dal mezzo pesante che proveniva da via Belgio e doveva svoltare verso viale Strasburgo. L'impatto, fatale, all'incrocio. Subito è scattato l'allarme, con sanitari del 118 che hanno prestato i primi soccorsi e

poi caricato la vittima in ambulanze e trasferita all'ospedale Villa Sofia in codice rosso, ma non c'è stato niente da fare. Troppo gravi le ferite riportate nell'urto. Traffico paralizzato in tutta la zona, con l'intervento dei vigili del fuoco e dei carabinieri. Indagini da parte del personale della polizia municipale. Auto bloccate già sul cavalcavia che da viale Regione Siciliana porta in città.

Quasi contemporaneamente un altro incidente si è verificato dall'altra parte, in via Roma, all'altezza di piazza Borsa. Ha visto coinvolto un motociclista che per fortuna avrebbe riportato solo delle escoriazioni. Anche in questo caso in azione la squadra Infortunistica dei vigili ur-



Viale Strasburgo. I soccorsi prestati al pedone investito

bani.

L'ultima vittima prima di D'Amore in provincia, in ordine di tempo, era stato Herik Scalavino, 19 anni, figlio del titolare dell'omonimo panificio che si trova a Villagrazia di Carini, dopo un incidente avvenuto lo scorso 25 aprile, poco dopo le 6, in una curva della strada statale 113 (in territorio di Villagrazia di Carini) all'altezza del ristorante-pizzeria La Torre. Il ragazzo si stava recando al lavoro a bordo di una Ford Ka lungo la direttrice Carini-Cinisi, quando per motivi ancora da accertare avrebbe perso il controllo del mezzo e invaso la corsia opposta. Dopo l'impatto, il corpo di Scalavino è stato sbalzato fuori dall'abitacolo: non c'è stato nulla da

fare.

Sempre ricoverati i tre feriti nell'incidente avvenuto due giorni fa in via Umberto Maddalena, a Boccadifalco: una Smart, avrebbe invaso la corsia opposta, finendo tra le sterpaglie. Due giovani erano finiti in prognosi riservata. Una ragazza di 21 anni e un amico di 22, sono stati portati rispettivamente nei pronto soccorso del Civico e di Villa Sofia. Nessuna grave conseguenza invece per il conducente, un 25enne soccorso e condotto dal 118 all'Ingrassia per accertamenti. In questo caso indagini dei carabinieri e dell'infortunistica della polizia municipale, che hanno effettuato i rilievi. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liceo Galilei

Sport è vita per i disabili, seminario con il Cip

Anna Cane

Promuovere l'integrazione delle persone con disabilità attraverso lo sport. Questo l'obiettivo del seminario che si è tenuto al liceo scientifico "Galileo Galilei" rivolto ai docenti di educazione fisica, educazione motoria e di sostegno delle scuole della città. «La partecipazione della persona disabile alla vita sociale: Famiglia, Scuola e Sport», questo il titolo dato all'incontro, è stato organizzato dalla Delegazione provinciale del Comitato italiano paralimpico (CIP) e la Delegazione regionale della Federazione italiana sport paralimpici degli intellettivi relazionali (FISDIR), in collaborazione con il Coordinamento regionale di Educazione fisica e sportiva. Dopo i saluti iniziali di Stefano Saitta delegato Cip Palermo, Giovanni Caramazza coordinatore regionale delle Attività motorie all'ufficio scolastico regionale e Roberta Cascio vicepresidente Cip Sicilia, i lavori si sono aperti con il tema dell'evoluzione del Comitato italiano paralimpico e la Fisdir nel contesto scolastico a cura di Gaspare Ganci. Alla platea di insegnanti più volte è stata ricordata l'importanza dello sport all'interno del mondo scolastico e il ruolo fondamentale che maestri e professori hanno nell'avvio della pratica sportiva in età scolare. Tantissime le discipline: atletica leggera, calcio, canottaggio, ciclismo, tennis, tennis da tavolo, tiro con l'arco e tutte le altre in cui i ragazzi con disabilità fisiche e intellettivo-relazionali possono cimentarsi. Giuseppe Quattrocchi, direttore del Dipartimento di Medicina riabilitativa dell'Asp di Messina, ha evidenziato il rapporto imprescindibile tra sanità e scuola e infine Marina Bellomo, psicologa psicoterapeuta ha sottolineato il ruolo della famiglia nell'ambito della disabilità. Essere inclusi significa sentirsi accolti, appartenere ad un gruppo di persone e godere pienamente di diritti e opportunità. L'attività fisica e lo sport possono migliorare anche le capacità funzionali e l'autonomia delle persone disabili nello svolgimento delle attività quotidiane e promuovere percorsi di questo tipo aiuta ad aumentare il benessere fisico, l'autostima: in altre parole, la qualità della vita. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Buccheri La Ferla. L'équipe medica del pronto soccorso ha provato in ogni modo a salvare la bambina

Tragedia in via Vian ad Acqua dei Corsari

Incinta all'ottavo mese, muoiono madre e figlia

Il marito ha trovato la donna a terra, il tentativo disperato e inutile di salvare la bimba in grembo

Vincenzo Giannetto

Non le aveva risposto al telefono e per questo sarebbe tornato a casa. Quando ha aperto la porta, davanti ai suoi occhi s'è spalancata una scena tragica. La moglie, 39 anni, all'ottavo mese di gravidanza, era riversa sul pavimento. Senza segni di vita. La bimba che aveva in grembo è nata ieri all'ospedale Buccheri-La Ferla dopo un parto cesareo d'emergenza ma le sue condizioni, apparse subito gravissime, l'hanno portata alla morte poco dopo. Come era avvenuto per la madre.

Si sono consumate in un'abitazione di via Antonio Vian 8, ad Acqua dei Corsari, poco dopo le 13, le ultime speranze per la trentenne. Il marito ha subito cercato di darle aiuto ed ha chiamato il personale del 118. Sul posto, allertati alle 13,40, anche i carabinieri. In quella casa i tentativi di rianimarla non sono riusciti a strapparla alla morte. Un tempo infinito, racconta chi ha atteso nel dolore che la sorte della donna non fosse segnata.

Con il cuore ormai fermo, s'è

deciso di tentare di salvare la nascita con un trasferimento d'urgenza all'ospedale di via Messina Marine. Una corsa in ambulanza ed era già allertata l'equipe del Buccheri-La Ferla chiamata ad intervenire. Si è proceduto con il parto cesareo ma il lungo periodo nel grembo della madre ormai morta si è rivelato fatale per la piccola.

Sulla tragica fine di madre e figlia sono ora in corso accertamenti e la Procura potrebbe procedere con l'affidamento dell'incarico al medico legale, chiamato ad individuare le cause del decesso della donna che hanno, conseguentemente, portato alla morte anche della bimba. Da verificare se si sia trattato di un malore improvviso che non sarebbe potuto emergere dagli esami che la donna, giunta ormai verso il termine della gesta-

La corsa in ospedale Parto cesareo urgente, ma per la piccola non c'è stato nulla da fare In corso accertamenti

zione, avrebbe svolto regolarmente, oppure se le condizioni in cui è stata trovata dal marito siano state provocate da un trauma che si sarebbe verificato accidentalmente mentre si trovava da sola in casa. Solo supposizioni che le indagini saranno chiamate a vagliare. Accertamenti non solo disposti dalla Procura. Anche l'ospedale Buccheri-La Ferla come da prassi verificherà parametri e condizioni in cui sono giunti alla struttura di via Messina Marine la madre con la bimba in grembo.

Le direzioni del Fatebenefratelli ospedale Buccheri La Ferla si dicono «dispiaciute e addolorate per la morte della giovane mamma, nell'esprimere la vicinanza alla famiglia e porgerle le più sentite condoglianze, dichiarano che allertati dal 118, i sanitari dell'ospedale hanno fatto un tentativo estremo per salvare la neonata, sottoponendo la paziente a un taglio cesareo di urgenza che purtroppo non ha avuto un esito favorevole. Sarà l'autorità giudiziaria a far luce sulle cause dei decessi attraverso gli opportuni accertamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia minorile, favorire il reinserimento

Rete dell'inclusione, progetti per giovani con precedenti penali

Favorire il reinserimento sociale di giovani, di età compresa fra i 16 e 24 anni, con precedenti penali e attualmente affidati ai servizi della giustizia minorile. Questo l'obiettivo del progetto "Rete per l'inclusione" presentato al Centro di giustizia minorile. Il progetto, finanziato dal Pon Legalità del Ministero dell'Interno con le risorse del Fondo sociale europeo, è realizzato da un raggruppamento di consorzi ed enti del Terzo settore e si svolge sotto la direzione del Dipartimento della giustizia minorile del Ministero della Giustizia.

Francesco Di Giovanni dell'Associazione Inventare Insieme, che coordina il progetto in Sicilia, parla di 200 progetti personalizzati e 53 ragazzi e ragazze segnalati dai servizi. Sono giovani che si trovano a piede libero, in messa alla prova o in esecuzione penale esterna. In particolare si tratta di ragazzi e ragazze che hanno interrotto gli studi e non hanno intrapreso alcun percorso di formazione. A loro personalmente è stato chiesto quali fossero i settori di maggiore interesse e andando incontro ai loro desideri e alle loro inclinazioni, i tirocini a cui prenderanno parte saranno nell'ambito della ristorazione, manutenzione del verde, meccanica e servizi alla persona. Ognuno dei ragazzi svolgerà, al termine di un percorso formativo legato ai temi della sicurezza, un ti-

rocinio di sei mesi in un'azienda ricevendo anche un contributo economico di 500 euro mensili e l'assistenza di tutor specializzati. «Il progetto offre un'importante opportunità per i giovani che, attraverso questa esperienza, potranno sviluppare competenze professionali e relazionali che favoriranno il loro ingresso nel mondo del lavoro - spiega Giuseppe Cacciapuoti, direttore generale del Dipartimento della giustizia minorile e di comunità presso il Ministero della Giustizia - Con questo progetto si rafforza l'impegno del Dipartimento nella realizzazione delle proprie finalità istituzionali attraverso il coinvolgimento attivo della società civile ed in particolare valorizzando la funzione educativa della formazione professionale».

Per Rosanna Gallo, dirigente del Centro per la giustizia minorile della Sicilia, «al termine di questo percorso, i ragazzi avranno una opportunità concreta di formazione che può aprire loro le porte del mondo del lavoro». Infine Don Sergio Ciresi, direttore della Caritas diocesana, ricorda come «due anni di pandemia hanno segnato in modo pesante i giovani e gli adolescenti». Nei prossimi giorni si terrà un incontro delle Caritas di tutta Italia per entrare in rete con gli istituti penali minorili e poter avviare progetti per i giovani detenuti. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Continua il presidio davanti al Politeama

Vertenza Almaviva-Covisian «C'è un silenzio assordante»

Fabio Geraci

È proseguito anche ieri il sit-in a piazza Ruggero Settimo, davanti al Teatro Politeama, organizzato dai lavoratori di Covisian e dagli ex Almaviva: il presidio andrà avanti fino a quando non verrà riconvocato il tavolo al ministero del Lavoro alla presenza di Ita Airways. La vertenza vede coinvolti i 221 dipendenti che Covisian ha messo alla porta in seguito alla rottura dell'accordo siglato nell'ottobre scorso con la compagnia aerea e i 308 di Almaviva, che erano occupati nella vecchia commessa Alitalia per i quali l'azienda ha avviato le procedure di licenziamento. «A tutt'oggi - scrivono le se-

greterie territoriali di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Ugl Tlc - dopo innumerevoli manifestazioni e iniziative di lotta, a parte gli attestati di solidarietà di gran parte della politica locale e nazionale, riscontriamo un assordante silenzio da parte del soggetto preposto alla convocazione del tavolo ministeriale ossia il ministro Orlando, che si è limitato a condannare la vergognosa assenza di Ita, società pubblica al 100 per cento, che continua indisturbata a tenere un comportamento vergognoso e offensivo nei confronti di Istituzioni e lavoratori. I 75 giorni della procedura di licenziamento continuano a trascorrere: chiediamo a Covisian di ritirare i licenziamenti». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CENTROSINISTRA

Più strada e verve così Miceli si prepara a contrastare la corazzata Lagalla

di Sara Scarafia

Missione ballottaggio. All'indomani della scelta del centrodestra di correre unito nel nome dell'ex rettore Roberto Lagalla, il candidato della sinistra giallorossa Franco Miceli riunisce d'urgenza il tavolo della coalizione per definire la strategia da mettere in campo. Il rischio, lo sanno bene in via Principe di Belmonte nello studio del presidente dell'Ordine degli architetti trasformato in comitato elettorale, è di perdere, travolti dalla potenza delle liste. E quindi tutti gli sforzi adesso sono concentrati sulla sfida di arrivare al secondo turno. Ma come?

Pd, M5S e sinistra civica ecologista hanno costituito una cabina di regia «permanente» cominciando a ragionare sui punti chiave della fase 2, che poggerà sui due capisaldi: identificare Lagalla come un uomo espressione del go-

Pd, M5S e sinistra civica ecologista hanno costituito una cabina di regia permanente per ragionare sui punti chiave della fase due

risposta con l'ex governatore della Nuova Dc che lo ha definito «patetico» accusandolo di aver ridotto la città in condizione «disastrose». «L'ho denunciato anche prima che venisse condannato per la sua politica affaristica clientelare», ha replicato l'assessore uscente alla Mobilità.

Ma il gap che Miceli deve colma-

re è soprattutto di visibilità. Dalla settimana prossima partiranno due operazioni per farlo conoscere. La prima sono i tavoli di circoscrizione: incontri tematici per costruire il programma, organizzati dai candidati alla presidenza invitando associazioni, esperti e società civile. Nel territori più vasti, che abbracciano quartieri diversi, gli incontri saranno sdoppiati con l'obiettivo di arrivare al più presto alla costruzione di un grande «programma partecipato». Ma resta ancora da sciogliere il nodo della presidenza della Terza e della Quarta circoscrizione.

L'altra scommessa è quella di entrare a gamba tesa sui temi, come spiega il segretario provinciale del Pd Rosario Filoramo. «Noi ci occupiamo della città, loro solo di poltrone». E allora saranno organizzati dibattiti nei luoghi simbolo di Palermo. Per parlare di tram l'incontro pubblico sarà fatto nella via simbolo di Palermo, via Li-



I duellanti

Franco Miceli e Roberto Lagalla faccia a faccia durante il dibattito di martedì scorso al liceo Garibaldi (foto Igor Petyx)

bertà. Così come di rifiuti si parlerà in discarica e di sviluppo e turismo davanti al porto. Miceli vuole provare a convincere sul piano delle proposte, puntando su una coalizione che sui temi «è forte e coesa». Oggi alle 11 a Villa Filippina, il candidato giallorosso parteciperà a una iniziativa dem sulla scuola aperta a tutti.

L'architetto moltiplica le uscite per marcare il territorio. Oggi alle 11 a Villa Filippina l'iniziativa dei dem sulla scuola "aperta"

verno Musumeci, sostenuto anche da condannati per mafia, e una massiccia presenza di Miceli nei quartieri. Ma non solo: dalla settimana prossima assemblee tematiche nei luoghi simbolo della città: in via Libertà a parlare di tram, a Bellolampo a parlare di rifiuti, davanti al cimitero per l'emergenza morti insepolti.

E poi ci sono le liste: che vanno chiuse al più presto. Se Sinistra civica ecologista annuncia che oggi presenterà un capolista «prestigioso», il Pd lunedì riunisce l'assemblea provinciale per scegliere il suo, perché, con ogni probabilità, il giurista Giovanni Fiandaca non accetterà l'offerta, anche se i dem stanno ancora tentando di convincerlo.

L'offensiva su Lagalla uomo di Musumeci la spiega Giusto Catania: «È stato espressione fino a poche settimane fa del peggior governo regionale di sempre – dice Catania – una Regione che ha affossato la sanità pubblica, ha sperperato finanziamenti e vuole puntare sui termovalorizzatori». Per la coalizione l'altro nodo sul quale spingere è il sostegno di Dell'Utri e di Cuffaro. Proprio ieri Catania è stato al centro di un botta e

Il racconto

Faccioni da buttare, così i muri della città diventano la galleria dei sindaci mancati

Sono fuori dai giochi, ma i muri della città non lo sanno ancora. In piazza Politeama il faccione di Francesco Cascio è a dimensione record: lui ne avrebbe avuto cura, se solo alla fine lo avesse candidato. La pax del centrodestra – con i partiti che alla fine si riuniscono nel nome dell'ex rettore Roberto Lagalla – scatena il paradosso di una campagna di affissioni ormai superata. Non solo Cascio: pure le gigantografie dell'ex candidato dell'Mpa Totò Lentini campeggiano ancora per le strade, con giacca e senza giacca, con la scritta «sindaco di Palermo» ben in evidenza. Lui, così diceva, portava avanti «la politica del fare»: e pazienza se poi è diventata quella del farsi da parte.

Ma se i cartelloni dei candidati che furono, superati da accordi che li hanno sovrastati, devono essere per entrambi gli ex aspiranti primi cittadini una vista tutt'altro che piacevole, che dire dell'esercito in corsa per uno scranno a Sala delle Lapidie che è dovuto correre in tipografia per rettificare il nome del sindaco da sostenere?

C'è solo una settimana: poi, dal 12 maggio, le affissioni saran-

► **Faccione via**

Il manifesto kolossal di Francesco Cascio che campeggia ancora in piazza Castelnuovo a più di 24 ore dal ritiro ufficiale del candidato sindaco forzista dalla corsa a Palazzo delle Aquile per l'accordo nel centrodestra su Lagalla (foto Igor Petyx)



no consentite solo negli spazi comunali: dunque ridotte all'osso. Ed è quindi scattata la corsa alla correzione dei cartelloni con una pletera di candidati – dai forzisti agli autonomisti – che si ritrovano in bella mostra il nome sbagliato. Prendiamo il consigliere comunale uscente, il leghista Alessandro Anello. Ha riempito la città di manifesti con la scritta «Cascio sindaco» a caratteri cubitali. E ora? «Sono andato in tipografia – racconta – in poche ore dovreb-

be essere tutto sistemato».

Perché adesso le lettere impresse devono formare il cognome Lagalla: tant'è. Una beffa per Anello, che aveva approfittato del matrimonio Lega-azzurri per recuperare il rapporto di lunghissima data con l'ex presidente dell'Ars al quale è stato vicinissimo per tutti i suoi anni di militanza in Forza Italia. Ma i sentimenti, si sa, spesso sono una fregatura. Specie in politica. Marianna Caronia, per dire, navigatissima deputata regio-

nale e consigliera comunale, pluricandidata e ras dei consensi, oggi in corsa con la Lega, davanti all'incertezza del quadro politico ha fatto una scelta lungimirante: un bel manifesto senza nessuna indicazione del primo cittadino da sostenere. Caronia – giacca rossa come il rossetto – ha preferito piuttosto impiegare lo spazio a disposizione per riportare il numero di cellulare della sua segreteria elettorale: quando si dice, una politica vicina ai cittadini.

IL CASO

Liste fantasma, consensi a picco 5S, eutanasia di un Movimento



di Claudio Reale

Alle 16 in punto, davanti al palazzo di via Libertà che ospita la sede palermitana del Movimento 5Stelle, ci sono due ragazzi. «Aspettiamo che arrivi qualcuno», dicono a pochi passi dal portone sbarrato. Il campanello riporta il nome di un privato, e che lo si faccia squillare in quel momento o mezz'ora più tardi il risultato non cambia: in quello che dovrebbe essere il cuore pulsante della campagna elettorale grillina non c'è anima viva, anche perché al momento non c'è molto da fare. «L'entusiasmo non c'è – si lascia sfuggire un parlamentare – siamo in attesa di qualcosa che non arriva». Aspettando Godot bastano i numeri, a descrivere la situazione: alle elezioni comunali di cinque anni fa, nella regione che un anno più tardi sarebbe diventata la roccaforte Cinquestelle alle Politiche, la lista arrivò al 13,1 per cento, mentre adesso la più ottimistica delle proiezioni interne dà il movimento a un più misero 7.

Sono lontani i tempi del 28-0, dell'*en plein* che nel 2018 portò i grillini a governare l'Italia: adesso si fa persino fatica a completare la lista, che infatti non è ancora stata presentata. «Stiamo raccogliendo i certificati dei carichi pendenti – minimizza uno dei candidati sicuri, l'uscente Antonino Randazzo – Abbiamo già ricevuto l'autorizzazione a usare



▲ **Tutto chiuso**
Il portone sbarrato della sede del meet-up del M5S in via Libertà: nessuna indicazione neanche sul citofono

il simbolo». «Stiamo costruendo una lista di persone impegnate nell'associazionismo, di professionisti, imprenditori e attivisti – aggiunge il senatore Steni Di Piazza – daranno un grande contributo».

Non è così semplice, in realtà. Il movimento è uscito dilaniato dallo scontro per la candidatura a sindaco – con il deputato regionale Giampiero Trizzino pronto a competere in prima persona fino a quando un blitz di Di Piazza ha di fatto imposto la corsa di Franco Miceli – e ora quelle divisioni si pagano. La bozza della

I big

Senatore
L'ex sottosegretario Steni Di Piazza è uno dei fautori della candidatura di Franco Miceli



Deputato
Il parlamentare regionale Giampiero Trizzino si era offerto per la candidatura a sindaco



lista è nelle mani del deputato regionale Salvatore Siragusa, referente provinciale *in pectore* che Giuseppe Conte non ha ancora nominato: ne faranno parte, oltre ai tre uscenti (Randazzo, Concetta Amella e Viviana Lo Monaco), avvocati come Francesco Prestigiacommo o attivisti storici come il collaboratore parlamentare Domenico Gambino, ma anche – fra qualche polemica – alcuni candidati sconfitti 5 anni fa come Erika Favuzza (che si fermò a 354 preferenze) e Massimo Ruggieri (137).

Bazzevole, in confronto al vero oggetto del contendere: Godot potrebbe avere il volto di Trizzino, che i dirigenti locali stanno pressando perché faccia da capolista, ma finora l'interessato ha fatto orecchie da mercante. «Giampiero – lo coccola Di Piazza – può darci un valore aggiunto. Il dilemma è nelle sue mani». «Sulla candidatura – ribatte il deputato – ho ricevuto da Roma diverse richieste che mi lusingano. Non ho ancora sciolto la riserva».

Oppure Godot ha l'aspetto di Conte, del quale si attende una visita salifica. L'ex premier – che sarebbe dovuto arrivare a fine aprile, ma ha evitato la compresenza con Enrico Letta per le tensioni fra alleati di quel momento – sarà certamente a Palermo il 23 maggio, nel trentennale della strage di Capaci, ovviamente non per fare comizi: «Quello – osserva Siragusa – non è il contesto per fare campagna elettorale. Verrà certamente il giorno prima o resterà il giorno dopo per trascinare la lista». L'ipotesi più probabile è una permanenza in città fino al 25 maggio, ma l'obiettivo dei dirigenti locali è ottenere una o addirittura due altre visite di Conte, che qui però deve sciogliere tanti nodi: la nomina del referente regionale, un incarico conteso fra il capogruppo all'Ars Nuccio Di Paola e dal deputato regionale Antonio De Luca, ma anche le primarie da concordare con Pd e sinistra. Perché, sullo sfondo, c'è ovviamente la corsa verso Palazzo d'Orléans: «Alcuni frenano per poter rinfacciare la sconfitta ai dem e alzare il prezzo alle Regionali – sibila un deputato non palermitano – non si rendono conto che il flop ci travolgerebbe». Nell'ex roccaforte dai numeri ora risicati il pericolo non è mai stato così vicino. A meno che non arrivi Godot. Del quale però al momento non si sa nemmeno che faccia abbia.

Cascio e Lentini ormai in campo solo sui cartelloni. Poster al macero. Dal 12 affissioni ridotte

È andata meglio a Dario Chinnici, anche se ha rischiato grosso: il capogruppo dei renziani a Sala delle Lapidì, è nella lista civica di Roberto Lagalla "Lavoriamo per Palermo". Due giorni fa, quando Fratelli d'Italia, Lega, Forza Italia e centristi hanno comunicato l'accordo per la scelta unitaria, il leader Matteo Renzi è stato categorico: «Italia viva non sosterrà mai il candidato unico del centrodestra». E quindi? Che fare? Un bel problema. Alla fine la soluzione è stata affidata a una nota firmata "fonti di Italia viva": si va avanti lo stesso, ma da "civici". I renziani di Palermo, insomma, correranno spogliandosi dal partito: Chinnici, del resto, nel suo manifesto la giacca se l'è tolta già. E nel centrosinistra? Se dopo il "Sarà Franco" di Miceli, l'assessore uscente Catania scrive "Vota Giusto", ecco spuntare insieme, come in una favola di Esopo, Piccione e Lupo. Ma no, non è una nuova storia con una morale finale: è il manifesto dei due big del Pd – Teresa Piccione e Giuseppe Lupo – che è comparso in queste ore in città.

– sa. s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma basterà? Già ieri Miceli ha inaugurato il nuovo corso con Lagalla, facendo filtrare l'assenza dell'ex rettore al confronto tra i candidati organizzato dal Sunia a Villa Filippina: «Evidentemente al candidato del centrodestra non interessano i problemi legati all'emergenza abitativa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **L'autonomista** Il maxi-poster di Totò Lentini con il suo slogan "La politica del fare": tutto da rifare



▲ **Il leghista** Alessandro Anello indica Cascio come sindaco di riferimento: messaggio ormai sbagliato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA E MALAFFARE

Formazione, più truffe che corsi processo a Savona, potente dell'Ars

Il gip rinvia a giudizio l'esponente di Forza Italia che guida ancora la commissione Bilancio. I 5Stelle: "Si dimetta"
Una galassia di associazioni e sigle a gestione familiare che incassava fondi regionali. Un giro di 900mila euro

Non solo una serie di truffe. Ma un sistema costruito per drenare fondi dalle casse della Regione grazie a progetti e corsi inesistenti. Sta tutto qui il cuore dell'inchiesta che costa un processo al deputato regionale forzista Riccardo Savona, rimasto presidente della commissione Bilancio a dispetto dell'indagine che lo racconta a capo di un sistema criminale pensato per frodare l'ente di cui custodisce il "tesoro" e che già anni fa gli è costata un sequestro da quasi trecentomila euro. Quel provvedimento è stato prima annullato, poi confermato e adesso toccherà alla Cassazione decidere al riguardo. Ma le accuse a carico del parlamentare sono rimaste in piedi. E adesso a lui e alla sua famiglia costano il processo.

Per decisione del giudice per le indagini preliminari Marco Gaeta, dovranno affrontare il giudizio non solo Savona ma anche la figlia, Simona, la moglie, Maria Cristina Bertazzo, e tre storici collaboratori, Michele Cimino (omonimo del presidente dell'Amat), Nicola Ingrassia e Sergio Piscitello. Sono stati loro, sostengono il procuratore Sergio Demontis e i suoi sostituti, a dare gambe a un sistema che alle casse della Regione è costato quasi 900mila euro. Sulla carta, fondi pubblici destinati a gestire corsi di formazione, creare nuove professionalità, dare speranza e prospettiva a giovani e disoccupati siciliani. In realtà – è l'ipotesi accusatoria – sono serviti soprattutto per costruire clientele spendibili a ogni appuntamento elettorale. «Più voti potevi

Il caso D'Alcontres Braccianti sfruttati un vip alla sbarra

L'imprenditore messinese Guglielmo Stagno d'Alcontres, 31 anni, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di avere sfruttato 73 braccianti, impiegati nella coltivazione di fragole, mirtili, lamponi e more, trattandoli come schiavi. Stagno d'Alcontres, fondatore di "StraBerry", start-up milanese sequestrata nel 2020, assieme ad altri imputati avrebbe minacciato e sottoposto i lavoratori, tutti stranieri, a «condizioni di sfruttamento, approfittando del loro stato di bisogno». Secondo i magistrati, i braccianti venivano pagati 4 euro l'ora per lavorare nei campi, senza servizi igienici, ed erano sottoposti a "metodi di sorveglianza" e insulti se parlavano o bevevano acqua. L'imprenditore è il rampollo di una famiglia che ha molto frequentato il potere. Il padre è stato presidente dell'Iapc di Messina, dirigente della Dc, assessore provinciale. Lo zio è stato, durante il governo Cuffaro, presidente della Croce rossa, il prozio rettore per 15 anni dell'ateneo di Messina.
- fabrizio bertè



▲ Deputato Riccardo Savona, presidente della commissione Bilancio dell'Ars, rinviato a giudizio con la moglie, la figlia e alcuni collaboratori

portare – ha spiegato Cimino, anche lui rinviato a giudizio, ai magistrati che lo interrogavano – maggiori erano la possibilità di trovare posto nel progetto». Una "macchina" che ha camminato per parecchio tempo, almeno dal 2012 al 2019.

Il meccanismo era semplice, ma perché funzionasse – questa è l'ipotesi accusatoria – il ruolo di Savona padre era fondamentale. Anzi, imprescindibile. Era lui, grazie al ruolo politico ricoperto, a sapere con

largo anticipo quali bandi sarebbero stati pubblicati, per cosa e con che dotazione. Acquisita l'informazione, la macchina si avviava.

Formalmente, a partecipare erano associazioni e società come Prosam, Rises e la cooperativa "Palermo2000", ma a firmare e presentare i progetti erano la figlia del presidente della commissione Bilancio, Simona Savona, o i suoi collaboratori. E i soldi arrivavano. I corsi invece non partivano mai. E del tutto falsa, ha accertato l'indagine della

Guardia di finanza, era la documentazione presentata per tentare di dimostrare spese, accreditare collaborazioni, giustificare costi.

Per la procura, è esattamente quello che è successo con il progetto "Antichi mestieri" dell'associazione Prosam, che dall'assessorato ai Beni culturali ha ricevuto contributi per 95.500 euro, sebbene nulla di quanto pianificato su carta sia mai stato realizzato. Nell'ambito del progetto "Barocco minore siciliano", la Rises si era invece impegnata ad ampliare e modernizzare il sito www.dinsiciliainsicilia.it, per la modica cifra di 226mila euro. Non è mai successo. Per "Impariamo a internazionalizzarci" la cooperativa "Palermo2000" ha invece ricevuto in dote poco meno di 200mila euro dell'assessorato all'Agricoltura, contabilizzati come «progetti destinati a altre finalità». Dal conto presentato a Savona e ai suoi esce solo uno dei progetti truffa contestati. È troppo in là nel tempo per essere perseguibile, dunque gli eventuali reati sono già prescritti.

«Basta. Ora Savona deve fare passo indietro», dicono i deputati regionali del Movimento 5Stelle. «Se vuole, continui pure a fare il deputato, ma lasci la presidenza della commissione Bilancio. E l'Ars faccia sentire la sua voce su fatti concreti come questo, e non solo in sterili dibattiti sulla questione morale, ricchi di belle parole ma poveri, poverissimi di fatti».

– a. can.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La conferenza dei procuratori del Consiglio d'Europa

Antimafia, giustizia, garantismo duello show Miccichè-Orlando

di Alessia Candito
e Claudio Reale

La citazione non è esplicita, ma il vento che spazza Palermo la fa filtrare dalle finestre. Alla conferenza dei procuratori del Consiglio d'Europa, inaugurata ieri all'Ars dal procuratore generale della Cassazione Giovanni Salvi, la campagna elettorale finisce per aleggiare: la evoca nei saluti introduttivi Gianfranco Miccichè, che con il sindaco Leoluca Orlando accanto si giustifica per la voce rauca perché «sostituire Orlando non è facile, quindi abbiamo fatto nottate per scegliere un'alternativa», ma poi irrompe attraverso i riferimenti obliqui al ruolo di Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri nella scelta del candidato di centrodestra, Roberto Lagalla. Accanto al sindaco autore dell'apoforisma «il sospetto è l'anticamera della verità», e di fronte a una platea di toghe, Miccichè si dilunga su posizioni ipergarantiste, dicendo che «quando si fa il concorso da magistrato non c'è l'esame d'indipendenza e nemmeno di imparzialità». Ma poi prende la parola proprio Orlando. «Palermo – sillaba – ha costruito un percorso di pace lottando contro il potere mafioso, che è affaristico ma an-

Il forzista: "Ai magistrati esame di imparzialità"
Il sindaco: "A Palermo non torni il potere di boss e affaristi"
Le toghe a confronto sui crimini in Ucraina

► Convegno europeo Orlando e Miccichè a Sala d'Ercole: tra di loro il pg della Cassazione Giovanni Salvi

che politico. L'impegno che dobbiamo assumere tutti è che quel potere non torni in futuro».

Solo scaramucce verbali, battute che restano al bordo della conferenza. Perché per i 46 procuratori europei arrivati in città il piatto forte è ovviamente la guerra che da 71



giorni devasta l'Ucraina. Nel rispetto dei diritti umani, nel ripudio della guerra, il Consiglio d'Europa ha la sua base fondativa, "la pace basata sul diritto" di Kant, dice Salvi, è ancora lontana, e allora sono necessari fatti concreti. Come la task force di magistrati e consulenti le-

gali, spiega Salvi, che collaborerà con l'Ucraina. Obiettivo, «indagini rapide e obiettive» per individuare e perseguire «tutti i colpevoli di crimini contro l'umanità, crimini di guerra, crimini di aggressione e genocidio». Senza mai perdere di vista l'orizzonte del diritto, perché

«nemmeno all'oppresso è consentito di violare i diritti fondamentali» e anche le prove di ogni delitto, è il monito di Salvi, vanno raccolte «in forme utili al processo».

Ci sono, «e sono forti, pesanti», assicura la procuratrice ucraina Iryna Venediktova, che al Consiglio d'Europa chiede aiuto e collaborazione perché «l'impunità non può essere un'opzione». Snocciola i numeri del conflitto: più di 4mila vittime civili accertate, 221 bambini morti e 400 feriti, oltre 2.300 minori trasferiti forzatamente in Russia, 5.100 edifici civili colpiti, tra cui 300 strutture sanitarie. Venticinque le violenze sessuali denunciate, ma sarebbero solo una piccola parte. «Da quando Mosca non è riuscita a prendere Kiev, la strategia è cambiata. Per rappresaglia hanno deliberatamente colpito obiettivi civili».

E gli elementi ci sono, dalle zone di Bucha e Kharkiv «arrivano immagini tutte uguali». E sono brutali. Omicidi, torture, violazioni di diritti umani. «Chiedo il vostro appoggio e tutto l'aiuto possibile – dice la magistrata ucraina – per accertare i crimini commessi in Ucraina. Possiamo cambiare il mondo e trasformarlo in un posto migliore, siamo procuratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mamma muore a casa vana la corsa in ospedale per salvare la neonata

di Francesco Patanè

In poche ore ha perso la sua amata Caterina e la figlia che portava in grembo. Quella bimba frutto del loro amore che sarebbe dovuta nascere fra un mese e che invece ha lottato solo per un paio d'ore attaccata alle macchine in un'incubatrice. Il marito di Caterina Todaro ha il viso devastato dal dolore. Nei corridoi dell'ospedale Buccheri La Ferla non si dà pace di come un tranquillo pomeriggio si sia trasformato nel peggior giorno della sua vita. È stato lui a trovare priva di conoscenza la moglie 38enne, a terra in una camera della loro casa di via Vian nel rione di Acqua dei Corsari. Non ce l'ha fatta la mamma e non ce l'ha fatta nemmeno la piccola, fatta nascere con un parto cesareo nella speranza di strapparla alla morte. Ieri pomeriggio poco dopo le 17 anche la neonata si è arresa e ha raggiunto la mamma deceduta già all'arrivo nel pronto soccorso ginecologico dell'ospedale di via Messina Marine.

Il dramma inizia dopo pranzo quando il marito di Caterina rientra a casa e trova la moglie a terra, priva di conoscenza. Il marito chiama immediatamente i soccorsi, dopo pochi minuti sul posto arrivano i sanitari del 118. Il medico prova in tutti i modi a rianimare la donna, ma Caterina non reagisce a stimoli e farmaci. L'ultima disperata speranza è quella di salvare almeno la figlia che

A scoprire a terra priva di vita la donna all'ottavo mese è stato il marito i medici hanno fatto nascere la bimba deceduta poi al Buccheri La Ferla



◀ Nosocomio

L'ospedale palermitano Buccheri La Ferla dove sono state trasportate la mamma ormai morta e la bimba spirata qualche ora essere venuta alla luce

ha in grembo. I medici sperano che il cuore della piccola stia ancora battendo. La donna viene caricata in ambulanza e portata in ospedale dove le viene praticato un parto cesareo d'urgenza. La speranza è che la

bambina all'ottavo mese di gestazione non sia rimasta troppo tempo senza ossigeno, che si possa salvare attaccandola ai macchinari. E così i medici e gli ostetrici fanno. Le condizioni sono critiche, solo un miracolo

può salvare la piccola. Un miracolo che non arriva e i medici poco dopo le 17 non possono far altro che dichiararne il decesso. Per amici e familiari di Caterina Todaro è una doppia pugnalata. «Almeno la piccola,

almeno la bimba si doveva salvare, perché, perché distruggere una famiglia» dicono due amiche della donna uscendo dall'ospedale.

Sul posto oltre ai soccorritori sono intervenuti anche i carabinieri. Fin da subito è stato chiaro che non si trattava di una morte violenta ma di una disgrazia capitata ad una famiglia come mille. L'unica indagine che partirà sarà quella per cercare le cause della morte della donna, che a quanto pare soffriva di diabete. Nella camera accanto al corpo ci sarebbero tracce di vomito che potrebbero essere compatibili con una fatale emorragia celebrale. Ma per ora sono solo ipotesi. Nelle prossime ore dopo la ricognizione del medico legale il sostituto procuratore di turno deciderà se conferire l'incarico per l'autopsia sulla madre e sulla neonata. In serata la direzione dell'ospedale Buccheri La Ferla in una nota ha dichiarato: «Siamo dispiaciuti e addolorati per la morte della giovane mamma, nell'esprimere la vicinanza alla famiglia le porgiamo le più sentite condoglianze - scrivono dal Buccheri La Ferla - Alertati dal 118, i sanitari dell'ospedale hanno fatto un tentativo estremo per salvare la neonata, sottoponendo la paziente a un taglio cesareo di urgenza che purtroppo non ha avuto un esito favorevole. Sarà l'autorità giudiziaria a far luce sulle cause dei decessi attraverso gli opportuni accertamenti»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA TOYOTA AYGO X

A PARTIRE DA €14.000 ANZICHÉ
DA €14.500, SOLO IN CASO DI
FINANZIAMENTO TOYOTA EASY,
OLTRE ONERI FINANZIARI.

DA €119 AL MESE
TAN 4,99% TAEG 6,95%

47 RATE CON ANTICIPO € 3.050
RATA FINALE € 7.700. OLTRE ONERI.

RIOLO MOTORS

NUOVA SEDE: Palermo, via Ugo La Malfa 8 091 401076 - Whatsapp 342 9955510 riolo.it - rmotors.it



Yaris 1.5 Hybrid GR SPORT 5p. Prezzo di listino € 27.250. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con WeHybrid Bonus Toyota e solo in caso di finanziamento TOYOTA EASY, € 23.750 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U. ex DM n. 82/2011 di € 7,01 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido con solo WeHybrid Bonus Toyota e senza finanziamento TOYOTA EASY, € 24.500 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, P.F.U. ex DM n. 82/2011 di € 7,01 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 16/05/2022, per vetture immatricolate entro il 31/12/2022, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Yaris 5 porte 1.5 Hybrid GR SPORT. Prezzo di vendita € 23.750,00. Anticipo € 6.850,00. 47 rate da € 178,75. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 12.468,75 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio, Estensione di garanzia pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasko disponibili su richiesta. Spese d'istruttoria 390. Spese di incasso e gestione pratica € 3,90 per ogni rata. Imposta di bollo € 16,00. Importo totale finanziato € 17.290,00. Totale da rimborsare € 21.072,73. TAN (fisso) 5,99%. TAEG 7,35%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "Toyota Easy" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fs.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 16/05/2022 presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Le immagini sono puramente indicative. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Yaris Hybrid: valori di emissioni e consumi non disponibili perché in corso di omologazione.

IL CASO

Lo switch-off spegne le piccole tv locali nell'Isola in 60 cessano le trasmissioni

Da sempre storico presidio d'informazione sul territorio, pagano la rimodulazione delle frequenze nazionali per l'arrivo del 5G
 «La soluzione ci sarebbe, ma nessuno ci ha voluto ascoltare: ci hanno promesso un tavolo tecnico ma nel frattempo chiudiamo»

di Alan David Scifo

Quando il sangue della mafia imbrattava le strade siciliane, le prime ad arrivare erano sempre loro, le televisioni locali. C'erano e ci sono sempre, anche per disastri, sciagure e terremoti. Da Palermo a Catania, da Agrigento a Messina le televisioni, regionali o con un bacino d'utenza più limitato, hanno fatto la storia del costume dell'Isola raccontando quello che le televisioni nazionali non raccontavano e non raccontano.

Ma adesso per più di 60 piccole tv sono i giorni della fine delle trasmissioni. Il problema è legato alla rimodulazione delle frequenze nazionali, arrivato dopo solamente 10 anni dal primo switch-off: l'attivazione dei servizi di telefonia 5G sulla banda dei 700 Mhz, oggi occupata dalle tv, ha portato il ministero a una nuova rivoluzione dei canali che però taglia fuori le piccole realtà locali. In Sicilia i posti non ci sono per tutti e anche coloro che sono in graduatoria devono fare i conti con ingenti spese per aggiudicarsi i canali. A pagarne le spese sono soprattutto le tv della sponda orientale della Sicilia, Catania e Siracusa, per le quali non è stata attivata la frequenza di secondo livello che permette di trasmettere soltanto in provincia: «Non siamo stati abilitati dal ministero dello Sviluppo economico a trasmettere quindi dobbiamo chiudere - spiega Giuseppe Bianca, di Video66 Siracusa - Abbiamo su-



Le soluzioni ci sono ma nessuno ci vuole sentire e il ministero da tempo ci promette un tavolo tecnico che non è mai arrivato. Quando arriverà noi abbiamo già chiuso».

Da Siracusa a Catania la situazione è la stessa per le piccole tv locali: «Il presidente della Regione non ha fatto nulla per impedire la

▲ Fine dei programmi
 Sessanta televisioni private soprattutto della Sicilia Orientale sono state costrette a sospendere le trasmissioni dopo lo switch-off delle frequenze nazionali

chiusura di 60 televisioni - spiega Enzo Stroschio di Globos Television - Non ci ha ascoltato nessuno. Ci sono frequenze libere che potevano essere utilizzate ma non è stato fatto. Nel catanese hanno usato la scusa che le nostre tv interferiscono con le frequenze di Malta e per questo non hanno atti-

vato il secondo livello, una cosa che non trova spiegazioni. Dall'altro lato coloro che si sono aggiudicati i canali sono costretti a pagare contratti che arrivano anche a 120 mila euro l'anno, cifre insostenibili per tv locali che potrebbero chiudere in seguito».

Con la chiusura del canale di trasmissione di Globos Television, che comunque continua a trasmettere in streaming, alcuni operatori della comunicazione e giornalisti sono rimasti senza lavoro. «Hanno tradito le leggi comunitarie sulla libertà di informazione - conclude Stroschio - tra menzogne e silenzio». Nel Palermitano, per le ingenti spese di affitto, a rischiare è anche la storica emittente Telejato, che ha avviato un crowdfunding per garantire la continuità delle trasmissioni: «Oggi ci troviamo ad affrontare l'ennesima battaglia, forse la più dura di tutte - ha scritto Pino Maniaci - Sì, perché stavolta a metterci i bastoni fra le ruote non è né la mafia né la falsa antimafia ma lo Stato. Il motivo? Il passaggio al nuovo digitale terrestre: per continuare a trasmettere serve un contratto di circa quarantamila euro l'anno, cifra astronomica per le tasche di Telejato, che essendo una tv comunitaria, a conduzione familiare, vive esclusivamente di quei pochi soldi derivanti dalla pubblicità». Adesso quei soldi non bastano più e anche Telejato rischia di chiudere dal 5 maggio, come già accaduto per altre 60 tv siciliane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo esoso dei canali mette a rischio la sopravvivenza di televisioni come Telejato che ha avviato una colletta

bito un sopruso e il tavolo tecnico permanente, contenuto nella decreto Milleproroghe, doveva essere avviato ma non è mai partito». Tante piccole realtà hanno quindi chiuso i battenti contro il loro volere per una legge che di fatto sancisce un taglio netto alla pluralità dell'informazione nell'Isola. Le piccole realtà locali però non ci stanno e chiedono una soluzione, rivolgendosi all'avvocato Antonio Ingroia: «Abbiamo deciso di denunciare il ministero - spiega Sebi Roccaro, giornalista e direttore delle testate giornalistiche di Canale 8 e Tv Alfa, anche loro chiuse dopo lo switch-off di maggio - È incredibile che non ci abbiano mai ricevuto per parlare delle possibili soluzioni che attraverso l'aiuto dell'ingegnere Marcello Sambataro abbiamo proposto per garantire la continuità delle trasmissioni.

la Repubblica
 Palermo

Pubblicità Legale

CITTÀ DI MARSALA

Sito internet: www.comune.marsala.tp.it
 Avviso di Gara

Si rende noto che è indetto presso il Comune di Marsala - la gara a procedura aperta offerta economicamente più vantaggiosa riguardante: "Copertura assicurativa dei seguenti lotti: Lotto n. 1 - Polizza RTC/O - CIG:9183306FD5. Importo massimo di spesa annua, comprensivo di ogni onere, imposta e tassa pari a: €360.000,00. Durata dell'Appalto mesi 30 con decorrenza dalle ore 24,00 del 30/06/2022 al 30/12/2024 con facoltà di proroga per un massimo di sei mesi. - Contributo ANAC: €80,00. - Importo complessivo dell'appalto €1.080.000,00. Lotto n. 2 - Polizza All Risks - CIG: 183310326. Importo massimo di spesa annua, comprensivo di ogni onere, imposta e tassa pari a: €40.000,00. Durata dell'Appalto mesi 30 con decorrenza dalle ore 24,00 del 30/06/2022 al 30/12/2024 con facoltà di proroga per un massimo di sei mesi. - Contributo ANAC: €0,00. - Importo complessivo dell'appalto €120.000,00. Pubblicazione Albo Pretorio il 06/05/2022; - GUCE - G.U.R.S e n.2 quotidiani (1 nazionale e 1 regionale). Le offerte dovranno pervenire all'Ufficio Protocollo Generale del Comune di Marsala, Via Garibaldi 5 91025 Marsala, entro le ore 12,00 del 10/06/2022. Info: Ufficio Provveditorato - Tel. 0923/993299. La gara sarà esperita nella data e ora da destinare. PEC: protocollo@pec.comune.marsala.tp.it

RUP: Il Dirigente di Settore
 Dott. Nicola Fiocca

Fondazione Teatro Massimo di Palermo
 Procedura aperta - CIG 9210887867

È indetta la procedura aperta per l'affidamento del servizio per l'espletamento di tutte le attività connesse al ruolo di Medico Competente di cui al D.lgs 81/80 della Fondazione Teatro Massimo di Palermo per tre annualità. Valore: € 75.000,00 + iva. Durata in mesi: 36. Ricezione offerte: 23.05.2022 h 12:00. Informazioni su: www.teatromassimo.it sezione: Bandi di gara

Il Sovrintendente
 Marco Betta

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA

Area della Centrale Unica di Committenza
 Piazza Università, n. 2, 95124 Catania

Bando di gara CIG 9175994DC8 - CUP E64J18000150005

Si rende noto che questa Amministrazione l'anno 2022 il giorno 14 del mese di Giugno alle ore 10:00, procederà all'espletamento di procedura aperta telematica sotto soglia comunitaria finalizzata alla stipula di un contratto ai sensi dell'art.60 del D.Leg.vo 50/2016 e ss.mm.ii., avente ad oggetto l'affidamento degli "Interventi di rifunzionalizzazione dei locali dell'Edificio 2, sede del Dipartimento di Scienze del Farmaco dell'Università degli Studi di Catania", da aggiudicarsi con il criterio del minor prezzo. L'importo posto a base d'asta è pari ad € 4.618.341,10, IVA ed oneri per la sicurezza esclusi. Gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso, al netto di IVA al 10%, sono pari ad € 128.634,89. Per la partecipazione alla gara è richiesta, all'atto dell'offerta, certificazione rilasciata da società di attestazione (SOA) relativamente alla categoria prevalente OG1 ed alle categorie scorparabili OS3 - OS4 - OS21 - OS28 e OS30. Termine per il ricevimento delle offerte entro e non oltre le ore 12,00 del 09.06.2022 con le modalità previste nel bando e nel disciplinare. Il bando è pubblicato su G.U.R.I., sul sito del M.I.T., sull'Albo Pretorio del Comune di Catania, sull'Albo dell'Università, e unitamente al disciplinare, sul sito Internet dell'Università: <http://www.unict.it/content/bandi-di-gara-e-contratti>. Per tutte le informazioni di carattere amministrativo e/o di carattere tecnico si rinvia al bando ed al disciplinare.

Il Dirigente ACUC: Prof. Giovanni La Via

REGIONE SICILIANA

Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico

"G. Rodolico-San Marco"

Catania

ESITO DI GARA

N. GARA ANAC: 8329150

N. GARA PIATTAFORMA APPALTI E CONTRATTI: G00055

Si dà avviso che, con delibera n. 828 del 07/04/2022, la procedura aperta, espletata ai sensi dell'art. 35 e 60 del D.Lgs. 50/2016, tramite piattaforma telematica di e-procurement Gestione Appalti & Contratti, per l'affidamento triennale del servizio di manutenzione stampanti laser monocromatiche, a colori, multifunzione e inkjet in dotazione all'Azienda e contestuale fornitura per la sostituzione dei consumabili, è stata aggiudicata per l'importo complessivo di € 316.044,57 IVA inclusa. Il quadro sinottico delle aggiudicazioni è pubblicato sul sito dell'azienda nella sezione "Avvisi e Bandi di gara" <https://www.policlinicovittorioemanuele.it/avvisi-e-bandi-di-gara>. Data trasmissione del bando alla GUUE: 13/04/2022

f.to digitalmente
 Il Direttore del Settore Acquisti e Logistica
 Dott. Calogero Raffaele Addamo



+2,6

Ancora un rialzo per la quotazione del gas

Chiusura in rialzo, ieri, per il gas metano sulla piazza di Amsterdam. I contratti futures sul mese di giugno sono saliti del 2,59% a 106,51 euro al MWha.

L'Europa

Blocco del petrolio, accordo più vicino Sanzioni anche alla fidanzata di Putin

di **Tonia Mastrobuoni**

FIRENZE – «Sbloccateci i soldi del Recovery Fund e noi vi sblocciamo l'embargo sul petrolio». «Neanche per sogno. Se volete che sblocciamo i soldi del Recovery Fund, accogliete le nostre richieste sullo stato di diritto». Quando Mario Draghi al Parlamento europeo ha rilanciato con forza l'idea di un'Unione che si butti alle spalle il principio dell'unanimità, è anche per evitare ricatti come questi. Nelle riunioni a porte chiuse per decidere l'embargo del petrolio, l'Ungheria ha proposto un *do ut des*, ha chiesto a Bruxelles di sbloccare i fondi del Recovery congelati per le violazioni sullo stato di diritto, riporta una fonte presente all'incontro.

La Commissione ha rigettato la richiesta, ma da Bruxelles traspare un cauto ottimismo che si riesca a chiudere l'accordo sul blocco del greggio «entro il fine settimana». In tempo per lunedì 9 maggio, che non è solo la data in cui Putin celebrerà in pompa magna la vittoria sovietica sulla Germania nazista: è anche la Festa dell'Europa. Tuttavia la Commissione europea potrebbe accettare di mettere sul piatto dei fondi in più per i Paesi che dipendono quasi al 100% dal greggio russo come la Slovacchia o l'Ungheria. L'idea è quella di concedere delle risorse del Repower

Eu, il fondo per la diversificazione energetica. E il blocco del petrolio prevede già un *phasing out* graduale, ritagliato *ad hoc* proprio sui Paesi più penalizzati dalla sanzione. E intanto secondo quanto trapela da Bruxelles anche Alina Kabaeva, presunta fidanzata di Vladimir Putin, sarebbe stata inserita nella black list del sesto pacchetto di sanzioni. La 39enne ex campionessa olimpica di ginnastica ritmica sarebbe la madre di almeno tre dei figli dello zar. In una lettera al-



▲ **Ex atleta**
L'ex ginnasta russa Alina Kabaeva avrebbe una relazione sentimentale con Vladimir Putin

No al ricatto ungherese sull'embargo ma cauto ottimismo da Bruxelles su un'intesa entro il fine settimana, in tempo per lunedì 9 maggio

la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, il premier magiaro Viktor Orbán ha avvertito che l'embargo sul petrolio avrebbe conseguenze peggiori per l'Ungheria che per la Russia, secondo quanto riportato da Index.hu. E nonostante a Budapest e Bratislava sia stato concesso un tempo più lungo - la fine del 2023 - per adeguarsi al blocco, gli ungheresi hanno precisato che richiederebbe comunque «un investimento su larga scala in infra-

strutture alternative e una riorganizzazione delle capacità di raffinazione». E forse i soldi eventuali del Repower Eu che la Commissione sarebbe disposta a sbloccare potrebbero lenire le sofferenze di Budapest. Orbán ha anche messo in evidenza il rischio di picchi nei prezzi energetici: ieri il greggio ha sfiorato i 112 dollari al barile, anche per l'indisponibilità dell'Opec ad aumentare adeguatamente la produzione per mitigare i rincari. In ogni caso il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha espresso ieri a un forum del *Messenger* un cauto ottimismo sull'intesa. I Paesi membri arriveranno ad un "percorso comune" per decretare un embargo "graduato" alle importazioni di petrolio dalla Russia, ha dichiarato. Anche Vincenzo Amendola si è detto convinto che «nelle sanzioni noi saremo uniti, ci saranno dibattiti sulle difficoltà dei singoli Paesi ma la strada è già tracciata». Al convegno fiorentino sullo Stato dell'Unione il sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha ricordato che la traiettoria di una totale indipendenza dalle fonti fossili che provengono dalla Russia resta «una scelta irreversibile». Stmane il Coreper si riunirà a Bruxelles per trovare la quadra sul sesto pacchetto di sanzioni dall'inizio della guerra - il primo che provocherà qualche sofferenza anche in Europa.

Punto di svista

Ellekappa

AVVISO
PER I TALK
ITALIANI

SE INVITATE
LAVROV, CHE
CI SIA ALMENO
PUTIN PER IL
CONTRADDITTORIO



Il retroscena

Vertice Draghi-Eni autonomia dal gas russo nell'inverno 2024

di **Luca Pagni**

ROMA - Lo aveva anticipato il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani nella sua intervista a *Repubblica* di pochi giorni fa: l'Italia potrebbe essere indipendente dalle forniture russe a partire dall'inverno del 2024. Ieri, è arrivata la conferma dopo un incontro a Palazzo Chigi tra il premier Mario Draghi e l'amministratore delegato del gruppo Eni, Claudio Descalzi. Le cifre trapelate dopo la riunione lo certificano: per l'inverno 2023, il governo conta di sostituire i 29 miliardi di gas garantiti all'anno da Gazprom (il colosso di stato controllato dal Cremlino) almeno per l'80 per cento. E aggiungere il restante 20 per cento nei dodici mesi successivi.

Non è un caso che il dato emerga a pochi giorni dalla partenza del presidente del consiglio per gli Stati Uniti. Draghi si vedrà alla Casa Bianca con il presidente Joe Biden: inevitabilmente si parlerà molto di energia. E di come l'Europa potrebbe contribuire a chiudere la principale fonte di finanziamento delle casse del Cremlino, votando l'embargo alle esportazioni di carbone, gas e petrolio dalla Russia verso la

Ue, vendite che garantiscono la metà delle entrate per le casse pubbliche.

L'Unione ha già detto addio al carbone, mentre per il petrolio la decisione è più sofferta: lo stop potrebbe arrivare per la fine di quest'anno, giusto il tempo di trovare fornitori alternativi. Ma alcuni paesi (Bulgaria, Repubblica Ceca e Slovacchia) chiedono più tempo, mentre sull'Ungheria (che pone il veto) c'è il solito sospetto di eccessiva vicinanza del governo di Viktor Orbán al Cremlino.

Non è escluso che Biden chieda a Draghi, uno dei leader europei, di avere più coraggio e arrivare a mettere l'embargo anche sul gas. Ma in questo caso la situazione è ancora più complessa, perché la Ue dipen-

Giornalismo
Metsola ai direttori
"Lotta alle fake news"



Libertà di stampa e contrasto alle fake news i temi trattati dalla presidente del Parlamento Ue, Roberta Metsola, ieri a Roma con i direttori dei giornali.

de da Mosca per il 45% del suo fabbisogno (contro il 25% del petrolio) ed è più difficile trovare alternative perché il gas viaggia prevalentemente via tubo, mentre il petrolio si muove per mare.

Ecco, allora, che Draghi avrà la possibilità di chiedere a Biden qualcosa in cambio e confermare quanto promesso dal presidente americano a fine marzo: più spedizioni di Gnl (il gas naturale liquefatto), proveniente dagli impianti made in Usa, verso l'Europa. Biden ne ha promesso almeno 15 miliardi entro il prossimo inverno e una parte saranno destinati agli impianti di rigassificazione in Italia.

L'incontro di Draghi con Descalzi è stato preparatorio per l'appuntamento di Washington. Eni, di fat-

to, ha ottenuto aumenti di forniture di gas dai paesi produttori africani in cui opera verso l'Italia: 9 miliardi di metri cubi in più dall'Algeria, 7-8 da Congo, Angola e Mozambico e almeno 3 dall'Egitto. Altre forniture aggiuntive arriveranno da Azerbaijan e Qatar. Ma perché il tutto vada a regime ci vorranno almeno un paio di stagioni, per cui ogni nave di gas in più in arrivo in più dagli Stati Uniti avvicinerà il giorno del distacco definitivo dalla Russia.

Del resto, il tema energetico è molto caldo anche sul fronte interno. Il governo ieri ha dovuto incassare una presa di posizione molto dura da parte delle associazioni che rappresentano le imprese di settore, in particolare da quelle attive nelle rinnovabili. Al centro delle critiche la tassa sugli "extraprofiti" che colpisce le società energetiche e da cui il governo spera di incassare circa 11 miliardi: «È una misura iniqua e punitiva che, oltretutto, crea un segnale fortemente negativo rispetto alla transizione energetica e alle tecnologie rinnovabili», hanno scritto in un comunicato. Le stesse che dovrebbero aiutare l'Italia a prendere il posto del gas. Anche quello russo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavrov e le interviste concordate

“Né Lavrov né gli ambasciatori russi danno interviste se le domande non sono concordate”. Così Nona Mikhelidze (Istituto affari internazionali) a Metropolis

Il caso

Conte avverte Draghi: “Sulle armi mozione 5S da votare in Parlamento”

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Nel suo studio di Campo Marzio, quartier generale stellato a 350 metri da Palazzo Chigi, Giuseppe Conte manda un messaggio al governo e fa capire che il M5S, sulle armi, stavolta fa sul serio. Non sono solo chiacchiere, dichiarazioni in batteria per agganciare il Movimento a quel pezzo di opinione pubblica che guarda di malocchio l'invio di armi alla resistenza di Zelensky. Deputati e senatori grillini faranno di più. Vogliono un voto. Dice Conte a *Repubblica*: «Come Movimento stiamo lavorando a un atto parlamentare che ribadisca quanto abbiamo detto in queste settimane». E cioè «no all'escalation, no all'invio di armi sempre più offensive e letali». L'obiettivo, spiega l'ex premier, «è fare chiarezza sulla posizione italiana rispetto al conflitto e far sì che il governo possa portare questa posizione nei consessi internazionali, nella Nato e nell'Ue». E a proposito dell'Unione europea, Conte sostiene che «deve farsi sentire, non può identificarsi nella Nato». A dirla tutta i 5 Stelle avrebbero voluto che Draghi riferisse in Aula prima della trasferta negli Usa, il 10 maggio. E anche questo auspice l'attrito. Che si passi da una mozione o da una risoluzione, aggiunge Conte, poco importa: «Deciderà il Parlamento la forma». Certo è che i 5 Stelle cercheranno consensi in Aula. Non sarà una battaglia di

bandiera, fa capire: «Cerchiamo la massima condivisione fra le forze politiche per farlo approvare, questo atto parlamentare». Facile immaginare – ma Conte non lo dice – che la sponda che offrono i grillini possa essere raccolta con maggior convinzione dalla Lega, che con Matteo Salvini ieri batteva sullo stesso tasto: «Più si

“Il documento chiederà lo stop all'escalation”
E sull'Europa: “Non può identificarsi con la Nato”
L'ex premier vedrà Letta

inviano le armi, più la pace si allontana». Il Movimento prova quindi a spargliare. Tenta la via dell'Aula, la conta: «Siamo il primo gruppo parlamentare», ricorda il presidente 5S. È la stessa tattica – e lo stesso campo di gioco, quello di Camera e Senato – buona per l'altra battaglia cara ai grillini. Il no al termovalorizzatore di Ro-

ma, voluto dal sindaco Roberto Gualtieri e inserito in un passaggio del decreto Aiuti. Conte l'ha detto due giorni fa: il governo non pensi di mettere la fiducia. Nella sede di Campo Marzio, i fedelissimi sono ancora più dritti: se ci fosse la fiducia, voteremo no. Sarebbe crisi di governo. Ma i grillini confidano nel fatto che tanto tuonare servirà a evitare un voto blindato. E in quel caso proveranno a inserire una postilla nel paragrafo sui poteri speciali al sindaco di Roma: potrà realizzare impianti solo se «di nuova generazione». Quindi non un inceneritore. La mossa manderebbe a carte quarantotto il progetto di Gualtieri. Conte comunque assicura di non volere uno strappo col Pd. Con Enrico Letta, dice, «abbiamo un ottimo rapporto personale. Ci sono stati contatti in queste ore, ci vedremo la settimana prossima». Ma la distanza, sulle armi, resta. Si è visto anche dall'agitazione dei gruppi stellati quando il ministro della Difesa, il dem Lorenzo Guerini, ha detto in Parlamento che «l'Italia continuerà a supportare l'Ucraina nella sua difesa anche con dispositivi in grado di neutralizzare le postazioni dalle quali la Russia bombarda». Solo la precisazione del ministro della Difesa – il riferimento era a «munizionamenti a cortissimo raggio al solo scopo difensivo e per proteggere città e cittadini» – ha impedito una reazione più dura dei pentastellati. «Precisazione doverosa – commenta l'ex premier – Ma Draghi venga in Aula». © RIPRODUZIONE RISERVATA



**I 161 anni dell'Esercito
Mattarella: “Sull'Ucraina Italia fedele a Costituzione”**

“La saggezza dei padri costituenti ha saputo unire la lezione tremenda della storia dei primi decenni del '900 col perseguimento tenace di orizzonti di pace”. Così il capo dello Stato Sergio Mattarella in occasione del 161esimo anniversario della fondazione dell'Esercito italiano. Sull'Ucraina “la Repubblica ha dimostrato di essere fedele a questo mandato”.

Intervista alla responsabile Esteri del Pd

Quartapelle “Visto da Bucha il dibattito in Italia è lunare Grillini e leghisti vengano qui”

di **Giovanna Vitale**



DEPUTATA
LIA QUARTAPELLE,
DEPUTATA DEM

I colleghi ucraini ci hanno portato alle fosse comuni. Guerra per procura? Tesi superficiale. Il nostro impegno non si discute

Quindici ore di treno dalla Polonia fino a Kiev. Internet disattivato per ragioni di sicurezza e segretezza assoluta sul programma della missione. Lia Quartapelle è la prima rappresentante delle istituzioni italiane a varcare il confine ucraino dall'inizio della guerra. Insieme con Riccardo Magi e i colleghi di 7 paesi europei, più il Canada.

Onorevole, dove si trova?
«Nella piazza di Borodianka, il sobborgo alle porte della Capitale che era stata occupata dalle truppe cecene di Kadirov. Non c'è una sola casa rimasta in piedi. È straziante, mi chiedo come faranno a riprendere la vita qui. Nulla però rispetto a Bucha».

È stata anche lì?
«I colleghi ucraini ci hanno portato alle fosse comuni, dove sono stati rinvenuti i resti di 173 persone, il 95% aveva segni di torture. Se non vedi non puoi immaginare l'orrore consumato in questa cittadina dove tanti stanno tornando per cercare di risistemare quel che si può. È la cosa che mi ha colpito di più: la voglia di ricominciare degli ucraini. Uno sforzo che noi europei abbiamo il dovere di supportare».

Voi portate solidarietà, ma il presidente Zelensky chiede armi.
«Combatte una guerra e chiede aiuto, anche militare. È legittimo, alla luce di quel che sta subendo il suo Paese. La nostra missione serve

proprio a questo: a capire come si può sostenerli nel conflitto, nella ricostruzione e nella richiesta di giustizia internazionale. Visto da qui il dibattito italiano sembra lunare».

Perché lunare?
«Ci hanno raccontato degli stupri di massa organizzati come arma di conflitto etnico per scoraggiare le donne a fare altri figli e ad avere una normale vita familiare. Delle razzie nelle case: i soldati russi hanno rubato scarpe, giocattoli, televisori, non hanno lasciato nulla. Fino a un milione di ucraini sono stati deportati in Russia e ridotti in schiavitù. È il modo con cui Putin sottomette i suoi nemici».

È la guerra, onorevole, che molti pensano non finirà se continuiamo a mandare missili anziché negoziare.

«Io non conosco nessuno, né in Italia né altrove, che voglia proseguire la guerra anziché fare la pace. Peccato solo che sia Putin non volerne sapere, ha persino rifiutato la mediazione del Papa. Tanti parlano come se non ci fosse un Paese aggredito, coi civili giustiziati per strada. L'Ucraina ha bisogno di noi. Vogliamo schierarci o preferiamo voltarci dall'altra parte?».

Conte e Salvini dovrebbero venire in Ucraina?

«Sì, consigliere una visita per capire che l'Ucraina è Europa e quanto sta accadendo a loro riguarda tutti noi. Non possiamo sempre essere l'ultimo Paese a rendersi conto di quel che succede fuori dai nostri confini».

Non è una guerra per procura?
«È una tesi superficiale. Gli ucraini stanno combattendo per liberare il

loro Paese. Invocano aiuto per scacciare l'invasore. Sono decisi a vincere e certi di farcela. Non lo fanno per gli americani, ma per se stessi, perché vogliono vivere in pace».

Ma come si fa a vincere con una potenza nucleare?

«Guardi, noi stiamo visitando le aree liberate, qui gli ucraini hanno già rispedito indietro i russi. Dimostrano che si possono sconfiggere».

Il M5S dice che c'è differenza fra armi offensive e difensive.

«La differenza sta nell'uso che se ne fa, non nel tipo di armi. L'esercito ucraino vuol salvare il suo Paese. E chi è con noi nella delegazione, il presidente del Senato polacco, l'ex ministro della Difesa estone, è convinto possano farcela».

In Italia Lega e M5S insistono perché Draghi torni alle Camere. Se si votasse una nuova risoluzione, il Parlamento rischia di spaccarsi?

«Noi abbiamo già autorizzato gli aiuti militari nella difesa contro la Russia, non c'è bisogno di un nuovo voto perché nulla è cambiato e questo impegno va mantenuto. Mi pare un dibattito da politici da talk show. L'Ucraina rischia di essere cancellata dalle mappe; stuprano, bombardano, uccidono i bambini. La discussione sulla natura delle armi o se non si sta facendo abbastanza per il negoziato impallidisce di fronte a questi fatti, che sono tutti documentati».

LE MISURE

Fisco, intesa sul catasto E il bonus da 200 euro anche a chi percepisce reddito di cittadinanza

Nella riforma scompare il riferimento al valore di mercato, il centrodestra esulta: "Le tasse sulla casa non aumenteranno". Il Pd: "Solo un bluff"

di **Serenella Mattera**

ROMA – L'accordo politico sul catasto c'è. Dopo un mese di stallo e una quasi rottura, arriva il compromesso tra Mario Draghi e il centrodestra su come riscrivere la delega che darà il via a una nuova mappatura degli immobili in Italia. Si scioglie così l'ultimo nodo che teneva in stallo la riforma del fisco. L'obiettivo del governo è ora approvarla in commissione la prossima settimana e portarla in Aula intorno al 17 maggio. Resta ancora una dose di prudenza: il testo della mediazione dovrà essere valutato da tutti i partiti e reggere la prova parlamentare. Ma un'intesa complessiva sembra raggiunta sui diversi aspetti della delega.

In Consiglio dei ministri ieri è intanto tornato per alcune modifiche il decreto Aiuti approvato lunedì. Non si è votato di nuovo, quindi agli atti resta l'astensione del M5s per la contrarietà al termovalorizzatore di Roma. Si rischiava un nuovo scontro sull'esclusione dei percettori di Reddito di cittadinanza dal bonus di 200 euro contro il caro vita. Ma alla fine la misura viene estesa e arriva anche l'attesa norma per rendere più facile la cessione del credito nel Superbonus. Una discussione vivace tra i ministri si accende, dopo i dubbi di Giancarlo Giorgetti, sul recepimento del regolamento europeo sul commercio di animali selvatici ed esotici.

1,22 mln

I percettori del rdc
In Italia i percettori del reddito di cittadinanza sono 1,22 milioni di nuclei familiari

49%

La pressione fiscale
Secondo i commercialisti in audizione alle Camere, la pressione fiscale in Italia è al 49%

L'intesa sul catasto

Dopo un vertice mercoledì notte a Palazzo Chigi e una riunione mattutina del centrodestra di governo, è Matteo Salvini a sigillare l'accordo sul catasto in un incontro con il premier. «Le tasse sulla casa non aumenteranno: battaglia lunga, dura, ma vinta», esulta sui social Silvio Berlusconi. Enrico Letta, soddisfatto dell'accordo, addita però il bluff: «Non c'è mai stato aumento delle tasse». La vittoria è «sul nulla», secondo il Dem Antonio Misiani.

Il centrodestra ottiene che tutto il gettito che emergerà dagli immobili oggi fantasma («un milione») andrà ad abbassare l'Imu. Per le altre abitazioni la mappatura sarà fatta

con le norme vigenti, senza riferimenti al valore di mercato. Nel testo si fa riferimento alla rendita attuale e alla rendita attualizzata (che, notano dal Pd, è base di calcolo del valore patrimoniale). Ci sarà anche un link di banche dati con le quotazioni immobiliari Omi (difese fino all'ultimo da Chigi) ma non ai fini fiscali.

Modifiche su cedolare e Irpef

Nella riforma fiscale, di cui il catasto è solo un capitolo, il centrodestra "tutela" anche cedolare e tasse sui Btp, con una modifica alla norma sui capitali mobiliari e immobiliari: la delega non indicherà più l'approdo, nel sistema duale, a un'aliquota unica, ma parlerà di prelievo proporzionale. Il Pd ottiene di scrivere nel testo che l'Irpef sia abbassata «a partire dai redditi medio-bassi». Il M5s incassa che il rioridino di deduzioni e detrazioni «tuteli il bene casa».

Il bonus 200 euro nel dl Aiuti

Il bonus una tantum da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati si allarga anche – su richiesta in Cdm di Andrea Orlando e Stefano Patuanelli – a chi percepisce il Reddito di cittadinanza (costo: 180 milioni), ai lavoratori stagionali e ai collaboratori domestici, badanti e colf. Viene istituito un fondo per darlo anche agli autonomi sotto i 35mila euro (da definire la modalità di erogazione). Ai dipendenti arriverà nella busta paga di luglio.

Bonus trasporti pubblici

Arriva, su proposta Pd, un bonus di massimo 60 euro per gli abbonati ai mezzi pubblici (costo: 100 milioni).

Superbonus 110%

Oltre alla proroga di tre mesi per il bonus per le villette, arriva anche una norma per rendere più facile la cessione del credito: le banche potranno superare i limiti attuali e cederlo sempre ai loro clienti professionali privati.

Esame di maturità per profughi ucraini

Il fondo per le imprese danneggiate dalla guerra scende da 200 a 150 milioni (20 alle imprese agricole). Arriva una norma per permettere ai profughi ucraini l'esame di maturità. Tra le novità c'è un credito d'imposta al 40% per i cinema. Il piano del disavanzo dei Comuni potrà in alcuni casi includere anche l'aumento dell'addizionale Irpef.



Marco, adorato compagno, i figli Luca, Margherita e Alice, il papà Antonio, la sorella Monica, il fratello Andrea e gli zii Piero e Laura piangono per l'immenso vuoto lasciato da

Francesca Butti

Donna dolce e coraggiosa, capace di lottare fino all'ultimo senza mai abbassare il suo meraviglioso sguardo. I funerali si terranno alle ore 11 di oggi, venerdì 6 maggio, a Roma, presso la chiesa di San Fulgenzio in via della Balduina 296.
Roma, 6 maggio 2022

Con infinita amicizia e profondo amore, Carlo Bonini con Francesca, Nunny con Paolo ed Efy, Michele, Giacomo e Pietro, si stringono alla famiglia Butti per la perdita di

Francesca

Il cui ricordo e sorriso porteranno sempre con loro.
Roma, 6 maggio 2022

Elena, Luigi con Elisabetta, Costanza con Francesco, Diego, Anna e Nicola piangono la scomparsa di

Umberto Coldagelli

un ricordo della sua lunga e intensa vita si terrà domani, sabato 7 maggio alle ore 10.30, presso la Centrale Montemartini, Sala del Treno, via Ostiense, 106. Dopo la cerimonia, Umberto proseguirà il viaggio verso Scheggia, suo paese natale.
Roma, 6 maggio 2022
Scifoni Fratelli tel. 06-32.32.32.32

Alberto e Benedetta abbracciano con infinita tristezza Elena, Luigi e Costanza nel ricordo del loro straordinario amico

Umberto Coldagelli

Roma, 6 maggio 2022

Bianca Saletti si unisce al dolore di Elena, Luigi e Costanza per la scomparsa dell'amico carissimo

Umberto Coldagelli

con le figlie Angela e Laura Asor Rosa e con Lorenzo Miracle e Marco Cerase.
Roma, 6 maggio 2022

Alberto Asor Rosa e Marina Zancan si stringono alla moglie Elena e ai figli Costanza e Luigi per la scomparsa di

Umberto Coldagelli

amatissimo amico di una intera vita.
Roma, 6 maggio 2022

Francesco con Federica, Gian Paolo con Camilla, Luigi e Matteo con Irene si stringono a Luigi e sono vicini con grande affetto a Costanza, Elena e a tutta la famiglia nel dolore per la perdita di

Umberto Coldagelli

Una vita di profonda cultura al servizio del Parlamento e uomo di raffinatezza speciale.
Roma, 6 maggio 2022

Conchita ed Enzo con Elizabeth ricordano

Umberto Coldagelli

allievo di Federico Chabod e dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici è stato un'originale figura di intellettuale al servizio delle istituzioni repubblicane che analizzò nei suoi studi su Tocqueville. È stato soprattutto un amico carissimo a cui abbiamo voluto molto bene.
Roma, 6 maggio 2022

Dopo averlo salutato in forma privata, la moglie Paola Bučan e il figlio Thomas Porena danno notizia che il 3 maggio 2022 è deceduto

Boris Porena

COMPOSITORE, DIDATTA, ENTOMOLOGO
Cantalupo in Sabina, 6 maggio 2022

Ci ha lasciato oggi, 5 maggio

Marcello Gorgoni

Lo ricordano con amore la moglie Maria Rosaria Stabili, le figlie Barbara e Sara, i generi e i nipoti. I funerali si svolgeranno sabato 7 maggio alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Via Nomentana 62, Roma.
Roma, 6 maggio 2022

Carlo Gregoretti

si è spento lasciando un vuoto incolmabile nel cuore della sua adorata Chicchi. Ne danno il triste annuncio i figli Stella, Marco, Tamara, Mimosa e Sabina con Francesca e con Dilip e Marcella. I funerali si terranno sabato 7 maggio alle ore 10.00 nella Basilica di Santa Sabina
Roma, 6 maggio 2022

Alfredo, Mafalda, Maria Angela Bucciantie increduli, affranti piangono la dolorosa perdita di

Carlo Gregoretti

fratello ed amico irripetibile, silenziosamente e dolorosamente sottratto alla tenerezza dei suoi cari ed all'affetto di quanti hanno con lui condiviso ogni momento della vita.
Roma, 6 maggio 2022

Peter e Franci abbracciano Mimosa, amica adorata, e tutta la sua famiglia per la scomparsa dell'amatissimo papà

Carlo Gregoretti

Milano, 6 maggio 2022

Agata e Stelio Mangiameli piangono l'Amico e il

MAESTRO

Francesco D'Agostino

e partecipano al dolore di Rossella, Andrea e Luciana.
Roma, 6 maggio 2022

Si è spento

Francesco D'Agostino

grande pensatore ed illustre docente. Lo ricordano commossi i suoi amici Luigi e Maria Cristina Macioce, Aurelio e Susy Galasso, Lorenzo e Marta Marino, Fabrizio Fabbri, Renato Bernabai, Francesco Maraschini, Adele Anzon. Piero e Sara Giusberti che si stringono con affetto a Rossella, Luciana ed Andrea.
Roma, 6 maggio 2022

La nostra amatissima amica e collega

Francesca Butti

ci ha lasciati, un immenso dolore. Il tuo Studio: Mario, Maria Costanza, Alessia, Marco, Andrea, Giulia, Martina, Giacomo, Giulietta, Flavia, Silvia, Stefania e Nadia. Con amore
Roma, 6 maggio 2022

Ciao

Frà

amica mia per sempre. Tua Coti
Roma, 6 maggio 2022

1922

2022

Marlena Fabris

Nel centenario della nascita, i figli Eugenio e Antonello Buccellato, sopravvissuti ai fratelli Claudio e Fausto, ne ricordano le battaglie culturali e sociali al di là di ogni confine.
Roma, 6 maggio 2022

Giochi

Superenalotto concorso n. 54 del 05-05-2022

Combinazione vincente

25 31 37 38 77 82

Numero Jolly 43 **Superstar** 8

Quote Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Ai 3 vincitori con punti 5 71.490,92 €
Ai 478 vincitori con punti 4 456,23 €
Ai 20.189 vincitori con punti 3 32,55 €
Ai 348.123 vincitori con punti 2 5,86 €

Quote Superstar

Nessun vincitore con punti 6
Nessun vincitore con punti 5+
Nessun vincitore con punti 5
Ai 2 vincitori con punti 4 45.623,00 €
Ai 113 vincitori con punti 3 3.255,00 €
Ai 2.325 vincitori con punti 2 100,00 €
Ai 16.549 vincitori con punti 1 10,00 €
Ai 41.602 vincitori con punti 0 5,00 €

Il prossimo Jackpot con punti 6:
€ 199.800.000,00

Lotto Combinazione vincente

Bari	67	48	16	42	87
Cagliari	73	66	61	6	88
Firenze	39	30	4	78	38
Genova	33	67	12	78	6
Milano	11	47	37	16	81
Napoli	32	4	51	25	38
Palermo	37	16	80	86	8
Roma	5	45	21	47	76
Torino	27	15	6	25	71
Venezia	71	86	22	60	50
Nazionale	36	8	24	29	20

10eLotto Combinazione vincente

4	5	11	15	16
27	30	32	33	37
39	45	47	48	61
66	67	71	73	86

Numero oro: 67 Doppio oro: 67,48

Il retroscena

Il premier sceglie il compromesso “Obiettivo stabilità e pace sociale”

Draghi accetta qualche passo indietro sulla riforma del fisco e tende la mano ai 5 Stelle. Vertice con Salvini
Il leader della Lega più morbido sulle armi, congela la richiesta di dibattito e conferma: “Se serve vado a Mosca”

di **Tommaso Ciriaco Emanuele Lauria**

ROMA – Media, concede ai partiti. In poche ore, Mario Draghi accetta alcuni compromessi e chiude diversi fronti aperti. Rinuncia a frammenti delle proprie posizioni, in nome della stabilizzazione della maggioranza. E lo fa per perseguire tre obiettivi: approvare entro l'estate la riforma della concorrenza, vitale per i fondi del Pnrr. Garantire pace sociale,

che è possibile solo con un esecutivo stabile. E assicurare all'Ucraina il sostegno promesso, rispettando gli accordi con gli alleati. Il premier, insomma, ribadisce con i fatti l'intenzione di governare fino al 2023. Come, tra l'altro, impone un quadro internazionale scosso dalla guerra.

A inizio giornata, l'ex banchiere ha già chiaro il punto di caduta delle mediazioni che dovrà gestire. Sa che dovrà accettare qualche passo indietro sulla riforma del fisco, portata a casa dai suoi

ambasciatori Roberto Garofoli e Antonio Funicello. È una mossa utile a tenere ancorato il centro-destra. Ma è ai cinquestelle che tende soprattutto la mano. Allarga anche ai percettori di reddito di cittadinanza il bonus di 200 euro e abbandona la trincea della linea dura sul superbonus edilizio. Attenua insomma propositi bellissimi sul 110%, ma lo fa perché consapevole di una necessità: sopire le tensioni per portare a casa entro luglio la riforma della concorrenza e poi concentrarsi in autun-



▲ A colloquio
Matteo Salvini ieri a Palazzo Chigi per discutere con Mario Draghi

no sui decreti delegati.

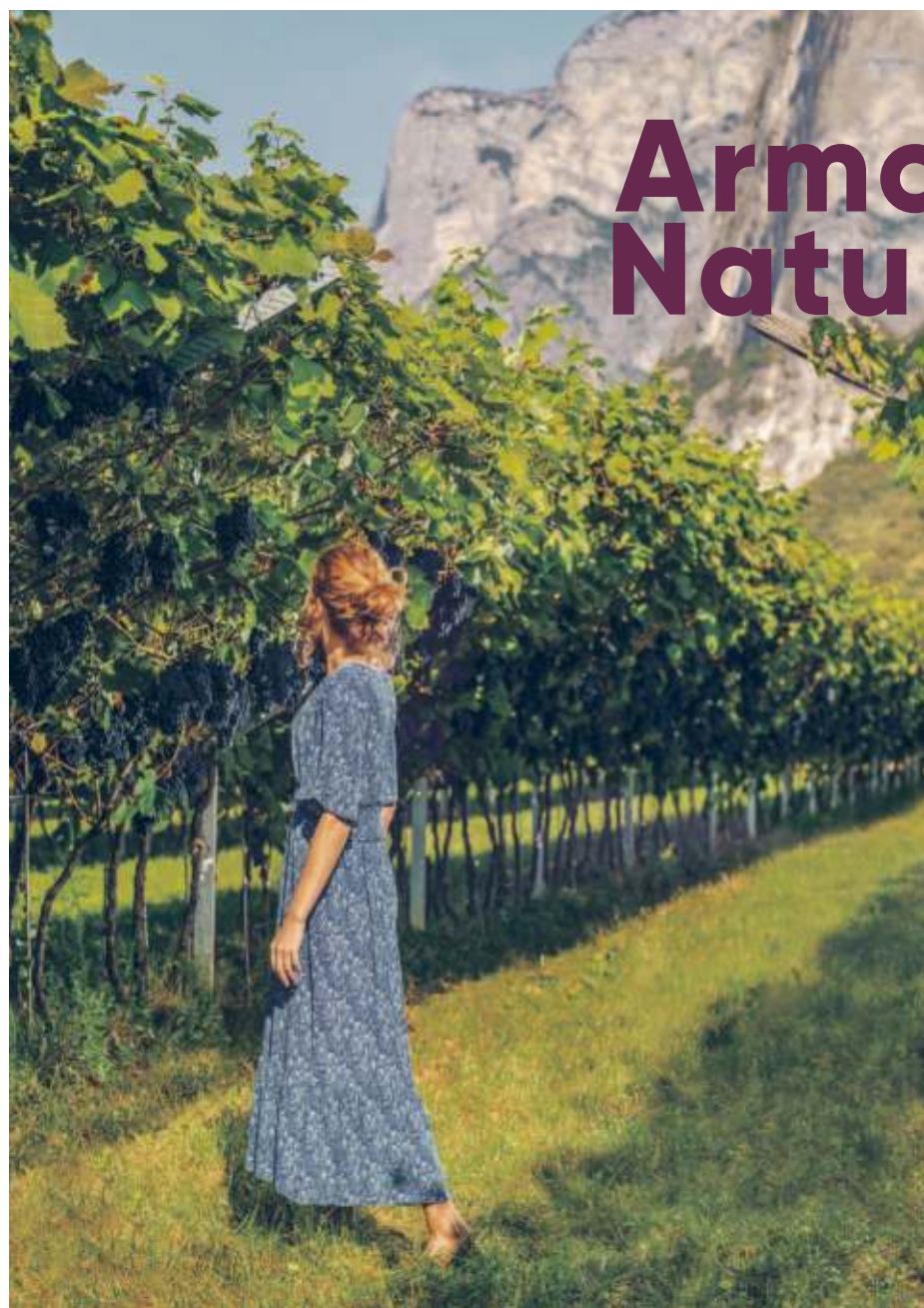
Non a caso l'incontro con Matteo Salvini, a metà pomeriggio, dirada alcune nubi. Il leader della Lega non fa cenno della sua posizione contraria all'invio delle armi, ma pone l'accento – questa è la novità – sul «riavvicinamento di Usa e Russia». «Spero che la missione a Washington di Draghi serva a questo», dice il segretario del Carroccio ai cronisti che lo attendono fuori da Palazzo Chigi. Salvini, soddisfatto per l'esito della trattativa sulla delega fiscale, smorza insomma i toni sulla guerra e si affida al premier. Nell'attesa del suo viaggio da Biden, congela qualsiasi richiesta di dibattito in aula e non affronta il tema del terzo decreto del governo che prevede materiale bellico più pesante per Kiev. Il capo del Carroccio non rinuncia però all'idea di un viaggio in Russia: «Ho ribadito a Draghi – afferma – che se io potessi servire al processo di pace e di riavvicinamento fra le parti, andrei ovunque, da Mosca a Washington, da Pechino a Istanbul. Lo farei volentieri. Non capisco la polemica italiana su chi lavora per far tacere le armi».

Quel che emerge, in ogni caso, è che il segretario leghista si mostra d'un tratto più morbido rispetto a Conte. Sono proprio gli armamenti, infatti, a dividere ancora Draghi e Conte. Il premier non ha ancora deciso se sarà lui a parlare alle Camere, oppure delegherà Luigi Di Maio e Lorenzo Guerini. Potrebbe però decidere di presentarsi in Parlamento sfruttando la promessa di riferire ogni trimestre sulla guerra in Ucraina: come a dire, nulla di strano o imposto. Di certo non lo farà prima della missione a Washington, come avrebbe voluto l'avvocato 5S. E sicuramente non permetterà che al governo venga chiesto di distinguere tra tipologia di armamenti più o meno offensivi, considerando tutto quello che inviamo, ovvero materiale bellico utile alla resistenza ucraina. Ogni decisione dell'esecutivo, ha ribadito anche ieri il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, è nel solco della risoluzione parlamentare che promette aiuti e sostegno anche militare a Kiev. Semmai, il tema è quando sarà approvato il terzo decreto interministeriale, quello utile a spedire obici e altre armi più pesanti: forse già la prossima settimana, ma quasi certamente dopo il viaggio negli Stati Uniti per incontrare Joe Biden. Il testo è comunque sostanzialmente pronto e attende solo la formalizzazione dell'esecutivo.

Dopo l'incontro con il Presidente degli Stati Uniti, si riproporrà il tema del viaggio di Draghi in Ucraina. Da capire se l'opzione sondata dai diplomatici – una missione a cinque con Macron, Scholz, Sanchez e Morawiecki, sia praticabile politicamente, dal punto di vista logistico e della sicurezza. I prossimi giorni aiuteranno a sciogliere il dubbio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premier
Mario Draghi, 74 anni, capo del governo, sceglie il compromesso e stabilizza la maggioranza



TRENTINO

Armonia Naturale



IL TEROLDEGO ROTALIANO MEZZACORONA HA IL SAPORE DEL PAESAGGIO IN CUI NASCE. VIGOROSO, VELLUTATO ED ELEGANTE. NATURALMENTE TRENTINO.



SISTEMA DI QUALITÀ NAZIONALE PRODUZIONE INTEGRATA

MEZZACORONA
1904

HA IL TRENTINO DENTRO

PH. Massimo Giovannini

Bevi Mezzacorona responsabilmente.



www.mezzacorona.it

Economia

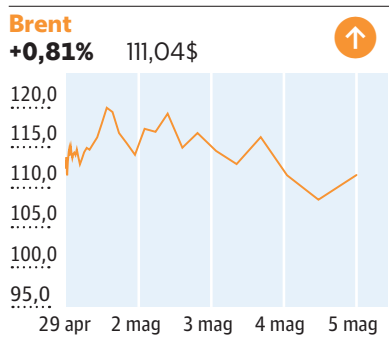
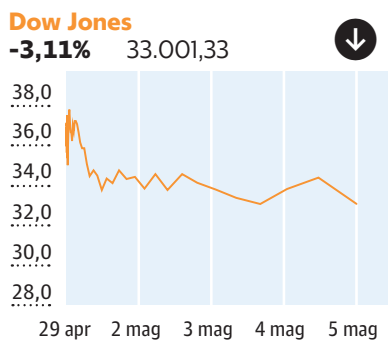
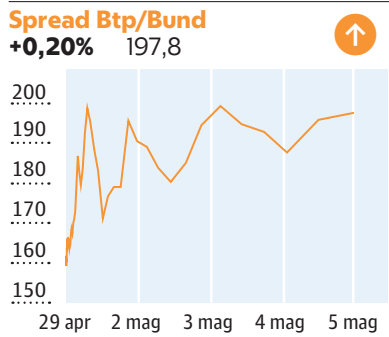
↓ -0,60% FTSE MIB 23.759,71

↓ -0,67% FTSE ALL SHARE 25.948,90

↓ -0,69% EURO/DOLLARO 1,0548 \$

I MERCATI

I mercati



Il punto

Le Autostrade tornano allo Stato

di Sara Bennewitz

Dall'Iri alla Cdp, attraverso un percorso tortuoso lungo 23 anni, le Autostrade per l'Italia (Aspi) tornano sotto il controllo pubblico. C'è voluto un fatto grave, come il crollo del Ponte Morandi del 2018, per riportare sotto lo stato un'infrastruttura strategica per un Paese, che per orografia, è tra i più complicati d'Europa. La privatizzazione del 1999 fu un mancato successo, solo i Benetton - in cordata con primarie istituzioni tricolori - si presentarono con un'offerta per rilevare il 30% di Aspi. Adesso sono i Benetton a cedere l'88% per 8,18 miliardi, e salutare a loro volta Piazza Affari con un'opa su Atlantia da 18,9 miliardi. Allora c'era da costruire e ampliare la rete, oggi c'è da investire sulla parte hard e su quella soft, fatta di algoritmi, tracciamento del traffico e piattaforme che favoriscano l'esodo scaglionato, in cambio di sconti tariffari. L'ad della nuova società resta Roberto Tomasi, lo stesso che ha gestito l'ultima fase di Aspi, quella della lunga vendita che si è protratta per circa due anni. I problemi da risolvere - tra cui la Liguria - sono tantissimi. Ma da oggi i conducenti potranno tornare a inveire contro il governo, padrone dell'82,7% di Cdp. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ora la stagflazione fa paura Giù Wall Street, vendite sui Btp

I timori del rallentamento dell'economia mondiale e la corsa dei prezzi affondano i listini Usa
In Gran Bretagna quarto rialzo dei tassi. Sale il rendimento dei titoli di Stato, euro debole

di Vittoria Puledda

MILANO - Nervosismo, volatilità, la Borsa Usa a picco. L'uragano sui mercati, dopo la bonaccia del giorno prima per una Fed meno "falco" del temuto, ieri ha riportato violentemente sulla scena il timore più grande, ormai considerato non più un rischio ma un'eventualità concreta: la stagflazione. Il peggiore degli scenari, perché è come avere contemporaneamente due malattie, che necessitano di cure contrastanti. Il risultato è di provare dolore, senza avere ricette, né stampelle esterne, per lenire le pene.

L'epicentro del terremoto sono stati gli Stati Uniti: dopo un'apertura negativa, l'indice Dow Jones è arrivato a perdere oltre mille punti, chiudendo a -3,11% mentre il Nasdaq, il listino tecnologico, ha ceduto il 4,99, la peggior seduta dal giugno del 2020. Nelle stesse ore, il rendimento dei titoli di Stato Usa a dieci anni toccava il 3,07% (2,93% il giorno prima) al top dal 2018, con un'onda lunga che ha raggiunto l'Europa. In corrispondenza con l'apertura americana, infatti, i Btp sono stati

L'effetto legato alle scelte della Fed è durato solo un giorno

travolti da una forte corrente di vendite e in chiusura il decennale ha segnato il 3,03% (2,97 il giorno prima) mentre il differenziale con il Bund tedesco è ritornato a 198 punti base, lo stesso livello della vigilia ma 10 punti peggio dei minimi toccati in giornata. Poteva andare peggio, ma la pioggia di vendite ha coinvolto anche il titolo tedesco - sopra l'1% di rendimento - mentre in Gran Bretagna la banca centrale ha alzato di 25 centesimi i tassi, con una decisione che ha visto il consiglio diviso 6 a 3; e i tre volevano un ritocco ancora più deciso. La banca centrale d'Inghilterra è al quarto ritocco consecutivo, con la stretta più rapida da 25 anni. E con previsioni cupe: un'inflazione al 10% per fine anno e una contrazione del Pil britannico dello 0,25% nel 2023, mentre prima prevedeva un rialzo dell'1,25%.

È proprio qui la morsa dei mercati: l'inflazione che galoppa mentre l'economia mondiale dà segnali di crisi. Il meno 1,4% annualizzato degli Usa spaventa, mentre oggi l'attenzione sarà catalizzata dai dati sul mercato del lavoro. Nel frattempo la finanza è in preda al panico e reagisce

scompostamente, facendo scendere i prezzi dei bond, messi in crisi dal rialzo dei tassi, e quelli delle Borse, che vedono l'economia andare male e i signori della politica monetaria concentrati a rallentare la corsa dell'inflazione. Inflazione "sporca", non guidata dai consumi ma da fattori esterni, dalla guerra in Ucraina, ai lockdown cinesi ai prezzi delle materie prime. Ieri il petrolio ha finito la giornata in Usa in rialzo dello 0,42%, ma era salito fino a 111 dollari al barile (+3%), innervosito anche dalla tiepida decisione dell'Opec+ di aumentare la produzione in giugno in misura minima. Unico vincitore della giornata, il biglietto verde: l'euro ha toccato quota 1,0512 dollari, rispetto agli 1,0620 del giorno prima, ai minimi dal 2016. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

1 Lo spread
Il differenziale tra Bund e Btp si è attestato a un soffio dai 200 punti, perdendo il terreno che aveva recuperato in mattinata

2 Il petrolio
A New York le quotazioni hanno chiuso solo in lieve rialzo, ma nella giornata erano salite del 3% sopra 110 dollari a barile

L'anniversario

I primi 160 anni di Poste Italiane



Dalle Regie Poste al telegrafo, dalle consegne dei pacchi a domicilio e dai buoni postali alla quotazione in Borsa. A celebrare i 160 anni di Poste Italiane anche il presidente della Repubblica Mattarella. E nel futuro c'è il Pnrr con Polis, per la digitalizzazione dei piccoli centri

BPER: Banca

AVVISO

PUBBLICAZIONE VERBALE ASSEMBLEA 20 APRILE 2022

Si informa che il verbale dell'Assemblea ordinaria dei Soci del 20 aprile 2022 è a disposizione del pubblico presso la sede sociale, sul meccanismo di stoccaggio 1INFO e sul sito internet della Banca www.bper.it - Sito Istituzionale.

BPER Banca S.p.A. con sede in Modena, via San Carlo, 8/20 Codice Fiscale e iscrizione nel Registro Imprese di Modena n. 01153230360 Società appartenente al GRUPPO IVA BPER BANCA Partita IVA nr. 03830780361 - Capitale sociale Euro 2.100.435.182,40 - Codice ABI 5387.6 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 4932 - Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Capogruppo del Gruppo bancario BPER Banca S.p.A. iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5387.6 - Telefono 059.2021111 - Telefax 059.2022033 e-mail: servizio.clienti@bper.it - PEC: bper@pec.gruppobper.it - bper.it - istituzionale.bper.it



www.bper.it

È secondo azionista

Caltagirone spunta al 5% in Mediobanca

MILANO - Francesco Gaetano Caltagirone sale ancora in Mediobanca: fino al 5,499%, così da diventare il secondo azionista dietro Leonardo Del Vecchio (19,5%).

Nelle comunicazioni Consob sulle partecipazioni rilevanti si legge che la soglia del 5% è stata superata il 27 aprile, due giorni prima dell'assemblea Generali in cui Caltagirone e Del Vecchio hanno tentato la spallata contro Mediobanca e il management guidato da Philippe Donnet. Ma hanno perso, perché la lista del cda ha ottenuto voti dal 10% in più del capitale del Leone. Caltagirone risultava al 3,04% in Mediobanca lo scorso ottobre, quando partecipò all'assemblea con un pacchetto risultante da acquisti precedenti (e non dai derivati siglati in estate per salire fino al 5,05%, scaduti in autunno senza essere esercitati). In base a ricostruzioni di fonti di mercato l'arrotondamento sarebbe successivo all'invasione russa in Ucraina di due mesi fa, e avrebbe sfruttato il conseguente ribasso del settore bancario in Borsa. L'imprenditore in passato aveva fatto sapere di investire in Mediobanca per la sua capacità di remunerare gli azionisti, e non ha mai accreditato ricostruzioni per cui sarebbe in atto una manovra a tenaglia, dove Caltagirone spinge per il cambio in Generali e Del Vecchio chiede il ribaltone in Mediobanca. Tuttavia, dopo la conferma di Donnet a Trieste per tre anni, sono tornate le ipotesi secondo cui i soci critici (c'è anche Benetton, che ha il 2,1% di Mediobanca) possano focalizzarsi sull'istituto, primo azionista in Generali col 13%. Il cda Mediobanca si rinnova nell'ottobre 2023, e i tre soci critici ora sono al 27%. Ma gli investitori istituzionali, più folti che a Trieste e finora sostenitori dell'ad Alberto Nagel, hanno quasi il 50%.

Dalle comunicazioni Consob ieri è anche emerso che Caltagirone, con Gamma srl, ha il 3,192% di Anima Sgr. Il gestore, controllato da Banco Bpm col 20%, è al centro di speculazioni dopo il blitz con cui il Credit Agricole è diventato primo socio della banca, al 9,19%. - (a. gr.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Russia dimezza l'utile di Unicredit

La banca svaluta per 1,2 miliardi le attività. Ma va avanti con il buyback. E il titolo sale

di **Andrea Greco**

MILANO – Unicredit si porta avanti con le "pulizie russe", con 1,23 miliardi di euro di svalutazioni che dimezzano l'utile netto del primo trimestre, per altro positivo in tutte le voci principali dei conti. La notizia, insieme all'annuncio (inatteso, dato il momento) che il riacquisto di azioni partirà a giorni sui primi 1,6 miliardi, è stata ben accolta in Borsa, dove l'azione ha chiuso in rialzo del 2,08%, mentre l'indice Euro Stoxx bancario perdeva l'1,86%.

La banca, tra le più esposte in Russia, ha giocato d'anticipo, mettendo fondi a copertura dei rischi per circa il doppio rispetto ai 6-700 milioni attesi dalla media degli operatori. Alzando a 1,3 miliardi le rettifiche totali sui crediti al 31 marzo (furono solo 167 milioni un anno prima, ai minimi storici), Unicredit s'è presa i due terzi della purga peggiore, in termini di impatto patrimoniale sull'esposizione sulla Russia, che nel frattem-

po è scesa di 2 miliardi grazie ad alcune cessioni di cespiti. L'ad Andrea Orcel, parlando agli investitori, ha stimato la perdita massima, tra la banca controllata a Mosca e i 3,2 miliardi di prestiti a grandi clienti russi (due mesi fa erano 4,5 miliardi), a 5,2 miliardi «nello scenario estremo». Sarebbe un impatto di 128 punti base sul capitale primario, dei quali 92 punti base sono già assorbiti con gli annunci di ieri.

Certo, l'utile netto consolidato ne ha risentito: è calato a 247 milioni, da 887 che erano un anno fa, e la media degli operatori ne stimava quasi il doppio. Tuttavia la banca ha battuto le attese sui flussi della gestione operativa, specie per l'aumento dei ricavi del 7,3%, trainati da margine d'interesse (+6%), commissioni (+7,9%) e trading (+26,9%). Tutti aspetti apprezzati dalla quasi totalità degli uffici studi che si sono espressi ieri, insieme alla tenuta dei costi operativi, in calo del 2,6% malgrado il ritorno dell'inflazione. «Unicredit ha ottenuto ancora una volta



numeri

247

L'utile
Cala a 247 l'utile netto consolidato della banca nel primo trimestre

1,6

Il riacquisto
Il buyback di Unicredit partirà a giorni sui primi 1,6 miliardi di euro

risultati eccellenti in tutte le aree di business, registrando un record su alcuni indicatori finanziari chiave, dimostrando il valore intrinseco e il dinamismo commerciale della rete e delle persone in un trimestre di estrema incertezza geopolitica e macroeconomica», ha detto Orcel. Il banchiere ex Ubs ha aggiunto che il gruppo entra nella nuova e più conflittuale fase globale «con un modello resiliente e profittevole, una prudente capitalizzazione e accantonamenti già in essere». Per questo si dice «fiducioso riguardo alle nostre capacità di realizzare il piano strategico 2022-24». E, non appena ci sarà chiarezza sulla Russia e la Bce lo consentirà, di completare il restante miliardo di buyback promesso mesi fa. «L'uscita dalla Russia è complicata, stiamo esaminando le soluzioni. Ma come banca occidentale abbiamo molto chiara la posizione presa e cosa i nostri stakeholder vogliono fare». Può essere che ci sia maggior chiarezza di qui a fine giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banco Bpm

Castagna presenta "risultati record" Più opzioni sulle polizze

MILANO – Banco Bpm ha «un set di risultati molto solidi e forti, con una redditività a livelli record» insieme a «una solida posizione di capitale e un asset quality che sta ancora migliorando». Così l'ad Giuseppe Castagna ha presentato la trimestrale, che «ci mette in posizione per conseguire i target del piano strategico».

I primi tre mesi dell'anno si sono chiusi con un risultato netto positivo pari a 177,8 milioni (100,1 milioni nello stesso periodo del 2021), considerata la quota del risultato economico attribuibile ai soci terzi. Il dato è superiore alle stime del mercato. Il risultato al netto delle componenti non ricorrenti del primo trimestre è pari a 199,2 milioni. Il margine di interesse è in crescita del 3,0%, mentre le commissioni nette segnano un +1,8%. Calano invece le rettifiche nette su finanziamenti verso clientela e il Cet1 ratio si attesta al 13,1% (dal 13,4% di fine 2021). Castagna ha confermato la strategia di riduzione del portafoglio dei crediti non performing (un miliardo in meno entro il primo semestre, di cui una cartolarizzazione da 700 milioni con Elliott); atteso il miglioramento dell'utile netto di gruppo 2022 rispetto all'anno prima.



Alla guida
Giuseppe Castagna, ad del gruppo dal 2017

Infine, le attività di bancassurance: il piano industriale ne prevede l'internalizzazione ma nel frattempo sono arrivate varie manifestazioni di interesse (ed è nota l'attenzione in particolare del Credit Agricole, primo socio): è «nostro interesse» valutare «gli scenari alternativi» con un processo strutturato, ha detto Castagna, ci sono più opzioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA



IBC
Associazione Industrie Beni di Consumo

INCONTRO PUBBLICO

ENERGIE E SINERGIE PER LA FILIERA

LO SCENARIO GEOPOLITICO
Maurizio Molinari
Direttore *la Repubblica*

IL QUADRO ECONOMICO
Alessandra Lanza
Senior Partner Prometeia

GLI INTERROGATIVI DELLA TRANSIZIONE
Davide Tabarelli
Presidente Nomisma Energia

LE VALUTAZIONI DELLE IMPRESE
Alessandro d'Este
Presidente IBC
Presidente e AD Ferrero Commerciale Italia

Nicola Monti
Amministratore Delegato Edison

Marco Pedroni
Presidente Adm e Presidente Coop Italia

Renzo Sartori
Presidente Number1 Logistics Group

CONCLUSIONI
Vannia Gava
Sottosegretario Ministero Transizione Ecologica

In presenza
12 maggio 2022
ore 11.00-13.00

Magna Pars
via Forcella 6, Milano

Per conferme di partecipazione: www.ibconline.it

Segui la diretta su

la Repubblica

La Borsa	Borse Ue in ordine sparso all'indomani del rialzo dello 0,5% dei tassi Usa. Piazza Affari cede lo 0,60% con lo spread tra Btp e Bund a 198 punti base. La migliore è stata Unicredit (+2,08%) nel giorno dei conti, mentre il Banco Bpm - che a sua volta ha presentato la trimestrale - ha ceduto lo 0,65%. Forte calo per Moncler (-5,63%) nonostante ricavi trimestrali migliori delle attese e stime di un 2022 in crescita del 25%, rimbalza Ferragamo (+2,99%). Debole l'automotive: Iveco perde il 3,07%, Pirelli il 2,8%, Brembo l'1,4% e Stellantis lo 0,72%.	I migliori	I peggiori
<p><i>Scivola Moncler dopo la trimestrale</i> <i>Rimbalzo Ferragamo</i></p>	<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>Unicredit +2,08%</p>	<p>Moncler -5,63%</p>
		<p>Banca Mediolanum +1,16%</p>	<p>Iveco Group -3,07%</p>
		<p>Campari +1,07%</p>	<p>Pirelli -2,80%</p>
		<p>Prysmian +0,62%</p>	<p>Buzzi Unicem -2,38%</p>
		<p>Cnh Industrial +0,55%</p>	<p>Enel -2,24%</p>

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

I conti

Stellantis, salgono i ricavi i chip frenano le consegne

di **Diego Longhin**

TORINO – Il numero magico del primo trimestre di Stellantis è il 12. Da gennaio a marzo i ricavi della casa nata dalle nozze di Fca e Psa sono cresciuti del 12% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, nonostante il calo, sempre del 12%, delle consegne di auto, arrivate a quota 1 milione e 374mila. Una situazione figlia dell'impossibilità di evadere ordini già presi in carico per la mancanza di microchip. Problema che ha fermato a singhiozzo gli stabilimenti del gruppo guidato dall'ad Carlos Tavares. La scarsità di questo tipo di componenti si dovrebbe attenuare verso la fine del 2022 e migliorare il prossimo anno, anche se non mancano le incognite legate al conflitto in Ucraina.

I nuovi modelli spingono i ricavi di Stellantis che raggiungono i 41,5 miliardi di euro. 4,5 miliardi in più rispetto ai 37 del primo trimestre 2021 pro-forma. Risultati raggiunti secondo il Cfo di Stellantis Richard Palmer

Pesa la crisi dei semiconduttori In Europa cresce il full electric: +50%

«grazie ai migliori prezzi e mix di prodotti, oltre ai cambi di conversione più favorevoli». I ricavi rifletterebbero anche la forza dei nuovi prodotti, dalla Jeep Grand Cherokee alla 500e, nei diversi mercati, dall'America all'Europa, e il momento positivo dei veicoli a basse emissioni, con una crescita di oltre il 50% rispetto al 2021 nelle vendite di veicoli full electric in Europa.

Effetti che avranno un'onda lunga. Non cambiano le prospettive di Stellantis, anche se la società partecipata da Exor, che controlla anche Repubblica attraverso Gedi, rivede al ribasso le previsioni dei mercati. Il Nord America rimarrà stabile, mentre prima l'attesa era una crescita del 3%, e per l'Europa allargata ora prevede un calo del 2% rispetto ad una crescita del 3%. Invariate al +3% e al +5% le stime per il mercato del Sud America e per quello di India e Asia-Pacifico. «La disponibilità di semiconduttori dovrebbe migliorare gradualmente durante la seconda metà dell'anno e nel 2023, anche se rimane difficile fare previsioni», dice il direttore finanziario Palmer. «Non sono preoccupato dal punto di vista finanziario», ha aggiunto Palmer. L'azienda sarà anche capace a gestire l'aumento dei prezzi delle materie prime e «siamo molto soddisfatti per i nostri risultati, ma non per il prezzo delle azioni. Speriamo che in futuro rispecchi di più il valore della società», dice

il Cfo. Risultati che non convincono la Fiom: «Calano le vendite, i risultati finanziari sono positivi, gli azionisti prendono i dividendi, mentre ai lavoratori rimangono solo gli ammortizzatori sociali», sottolinea il coordina-

tore automotive Simone Marinelli che chiede, nel giorno in cui i sindacati firmano i contratti di solidarietà alle Meccaniche di Termoli per oltre mille operai, un incontro con il governo e il premier Draghi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trimestre ritrova l'utile Leonardo "di nuovo sul sentiero di crescita"



Leonardo «è di nuovo su un sentiero di crescita», ha detto l'ad del gruppo Alessandro Profumo presentando la trimestrale, chiusa con un risultato netto di 74 milioni di euro rispetto a un risultato negativo per 2 milioni nello stesso periodo del 2021



SCOPRI L'ITALIA FUORI DAI LUOGHI COMUNI

Foto: Cappella di Vitale - © Getty Images

Opera in 12 volumi, suscettibile di estensione. In abbonamento a Repubblica o National Geographic € 12,90 in più.

PAESAGGIO ITALIA. PER AMMIRARE UN PAESE CHE NON CONOSCEVI. IL TUO.

La bellezza e l'incredibile varietà del territorio italiano sono i protagonisti di questa collana. **Paesaggio Italia** vi condurrà attraverso borghi, storie, arte e natura alla scoperta di mete ricche di suggestione. Il terzo volume vi farà scoprire il territorio senese, il suo antico carattere medievale e la dolcezza infinita delle sue colline. Un percorso unico attraverso uno dei paesaggi più affascinanti della nostra penisola.

ALL'INTERNO DEL VOLUME CONTRIBUTI VIDEO INEDITI VISIBILI TRAMITE QR CODE

IN EDICOLA IL 3° VOLUME TERRE DI SIENA, IL MEDIOEVO PERFETTO



OPERA INEDITA



Diritto & Fisco

**POLTRONE
CHE SCOTTANO**

in edicola con



**classabbonamenti.com
primaedicola.it**

Un dpcm sblocca aiuti all'acquisto di mezzi non inquinanti e incentivi alla rottamazione

Due mld per cambiare veicolo Fino a 4.000 € per auto e moto, 14mila su furgoni e camion

DI LUIGI CHIARELLO

Si sbloccano gli incentivi per l'acquisto (anche in leasing) di auto, moto e veicoli commerciali per il trasporto merci non inquinanti. Sul piatto risorse per quasi due miliardi di euro. Per l'esattezza, 650 milioni di euro l'anno per il triennio 2022/2024. Per le auto euro 6 sono previsti contributi fino a tremila euro, più altri duemila euro in caso di eventuale rottamazione di un altro veicolo di classe inferiore all'Euro 5. L'ammontare del contributo si riduce man mano che aumenta il prezzo di listino del veicolo da acquistare, così come le emissioni di anidride carbonica dello stesso.

Per le due ruote, gli incentivi arrivano fino a tremila euro. Ma salgono ancora, fino a quattromila euro, se all'acquisto del mezzo c'è la contestuale rottamazione di un veicolo con classe inferiore alla classe Euro 3.

Due giorni fa la Corte dei conti ha registrato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, **Mario Draghi**, definito su proposta del ministro dello sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, e con il concerto dei dicasteri dell'economia, della transizione ecologica e delle infrastrutture e mobilità sostenibili.

Il tesoretto finanzia, come detto, l'acquisto dei nuovi veicoli e, per alcune tipologie di veicolo, le rottamazioni dei mezzi già esistenti. Il quadro completo, con i relativi incentivi, è riassunto nella tabella a lato.

Le risorse, invece, vengono ripartite secondo una gradualità ben definita dal dpcm. In particolare, per il 2022, vengono destinati all'acquisto di nuove auto Euro 6 o superiori:

- 220 milioni di euro per i contributi su veicoli con emissioni fino a 20 grammi di anidride carbonica per Km e prezzo a listino ufficiale della casa automobilistica non superiore a 35.000 euro (Iva esclusa);
- 225 milioni di euro sulle auto con emissioni tra 21 e 60 grammi e prezzo da listino non superiore a 45.000 euro (Iva esclusa);
- 170 milioni di euro sulle

I veicoli il cui acquisto (anche in leasing) è agevolato

<p><i>Veicoli con massimo otto posti a sedere oltre al sedile del conducente (categoria M1) nuovi di fabbrica, di classe non inferiore ad Euro 6:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - con emissioni nella fascia 0-20 grammi di CO2 per Km, con prezzo a listino pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa: contributo di 3.000 euro, più ulteriori 2.000 se c'è rottamazione di veicolo inferiore ad Euro 5; - con emissioni nella fascia 21-60 grammi di CO2 per Km, con prezzo da listino pari o inferiore a 45.000 euro IVA esclusa: contributo di 2.000 euro, più altri 2.000 se c'è rottamazione di veicolo inferiore ad Euro 5; - con emissioni comprese nella fascia 61-135 grammi di CO2 per Km, con prezzo a listino pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa: contributo di 2.000 euro se c'è contestuale rottamazione di un veicolo inferiore ad Euro 5;
<p><i>Veicoli a due ruote, tre ruote e quadricicli (categorie L1e, L2e, L3e, L4e, L5e, L6e, L7e), nuovi di fabbrica:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - contributo pari al 30% del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 3.000 euro. L'aiuto sale al 40%, fino a 4.000 euro, in caso di contestuale rottamazione di un veicolo euro 0, 1, 2 o 3 di cui si è proprietari o intestatari da almeno un anno (idem se il proprietario è un familiare convivente) - per l'acquisto di veicoli non incentivabili col precedente aiuto, è previsto un contributo pari al 40% del prezzo d'acquisto, fino a un massimo di 2.500 euro, se sono non inferiori ad Euro 5 e a condizione che sia praticato dal venditore uno sconto pari ad almeno il 5% del prezzo di acquisto; l'acquisto è però vincolato alla rottamazione di un altro veicolo euro 0, 1, 2, 3, oppure oggetto di ritargatura obbligatoria; - contributo pari al 30% del prezzo di acquisto, fino a un massimo di 3.000 euro per i veicoli elettrici. L'aiuto sale al 40%, fino a un massimo di 4.000 euro, in caso di rottamazione di un veicolo euro 0, 1, 2 o 3 di cui si è proprietari o intestatari da almeno un anno (idem se il proprietario è un convivente).
<p><i>Veicoli esclusivamente elettrici per il trasporto merci, con massa massima non superiore a 12 tonnellate (categorie N1 e N2), nuovi di fabbrica:</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> - contributo di 4.000 euro per i veicoli N1 fino a 1,5 tonnellate; - contributo di 6.000 euro per i veicoli N1 tra 1,5 e 3,5 tonnellate; - contributo di 12.000 euro per i veicoli N2 tra 3,5 e 7 tonnellate; - contributo di 14.000 euro per i veicoli N2 tra 7 tonnellate e 12 tonnellate. <p>Questi contributi sono concessi solo se c'è contestuale rottamazione di un altro veicolo inferiore a Euro 4 e solo in favore delle pmi esercenti attività di trasporto di cose in proprio o in conto terzi.</p>

auto con emissioni tra 61 e 135 grammi e prezzo da listino non superiore a 35.000 euro (Iva esclusa).

Per quanto riguarda le moto e i motocicli, i veicoli a tre ruote e i quadricicli vengono destinati 25 milioni di euro per finanziare gli acquisti condotti nel 2022, mentre per sostenere la vendita dei veicoli commerciali per il trasporto merci esclusivamente elettrici, lo stanziamento per l'anno in corso è di dieci milioni di euro.

Aiuti al parco auto in con-

divisione. Il dpcm prevede, inoltre, che i contributi all'acquisto di automobili non inquinanti fino a un prezzo di listino di 45mila euro (Iva esclusa) siano accessibili anche per le attività che acquistano veicoli da impiegare in *car sharing* con finalità commerciali. Unico vincolo: l'impiego delle auto, nonché la loro proprietà in capo alle persone giuridiche beneficiarie del contributo, devono essere mantenute per almeno 24 mesi.

Veicoli in leasing. Il decreto dispone, infine, che i contributi all'acquisto e alla rotta-

mazione previsti per tutte le tipologie di veicolo ammesse ad aiuto, siano fruibili dalle persone fisiche anche per acquistare in locazione finanziaria auto, moto, veicoli a tre ruote e quadricicli; i veicoli acquistati in leasing, però, dovranno essere intestati ai beneficiari dei contributi e la proprietà dovrà essere mantenuta in capo ad essi per almeno 12 mesi.



© Riproduzione riservata

Bonus edilizi, nuova chance per correzioni

Bonus edilizi, tempo dal 9 al 13 maggio per correggere le comunicazioni delle opzioni di fruizione trasmesse. Cinque i giorni a disposizione, a partire dalla prossima settimana, per porre rimedio alla trasmissione della comunicazione delle opzioni, relative a interventi 2021 e a rate residue 2020, per la cessione del credito e lo sconto in fattura relativi al Superbonus 110% e bonus edilizi. A dirlo è la nuova risoluzione n. 21/E pubblicata ieri dall'Agenzia delle entrate a seguito delle segnalazioni sulle criticità emerse in sede di accoglimento delle comunicazioni trasmesse entro la scadenza del 29 aprile 2022. A partire dal prossimo lunedì, sarà infatti possibile inviare comunicazioni sostitutive e annullamenti di comunicazioni trasmesse e accolte dal 1° al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate, in base al tipo di intervento) e le spese del 2021, nonché ritrasmettere comunicazioni scartate dal 25 al 29 aprile 2022, per le rate residue delle spese del 2020 (4 o 9 rate) e le spese del 2021, a parità di codice fiscale del beneficiario (condominio o beneficiario dell'intervento sulla singola unità immobiliare) e anno della spesa. L'ufficio precisa inoltre che i crediti emergenti dalle comunicazioni correttamente ricevute dal 1° al 29 aprile 2022 e dal 9 al 13 maggio 2022 saranno caricati entro il 17 maggio 2022 sulla piattaforma accessibile dall'area riservata del sito internet delle Entrate, a beneficio dei fornitori e dei primi cessionari.

Maria Sole Betti

© Riproduzione riservata

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere la delega

Catasto, riforma senza aumenti

Emergenza degli immobili fantasma per poter ridurre l'Imu

DI GIOVANNI GALLI

Il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con Palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo si legge in una nota - viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: "nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani", viene specificato. "Con grande soddisfazione il centrodestra di governo ha raggiunto un'intesa con palazzo Chigi per rivedere gli articoli 2 e 6 della delega fiscale. Nell'accordo viene eliminato ogni riferimento al sistema duale, preservando i regimi cedolari esistenti e garantendo una armonizzazione del sistema fiscale: nessun incremento di tassazione potrà quindi colpire i risparmi o la casa degli italiani. Quanto al catasto", si sottolinea, "viene eliminato ogni riferimento ai valori patrimoniali degli immobili, consentendo l'aggiornamento delle rendite secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale. Il catasto italiano verrà quindi progressivamente aggiornato, ma senza cambiamenti rispetto ai criteri attuali. Esclusa anche in questo caso la possibilità di nuove tasse sulla casa. Di più: il centrodestra di governo ha chiesto ed ottenuto che le aliquote Imu possano essere ridotte per effetto dell'emersione degli immobili fantasma. L'intesa raggiunta", continua la nota, "consente di respingere una volta per tutte l'aumento di tasse e conferma la responsabilità del centrodestra di governo che ha lavorato in queste settimane ad una intesa. Il centrodestra che sostiene l'esecutivo ha dimostrato che il miglior modo per tutelare gli italiani è governare con responsabilità, ma senza mai derogare ai propri valori".

Le reazioni

L'accordo sulla delega fiscale "soddisfa pienamente il centrodestra di governo",

spiegano fonti della Lega, ricordando che il leader del partito Matteo Salvini ha avuto modo di confrontarsi sulla questione sia con il presidente del Consiglio Mario Draghi, sia con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. "Non ci sarà un aumento delle tasse. Oggi Salvini lo ha scoperto e dice e racconta che lo ha ottenuto lui", ironizza il segretario del Pd, Enrico Letta. Forza Italia "sostiene responsabilmente il governo, lavorando al suo interno affinché operi nell'interesse degli italiani: l'importante risultato ottenuto sulla delega fiscale, affinché le tasse sulla casa non aumentino, conferma che il nostro impegno è fondamentale", afferma il deputato di Forza Italia, Andrea Mandelli. "A me interessa quello che c'è scritto nei documenti ufficiali e quello che si evince. Per cui, quando leggerò quello che c'è scritto, saprò dire di più. Se fosse vero, sarebbe un'ottima notizia" dice la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni, commentando l'intesa.

© Riproduzione riservata

BREVI

"Alcune problematiche emerse in questi giorni stanno creando disagio ai professionisti. Consapevole che l'Agenzia delle entrate è a conoscenza di queste difficoltà, sarebbe importante ricevere un segnale che possa rassicurare i commercialisti sulla vicina risoluzione del problema". Lo ha detto Elbano de Nuccio, neopresidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

"Non dubito che il fascicolo dei magistrati possa indurre al conformismo qualcuno che non ha la statura necessaria per giudicare i suoi simili, ma la giustizia oggi ha bisogno di certezze, non della ricerca spasmodica di provvedimenti sensazionali che troppo spesso una mano ignota trasmette agli organi di stampa, per aumentare a dismisura la notorietà del loro estensore". È uno degli spunti (si veda ItaliaOggi di ieri) forniti dal presidente dell'Unione Nazionale delle Camere Civili, Antonio de Notaristefani, nell'intervento introduttivo dell'ottavo Congresso Nazionale che si tiene a Rimini fino a domani.

Al via lavori per la stesura di un codice di condotta che regoli le attività di telemarketing e contrasti il fenomeno delle chiamate promozionali indesiderate. Si è tenuta ieri, promossa dal Garante per la protezione dei dati personali, la prima riunione generale, alla quale hanno preso parte da remoto circa 30 rappresentanti del mondo della committenza (ossia delle aziende che promuovono i propri prodotti mediante campagne di telemarketing), dei contact center, dei list provider e dei consumatori. Concordata la costituzione di un comitato che avrà il compito di elaborare una prima bozza del codice di condotta. Il comitato inizierà ad operare dalla prossima settimana.

© Riproduzione riservata

Fondi mobiliari, reddito di capitale negativo in costanza di partecipazione

DI ANDREA ISOLA
E GIORGIO FRIGERIO*

Fondi di Investimento Alternativi, reddito di capitale "negativo" in costanza di partecipazione. L'Agenzia delle Entrate, con la Risposta n. 161 del 30 marzo 2022, ha espresso il suo orientamento in merito al regime fiscale applicabile alle distribuzioni effettuate dai Fondi di Investimento Alternativi ("FIA") mobiliari chiusi, nei confronti di soggetti non esercenti attività di impresa, alla luce delle modifiche introdotte dal D.L. 225/2010 e dal D.Lgs. 44/2014. In sede di liquidazione di un FIA mobiliare, la SGR, la SICAV o la SICAF che agisce in qualità di sostituto d'imposta deve operare una ritenuta a titolo d'imposta del 26%, prevista dall'art. 26-quinquies del D.P.R. 600/1973, sulle somme attribuite all'investitore eccedenti il costo medio ponderato di sottoscrizione o di acquisto delle quote del fondo medesimo. Tale disposizione fiscale risulta applicabile indipendentemente dal titolo giuridico attribuito alla somma distribuita, rimborso pro-quota o distribuzione di proventi, ed indipendentemente dal fatto che la distribuzione dell'intero capitale comporti la corresponsione di un importo negativo per l'investitore con la necessità di integrare la provvista finanziaria. Ai fini del rispetto degli adempimenti di compliance, la SGR, la SICAV o la SICAF sarà tenuta in primis ad informare gli investitori del rimborso spettante pro-quota ed a verificare, attentamente, con i medesimi percipienti il valore di carico delle quote detenu-

te sulla base del costo medio ponderato al fine di determinare l'eventuale surplus (capital gain) da assoggettare a tassazione. Tali dati dovranno essere riportati nell'apposito quadro della dichiarazione prevista per i sostituti d'imposta (modello 770). Entrando nel merito, i proventi conseguiti dagli investitori negli OICR sono soggetti a tassazione a seconda della natura del provento e dalla tipologia di investitore. I proventi distribuiti in costanza di partecipazione all'OICR, sia in denaro che in natura, e i proventi compresi nella differenza tra il valore di riscatto, di liquidazione o di cessione delle quote o azioni e il costo medio ponderato di sottoscrizione o acquisto delle quote o azioni del OICR, costituiscono redditi di capitale (art. 44 del Tuir). Per ciò che specificatamente attiene i differenziali positivi che derivano dalla liquidazione, riscatto e cessione delle quote detenute nei FIA, a seguito delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 44/2014 all'art. 26-quinquies del D.P.R. 600/1973, come chiarito dall'agenzia delle entrate (circolare 19/E/2014), ai fini della determinazione del reddito di capitale si deve far riferimento ai valori effettivi di acquisto e vendita e non più ai valori di prospetto (ovvero, al valore del NAV riportato nei prospetti periodici forniti agli investitori). Di conseguenza, il reddito di capitale è determinato (al lordo degli oneri accessori) sulla base della differenza tra il valore "effettivo" di riscatto, liquidazione e cessione delle quote ed il costo fiscalmente riconosciuto delle quote, pari al costo medio ponderato di acquisto e sottoscrizione. In caso di acquisto sul mercato, il costo de-

ve essere documentato dal partecipante e, in mancanza della documentazione, il quotista dovrà fornire al sostituto apposita una dichiarazione sostitutiva attestante il valore di carico. Sebbene tale regola rappresenti il criterio generale, per le quote detenute al 31 giugno 2011 è stato previsto un regime transitorio per le sole ipotesi di "rimborso e cessione" (art. 2, commi da 70 a 77, del D.L. 225/2010). Tale regime transitorio consente di evitare fenomeni di doppia imposizione, o doppia non imposizione, derivanti dal passaggio da un regime fondato sulla maturazione del risultato della gestione in capo al FIA (ovvero sul valore del NAV da prospetto) ad un altro fondato sulla percezione per cassa dei proventi da parte dell'investitore. A tal fine, il legislatore ha stabilito che, ai fini della determinazione del reddito di capitale da assoggettare a ritenuta, debba essere assunto il valore delle quote o azioni possedute al 30 giugno 2011, come rilevato dai prospetti periodici a tale data, in luogo del valore rilevato dai prospetti periodici alla data di sottoscrizione o acquisto. Nessun regime transitorio è, invece, stato previsto per quanto riguarda i proventi realizzati tramite distribuzione periodica in costanza di partecipazione al FIA. Pertanto, laddove fossero intervenuti acquisti di quote successivamente allo spartito acque del 30 giugno 2011, il costo medio ponderato dovrà tenere in considerazione del costo di acquisto di tali ultime quote nonché del valore delle quote detenute al 30 giugno 2011, come rilevato dal prospetto predisposto a tale data. In sede di rimborso delle quote effettuato nell'am-

bito della liquidazione del fondo, il reddito imponibile verrebbe determinato sulla base del costo medio ponderato: (i) calcolato sulla base del costo di acquisto delle quote ridotto delle distribuzioni di capitale effettuate fino alla liquidazione del fondo, nel caso in cui tutte le quote siano state acquistate successivamente al 30 giugno 2011; (ii) calcolato sulla base del valore delle quote come rilevato dal prospetto predisposto dalla SGR, SICAV o SICAF al 30 giugno 2011 ridotto delle distribuzioni di capitale effettuate fino alla data di liquidazione, nel caso in cui tutte le quote fossero già detenute al 30 giugno 2011. Detta disposizione risulta applicabile anche al caso in cui in seguito alle distribuzioni di capitale il costo fiscalmente riconosciuto risulti di importo "negativo", ad esempio si ipotizzi al caso in cui il valore del NAV al 30 giugno 2021 sia stato negativo, con il conseguente effetto dell'assoggettamento a tassazione delle differenze "negative". A fronte di tale chiarimento le SGR, SICAV o SICAF dovranno verificare che l'approccio utilizzato sino ad oggi sia compliant ai chiarimenti forniti ed in particolare i casi in cui i rimborsi pro-quota distribuiti dal fondo siano stati superiori al valore fiscalmente riconosciuto in capo agli investitori, con la necessità di dover richiedere la dovuta provvista ai partecipanti al fine di poter far fronte ai propri obblighi di sostituto d'imposta con riferimento alle imposte dovute sui detti redditi di capitale.

*Unione Giovani Dottori Commercialisti di Milano

© Riproduzione riservata

Sentenza della Corte Ue sull'aliquota ridotta per i lavori sulle abitazioni

Manutenzione, Iva piena Non è ristrutturazione e neanche riparazione

DI FRANCO RICCA

L'aliquota Iva ridotta per i servizi di ristrutturazione e riparazione di abitazioni private, contemplata al punto 10-bis dell'allegato III alla direttiva Iva, non è estensibile ai servizi di manutenzione. Nel caso di lavori eseguiti sulle parti comuni di fabbricati composti sia da abitazioni private che da unità ad altra destinazione, inoltre, l'agevolazione è applicabile solo proporzionalmente, in rapporto alle prime. È quanto ha chiarito la Corte di giustizia Ue con la sentenza 5 maggio 2022, causa C-218/21. La pronuncia è di particolare interesse per il nostro paese, poiché entrambi i principi interpretativi enunciati dalla Corte collidono con la norma e con la prassi nazionale, che prevede l'aliquota ridotta del 10% per le prestazioni di servizi di manutenzione ordinaria e straordinaria su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata (art.



Per lavori su parti comuni, Iva ridotta solo su quelle ad uso abitativo

7, lett. b, l. 488/99). Le questioni, sollevate dai giudici portoghesi, miravano a chiarire se la disposizione della direttiva dovesse interpretarsi nel senso che rientrano nella nozione di «ristrutturazione e riparazione di abitazioni private» i servizi di riparazione e ristrutturazione di ascensori di immobili ad uso abitativo. La Corte osserva anzitutto che, secondo la formulazione te-

stuale, la disposizione comprende due attività distinte, riferite alle abitazioni private: la «ristrutturazione», consistente nella rimessa a nuovo di un oggetto, e la «riparazione», che consiste nel ripristino di un oggetto danneggiato. Entrambe queste attività sono caratterizzate dal loro carattere occasionale, con la conseguenza che «semplici servizi di manutenzione, forniti in modo re-

golare e continuativo» non possono rientrare nella previsione normativa. L'espressione «abitazioni private», poi, esclude dalla disposizione i servizi di ristrutturazione o di riparazione su beni immobili non destinati a fini abitativi, nonché su abitazioni non di tipo privato quali alloggi aziendali o alberghi. Ciò detto, diversamente da quanto sostenuto dal governo portoghese, nel caso di un fabbricato ad uso abitativo composto da più appartamenti, la disposizione in esame è riferibile anche alle strutture condivise, di regola importanti, se non indispensabili, per l'uso dei singoli appartamenti, compresi gli ascensori, costituenti parte integrante degli edifici. Di conseguenza, l'aliquota ridotta di cui alla disposizione in esame è applicabile anche ai servizi di riparazione e ristrutturazione degli ascensori di immobili ad uso abitativo, mentre non lo è, per quanto detto prima, ai servizi di manutenzione di tali ascensori.

© Riproduzione riservata

CASSAZIONE Indennità risarcitorie, no a imposta

La somma liquidata dal collegio arbitrale a favore del contribuente non costituisce il corrispettivo di un servizio o di una cessione di un bene, ma adempie ad una funzione risarcitoria dovendosi escludere dall'applicazione dell'Iva. Sono questi gli esiti della controversia in disamina giunta alla Suprema Corte, dopo che i giudizi di merito hanno sortito effetti favorevoli per il contribuente. In tale contesto l'Ufficio attribuiva rilevanza fiscale alle somme risarcite adducendo l'ininfluenza della lesione dell'interesse patrimoniale subito dalla parte privata. Secondo l'impostazione del fisco gli importi in oggetto non costituivano il presupposto fondante di un fatto illecito o da un'inadempienza contrattuale, bensì dell'intervenuta indebita esecuzione del negozio. La Corte investita della questione con ordinanza 10492 depositata il 31/3/2022, facendo leva sulla giurisprudenza Ue che richiede la sussistenza di un nesso tra servizio reso e controvalore ricevuto quale fattore peculiare ai fini Iva del corrispettivo di una prestazione, ha ritenuto la tesi del Fisco priva di pregio, sottolineando la necessità di verificare che le somme versate rappresentino l'effettivo corrispettivo di una specifica prestazione fornita nell'ambito di un rapporto di scambio di adempimenti sinallagmatici (Cass. 2022 n. 2040). Gli ermellini nel caso sottoposto al loro vaglio escludendo l'esistenza di alcun legame di sorta tra servizio reso e controvalore ricevuto, si sono incentrati sulla portata precettiva dell'art. 2041 c.c. che presuppone che l'indennizzo per ingiusto arricchimento sia liquidato nella minore somma tra l'arricchimento ricevuto dal soggetto che trae vantaggio della prestazione senza causa ed il depauperamento patrimoniale di chi subisce l'arricchimento altrui. In tale ottica la Cass. sez. u. sent. 19448/2009 e 5840/2016, sostiene la non antiggiuridicità della causa dello spostamento patrimoniale, stabilendo che l'indennizzo si calcola sui valori di mercato dal lato dell'arricchimento, che può consistere anche in un risparmio di spesa e dall'altro, dall'impoverimento che non include il lucro cessante.

Pietro Cocchiara

Lo Scenario delle Professioni: oggi e domani

Martedì, 10 maggio 2022

9.30-18.00

CERNOBBIO | ROMA | BARI | DIGITAL

Partecipazione in presenza su invito
strettamente personale

Evento in Digitale aperto a tutto
il mondo dei Professionisti

The European House
Ambrosetti

TeamSystem

AGENDA

09:30 - 11:00 **Megatrend del futuro e processi di digitalizzazione: come cambiano le libere professioni**

11:00 - 11:30 Break

11:30 - 13:00 **Nuovi modelli del business per le libere professioni**

13:00 - 14:30 Lunch

14:30 - 16:00 **Ripresa economica e PNRR: il contributo delle professioni**

16:00 - 16:30 Break

16:30 - 18:00 **La riforma fiscale**

#professionioggi domani

Iscriviti



eventi.ambrosetti.eu/scenarioprofessionioni2022/

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata



Enti locali & Federalismo

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni
Il primo mensile per crearli, gestirli e accrescerli si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

Nel dl Aiuti bis la chance per 14 capoluoghi. Anche a Palermo fondi extra per il Pnrr

Enti in rosso, patti salva conti Addizionale fino all'1%, riscossione, spending review

DI FRANCESCO CERISANO

Un nuovo salva-enti per alleggerire dalla zavorra del disavanzo di 14 capoluoghi di provincia con i conti in rosso in cui il peso del debito ha superato la soglia di attenzione di 500 euro pro capite. Dopo Napoli, Reggio Calabria, Palermo e Torino che riceveranno in un orizzonte temporale di 20 anni (2022-2042) 2,67 miliardi di euro vincolati alla sottoscrizione con il governo di un patto di risanamento (la prima tranche di 150 milioni per il 2022 è stata erogata a seguito degli accordi siglati tra i rispettivi sindaci e il premier **Mario Draghi**) anche Salerno, Chieti, Potenza, Rieti, Vibo Valentia, Lecce, Catanzaro, Andria, Alessandria, Avellino, Agrigento, Frosinone, Brindisi e Nuoro potranno siglare con l'esecutivo accordi per il ripiano del disavanzo, ma non in cambio di soldi bensì in cambio della sospensione per due anni della procedura del dissesto guidato, cioè imposto dalla Corte dei Conti a fronte del mancato risultato intermedio del piano di riequilibrio (nel caso di enti in predissesto).

Si tratta della novità più rilevante inserita nel secondo passaggio in cdm del decreto legge Aiuti approvato in via preliminare lunedì scorso.

Il dl bis, che ha ricevuto il semaforo verde dal consiglio dei ministri di ieri, allarga anche la platea dei beneficiari del fondo di 600 milioni dal 2022 al 2025 (100 nel 2022, 200 nel 2023 e 2024, 100 nel 2025) destinato a rafforzare gli interventi del Pnrr da parte delle grandi città. La soglia per accedere alle risorse, inizialmente fissata a 800 mila abitanti, potrebbe scendere (il condizionale è legato al fatto che sono ancora in corso verifiche con il Mef) a 600 mila abitanti, andando quindi ad aggiungere a Roma, Milano, Napoli e Torino anche il comune di Palermo. I cinque comuni (si veda ItaliaOggi del 4 maggio) per accedere alle risorse dovranno mettere a disposizione del Mininterio e del Mef il Piano degli interventi e le relative schede progettuali con indicazio-

ne degli obiettivi iniziali, intermedi e finali in linea con il cronoprogramma Pnrr concordato con la commissione europea. Le risorse non utilizzate saranno revocate.

I patti salva-enti per il ripiano del disavanzo

La chance di siglare accordi per il ripiano del debito sarà, come detto, appannaggio degli enti che sulla base dei rendiconti 2020 (definitivamente approvati e trasmessi alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche al 30 aprile 2022) hanno registrato un disavanzo di amministrazione pro capite superio-



re a 500 euro. Cosa ci sarà scritto in questi patti? Per tutta la durata degli accordi i comuni si impegneranno con l'esecutivo ad attuare una strategia di riduzione del debito ad ampio raggio che poggierà su due capisaldi: l'aumento dell'addizionale Irpef in misura non inferiore allo 0,2% (il che significa che i comuni che già applicano l'aliquota massima dello 0,8% dovranno alzare l'asticella dell'Irpef comunale quantomeno fino all'1%) e l'impegno ad assicurare un ulteriore effetto positivo annuale sul proprio bilancio in misura pari ad almeno il 20% della quota annuale del disavanzo da ripianare.

Il decreto dà precise indicazioni su come questa riduzione del disavanzo dovrà essere attuata. Innanzitutto "valorizzando le entrate" attraverso la ricognizione del patrimonio, l'incremento dei canoni di concessione e locazione, la predisposizione di piani di valorizzazione e alienazione. Poi incrementando la riscossione delle entrate pro-

I comuni che potranno siglare i patti salva conti

Comune	Popolazione	Disavanzo (euro)	Disavanzo pro capite (euro)
Napoli	922.094	-2.465.841.756	-2.674,2
Reggio Calabria	173.026	-339.000.494	-1.959,2
Salerno	129.206	-201.893.510	-1.562,6
Chieti	49.139	-74.162.237	-1.509,2
Potenza	65.420	-79.874.184	-1.220,9
Rieti	45.907	-51.498.422	-1.121,8
Torino	858.205	-888.385.878	-1.035,2
Vibo Valentia	31.753	-32.600.906	-1.026,7
Palermo	637.885	-622.030.628	-975,1
Lecce	95.037	-83.283.293	-876,3
Catanzaro	86.183	-70.907.172	-822,8
Andria	97.489	-78.843.239	-808,7
Alessandria	91.089	-70.451.614	-773,4
Avellino	52.819	-38.420.724	-727,4
Agrigento	55.872	-38.585.097	-690,6
Frosinone	44.491	-28.217.318	-634,2
Brindisi	83.690	-47.808.386	-571,3
Nuoro	34.660	-18.537.441	-534,8

Fonte: Fondazione Ifel

prie attraverso l'impegno ad affidare al concessionario, almeno 30 mesi prima che si prescrivano (20 nei primi di due anni di attuazione degli accordi) i carichi relativi ai crediti maturati e esigibili. Ma non è finita. La ricetta di austerità imposta dai patti salva-enti prevede ancora:

- riduzioni strutturali del 2% annuo degli impegni di spesa di parte corrente per i servizi istituzionali, generali e di gestione;

- la completa attuazione delle misure di razionalizzazione delle partecipate;
- la razionalizzazione degli spazi occupati dagli uffici pubblici in modo da conseguire una riduzione della spesa per locazioni passive;

- la riorganizzazione delle strutture amministrative con l'obiettivo di realizzare una riduzione degli uffici di livello dirigenziale e delle dotazioni organiche e un potenziamento degli uffici coinvol-

ti nel Pnrr;

- il riordino degli uffici allo scopo di eliminare duplicazioni e sovrapposizioni di strutture;

- il contenimento della spesa per il personale a cominciare dalle risorse per il trattamento accessorio anche dei dirigenti;

- l'incremento della qualità, quantità e diffusione dei servizi alla cittadinanza;

- l'incremento degli investimenti (anche grazie ai fondi Pnrr, del Fondo complementare e degli altri fondi nazionale ed europei);

- l'incremento dei pagamenti per investimenti nel periodo 2022-2026 rispetto alla media del triennio precedente, in misura pari alle risorse assegnate aumentate del 5%.

I patti salva-enti per il riequilibrio strutturale

Ai patti salva enti potranno accedere anche i comuni

sedi di città metropolitana (diversi da Napoli, Torino, Reggio Calabria e Palermo già beneficiari dei contributi della legge di bilancio) e i comuni capoluoghi di provincia diversi da quelli di cui sopra con un debito pro capite superiore a 1.000 euro che intendano avviare un percorso di riequilibrio strutturale. Oltre alla leva dell'addizionale comunale Irpef (aumentata in misura non inferiore allo 0,2%) tali enti potranno anche istituire (in aggiunta o in alternativa all'aumento dell'Irpef comunale) un'addizionale comunale sui diritti di imbarco portuale o aeroportuale pari almeno a 2 euro per passeggero. E potranno adottare tutte o solo alcune delle misure di risanamento viste prima.

— Riproduzione riservata —

Supplemento a cura
di Francesco Cerisano
fcerisano@italiaoggi.it

“Matteo Salvini accetterà Giorgia Meloni premier”. Dentro al centrodestra torna la pace

[matteo salvini](#) [giorgia meloni](#) [lega](#)
[fratelli d'italia](#) [vittorio sgarbi](#) [centrodestra](#)



Sullo stesso argomento:

Salvini chiede il ritorno dei voucher: “Si rischia il

06 maggio 2022

Nel centrodestra torna il sereno. In attesa dell'incontro tra i leader di Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia è Vittorio Sgarbi, deputato intervistato da Affari Italiani, a fare il punto della situazione, sottolineando la compattezza ritrovata dopo tante scintille: "La situazione è nettamente migliorata, a parte la situazione specifica di Verona dove c'è l'ex leghista Tosi, in alleanza asimmetrica con Forza Italia. La strada si è aperta e anche chiusa positivamente a Palermo, e sappiamo bene che ormai la Sicilia è un vero test nazionale. A Palermo c'era stata la sceneggiata di Forza Italia che appoggiava Cascio insieme alla Lega e la contrapposizione del Carroccio a Musumeci. Abbiamo alla fine trovato insieme un punto di incontro su Lagalla. Importante svolta e segnale positivo per la ricomposizione della coalizione anche a livello nazionale".



Da non perdere in Irlanda del Nord

Una strada costiera tra le più belle del mondo, la più grande esposizione del Titanic e altro ancora.

Sponsorizzato da Turismo Irlandese



Salvini chiede il ritorno dei voucher: "Si rischia il boom del lavoro nero"

“La Lega e Salvini accetterebbero Meloni premier dopo le prossime elezioni? È - risponde Sgarbi - inevitabile, c'è un patto non scritto ma anche scritto. Poi bisognerà vedere come andrà la prossima campagna elettorale e se la reale distanza tra Fratelli d'Italia d'Italia e Lega sarà quella attuale indicata dai sondaggi. Se facessero 22 a 19 per cento, ci sarebbe un equilibrio che potrebbe portare Meloni agli Esteri e Salvini all'Interno con un presidente del Consiglio di area”. “Potrebbe essere Crosetto, o comunque una figura punto di equilibrio di quel tipo”, conclude Sgarbi.

Il centrodestra salva la casa. Niente nuove tasse, smontata la riforma del catasto

[casa](#) [tasse](#) [centrodestra](#) [catasto](#) [mario draghi](#)
[governo](#)



Sullo stesso argomento:

Accordo tra Lega-FI e Draghi, Salvini canta

Filippo Caleri 06 maggio 2022

La casa non si tocca. Anche Mario Draghi lo ha capito. E dopo aver provato a tenere il punto sulla legge delega fiscale che, se approvata così come presentata in prima battuta avrebbe aperto la porta a un generale inasprimento delle tasse sul mattone, accetta il passo indietro rispetto agli intenti iniziali. Le pressioni del centrodestra per cambiare le norme contestate hanno generato i primi effetti. Ieri è arrivata la prima schiarita. Non ci sarà nessun riferimento al valore di mercato per aggiornare quello catastale degli immobili. Le quotazioni immobiliari Omi, ovvero le stime relative al valore commerciale e alla rendita degli immobili, avranno solo una funzione di consultazione ma l'aggiornamento delle rendite sarà consentito secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale. Di fatto la riforma è smontata e perde la sua efficacia in termini di possibile maggiore gettito previsto. Le cose restano come sono. Con immobili in zone centrali accatastati come case popolari che pagano meno rispetto ad abitazioni moderne di periferia che hanno rendite aggiornate. L'iniquità resta. Anche se c'è da dire che da anni i Comuni hanno avviato azioni di classamento per tenere conto comunque delle quotazioni immobiliari.



Come riconoscere se si soffre di ansia? Fai questo test

Sponsorizzato da TherapyChat - Il tuo p...

PUBBLICITÀ



Video su questo argomento

Accordo tra Lega-FI e Draghi, Salvini canta vittoria, evitato l'aumento delle tasse sulla casa | VIDEO

Sta di fatto che il temuto meccanismo che avrebbe consentito al governo in carica tra cinque anni di far

partire un'immensa operazione di riequilibrio fiscale resta sterilizzato. E la casa è salva per ora dalla voracità del fisco. Un risultato ascrivibile alla testardaggine del centrodestra che ieri ha limato la proposta tecnica di cambiamento poi sottoposta all'esecutivo. Che, anche se non ufficialmente ha accettato la mediazione stando alle parole del leader della Lega Salvini che è stato ricevuto ieri pomeriggio dal premier Draghi. Ora occorrerà vedere se l'accordo annunciato dal centrodestra reggerà alla prova dei numeri in Commissione, considerato che sulla legge delega fiscale la maggioranza si è già spaccata. «Il testo originario parlava del valore patrimoniale e quindi avrebbe aumentato il valore delle case. Ora - ha detto Salvini - abbiamo avuto garanzia, anche sulla flat tax, sulle tassazioni scontate sugli affitti, sui Titoli di Stato». Soddisfatto anche Berlusconi: «Oggi possiamo finalmente dire che non ci saranno nuove tasse sulla casa e sui risparmi degli italiani: battaglia lunga e dura, ma vinta!». «L'intesa è una ottima notizia, è una nostra battaglia» ha osservato la presidente di FdI Meloni. L'accordo raggiunto ieri prevede la riformulazione degli articoli 2 e 6 della legge delega. È stato eliminato ogni riferimento al sistema duale (dunque si salvaguardano le cedolari secche su affitti e Bot) e ai valori patrimoniali degli

immobili. Inoltre il centrodestra di governo «ha chiesto ed ottenuto che le aliquote Imu possano essere ridotte per effetto dell'emersione degli immobili fantasma». Il centrodestra festeggia: «Abbiamo dimostrato che il miglior modo per tutelare gli italiani è governare con responsabilità, ma senza mai derogare ai propri valori».



Meloni vede la crisi di governo: una buona notizia, non vanno avanti su niente

Dopo settimane di fibrillazioni sul tema del fisco la maggioranza fa quindi un passo avanti. Ma niente è sicuro. Una dose di scetticismo è presente nelle parole della leader di Fratelli d'Italia. «Se fosse vero sarebbe un'ottima notizia» dice Giorgia Meloni, la cui ombra secondo il centrosinistra ha guidato la «battaglia contro le tasse» di Lega e FI. «Questo è certamente un messaggio positivo per gli italiani, per noi di Forza Italia è fondamentale che non ci sia una nuova patrimoniale sulle

abitazioni» ha detto invece, il coordinatore di Forza Italia, Antonio Tajani. La battaglia non è però finita perché adesso la bozza d'accordo dovrà essere condivisa con l'ala sinistra della maggioranza che sostiene Draghi. E la tensione c'è. Ad attaccare Salvini è il segretario dem Enrico Letta: «L'aumento delle tasse era un suo racconto, non c'era», osserva. E rilancia: «Vorrei ripetere con grande forza che secondo noi questo non è il metodo di stare al governo. In maggioranza si sta essendo dentro le discussioni, attenti ai temi e soprattutto all'unità di quello che si fa».

DL Riaperture, via libera dalla Camera. Cosa cambia per mascherine, isolamento, green pass e obbligo vaccinale

Il provvedimento recepisce la fine dello stato di emergenza. Prorogato lo smart working per i lavoratori fragili. Medici in quiescenza potranno continuare a ricevere incarichi di lavoro autonomo

di Francesco Torre



33

Primo via libera alla Camera per il **Decreto Riaperture** che tra le altre cose disciplina la fine dello stato di emergenza, avvenuta il 31 marzo. I voti a favore sono stati 316, 48 i contrari, sei gli astenuti. Il testo ora passa al Senato. Il Decreto 24 del 24 marzo 2022 segna il **superamento delle misure** adottate in questi anni di emergenza pandemica: dal sistema delle regioni a colori al Green pass (che resterà in alcuni limitati casi), dall'obbligo delle mascherine alle USCA. Non indolore il passaggio in commissione, dove si è registrata una spaccatura sul tema della possibilità per le farmacie di somministrare i vaccini contro l'influenza: Lega- Forza Italia-Pd-Fdi e Leu hanno votato a favore della misura, contro MoVimento 5 stelle, Alternativa e Coraggio Italia. Come auspicato da tutte le forze politiche, è stata reintrodotta fino al 30 giugno la proroga dello smart working per i lavoratori fragili. Queste le misure nel dettaglio.

Termine stato di emergenza

Allo scopo di adeguare le misure alla mutata evoluzione epidemiologica e preservare la necessaria capacità operativa e di pronta reazione delle strutture durante la fase di progressivo rientro nell'ordinario consente, entro il 31 dicembre 2022 e su richiesta motivata delle Amministrazioni competenti, l'adozione di che, comunicate tempestivamente alle camere, possono contenere misure derogatorie con efficacia limitata fino al 31 dicembre 2022 e nel limite delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente. Nel corso dell'esame in sede referente è stata introdotta la precisazione che le ordinanze siano

adottate nel rispetto dei principi di adeguatezza e di proporzionalità. Cessano le funzioni **del Commissario straordinario per l'emergenza epidemiologica Covid-19**. Al suo posto viene istituita una Unità per il completamento della campagna vaccinale e per l'adozione di altre misure di contrasto alla pandemia, che opera dal 1° aprile fino al 31 dicembre 2022, quale struttura con adeguate capacità di risposta a possibili aggravamenti del contesto epidemiologico.

Vaccini antinfluenzali nelle farmacie

Nel corso dell'esame in sede referente è stata introdotta una disposizione che consente la somministrazione, con oneri a carico degli assistiti, presso le farmacie da parte di **farmacisti** opportunamente formati a seguito del superamento di specifico corso abilitante e di successivi aggiornamenti annuali, organizzati dall'Istituto superiore di sanità, di vaccini anti **Sars-CoV-2** e di vaccini antinfluenzali nei confronti dei soggetti di età non inferiore a diciotto anni e previa presentazione di documentazione comprovante la pregressa somministrazione di analoga tipologia di vaccini.

Isolamento e autosorveglianza

È disposto dal 1° aprile 2022 il divieto di mobilità, fino alla guarigione, per le persone sottoposte alla misura dell'isolamento poiché positive al Sars-CoV-2 (l'isolamento termina a seguito di tampone negativo trasmesso al dipartimento di prevenzione competente), salvo che per il ricovero in una struttura sanitaria o altra struttura allo scopo destinata. Per i contatti stretti di positivi si applica il regime dell'auto sorveglianza, con obbligo di **indossare DPI FFP2**, al chiuso o in presenza di assembramenti per 10 giorni e di effettuare un tampone se compaiono i sintomi. Si demanda alla circolare del ministero della salute la definizione delle modalità attuative.

Nuove normative sui DPI

L'articolo 5 introduce **misure relative ai dispositivi di protezione delle vie respiratorie** prevedendo che:

- fino al 15 giugno 2022 – anziché 30 aprile 2022, è obbligatorio indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie di tipo FFP2 per l'accesso ai seguenti mezzi di trasporto e per il loro utilizzo: aeromobili, navi, treni, autobus, mezzi del trasporto pubblico locale o regionale, mezzi di trasporto scolastico;
- fino al 30 aprile 2022, per funivie, cabinovie e seggiovie;
- dal 1° maggio 2022 al 15 giugno 2022, per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati, nonché per gli eventi e le competizioni sportivi che si svolgono al chiuso;
- per gli altri luoghi al chiuso, incluse le discoteche e ad eccezione del momento del ballo, con esclusione delle abitazioni private, è obbligatorio indossare i DPI.

- fino al 15 giugno 2022, hanno l'obbligo di indossare i DPI i lavoratori, gli utenti e i visitatori delle strutture sanitarie, socio-sanitarie e socio-assistenziali, comprese le strutture di ospitalità e lungodegenza, le residenze sanitarie assistite, gli hospice, le strutture riabilitative, le strutture residenziali per anziani, anche non autosufficienti.

Eliminazione Green pass base

Il decreto disciplina la graduale eliminazione del Green pass base e del green pass rafforzato che verranno eliminati dal primo maggio quasi ovunque. Prorogate al 31 dicembre 2022 le disposizioni che consentono l'accesso dei visitatori a strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie e hospice e ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere, esclusivamente ai soggetti muniti di green pass rafforzato con dose di richiamo ovvero con un tampone delle 48 ore precedenti. A tal proposito, viene **delimitato il potere del direttore sanitario delle strutture sanitarie** il quale potrà adottare misure precauzionali più restrittive in relazione allo specifico contesto epidemiologico, previa comunicazione al dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria locale competente per territorio, che, ove ritenga non sussistenti le condizioni di rischio sanitario addotte, ordina, nel termine perentorio di tre giorni, con provvedimento motivato, che non si dia corso alle misure più restrittive.

Obblighi vaccinali

L'**articolo 8** disciplina gli **obblighi vaccinali**. In particolare:

- proroga fino al 31 dicembre 2022 l'obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario, per i lavoratori impiegati in strutture residenziali, socio-assistenziali e socio-sanitarie e per il personale delle strutture autorizzate all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie e, conseguentemente, anche l'efficacia della sospensione che la disposizione in esame, inoltre, fa cessare temporaneamente per intervenuta guarigione sino alla scadenza del termine in cui la vaccinazione è differita;
- proroga al 31 dicembre 2022 anche la disposizione che qualifica l'adempimento dell'obbligo vaccinale quale requisito ai fini dell'iscrizione all'ordine professionale;
- proroga invece fino al 15 giugno 2022 l'obbligo vaccinale per il personale scolastico, per il personale della difesa e sicurezza, per il personale penitenziario, delle università, delle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica e degli istituti tecnici superiori, nonché al personale dei Corpi forestali delle regioni a statuto speciale;
- in relazione al personale docente ed educativo della scuola, dispone che la vaccinazione costituisce requisito essenziale per lo svolgimento delle attività didattiche a contatto con gli alunni demandando ai dirigenti scolastici il rispetto del predetto obbligo; l'atto di accertamento dell'inadempimento della vaccinazione impone al dirigente scolastico, dal 1° aprile 2022 fino al termine delle lezioni dell'anno scolastico **2021/2022**, di utilizzare il docente inadempiente in attività di supporto alla istituzione scolastica e di sostituire, il personale docente e educativo non vaccinato. In sede referente si è introdotta la disposizione volta a chiarire che l'atto di accertamento si interpreta nel senso che ai

docenti inadempienti si applica, per quanto compatibile, il regime stabilito per i docenti dichiarati temporaneamente inidonei alle proprie funzioni.

Casi positivi a scuola

Dal 1° aprile 2022, fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022, ferma restando per il personale scolastico l'applicazione del regime **dell'autosorveglianza**, e fermo restando lo svolgimento in presenza delle attività educative e didattiche e la possibilità di svolgere uscite didattiche e viaggi di istruzione, ivi compresa la partecipazione a manifestazioni sportive, nelle scuole dell'infanzia, nelle scuole primarie, secondarie e nel sistema di istruzione e formazione professionale con almeno 4 positivi nella classe, l'attività educativa e didattica prosegue in presenza per tutti con **mascherine FFP2** per dieci giorni dall'ultimo contatto (alla prima comparsa dei sintomi e, se ancora sintomatici, al quinto giorno successivo all'ultimo contatto, va effettuato un tampone il cui esito negativo è attestato con una autocertificazione).

Gli alunni in isolamento in seguito all'infezione possono seguire l'attività scolastica nella modalità della didattica digitale integrata su richiesta della famiglia o dello studente, se maggiorenne. La riammissione in classe è subordinata alla sola dimostrazione di avere effettuato un tampone con esito negativo.

Fino alla conclusione dell'anno scolastico 2021-2022, nelle istituzioni scolastiche è fatto obbligo di utilizzo delle mascherine chirurgiche fatta eccezione per i soggetti con patologie o disabilità incompatibili con l'uso dei predetti dispositivi e per lo svolgimento delle attività sportive ed è raccomandato il rispetto di una distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro salvo che le condizioni strutturali-logistiche degli edifici non lo consentano.

Lavoro agile per i fragili

Nel corso dell'esame in sede referente, per volontà trasversale di tutti i gruppi politici si è riusciti a prorogare, fino al 30 giugno 2022, il lavoro agile per i lavoratori fragili e l'equiparazione al ricovero ospedaliero dell'assenza per quei lavoratori fragili che non possono svolgere le loro mansioni in modalità agile e le cui patologie siano tra quelle elencate dal decreto ministeriale già emanato.

Incarichi di lavoro autonomo a medici

Prorogata al 31 dicembre 2022 la possibilità di conferire incarichi di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, a dirigenti medici, veterinari e sanitari nonché al personale del ruolo sanitario del comparto sanità, collocati in quiescenza, anche ove non iscritti al competente albo professionale in conseguenza del collocamento a riposo, nonché agli operatori socio-sanitari collocati in quiescenza; si contiene inoltre il cumulo tra pensione e compensi per gli incarichi avuti anche per tutto l'anno 2022 anziché solo per il primo trimestre del 2022.

Proroga delle Usca

Viene abrogata la disposizione che limita l'efficacia delle USCA alla durata dello stato di emergenza e fa salva la disposizione della legge di bilancio 2022 che proroga le USCA al 30 giugno 2022, nei limiti di spesa per singola regione e provincia autonoma indicati nell'allegato annesso alla medesima legge di bilancio;

Soppressa inoltre la disposizione che circoscrive il riconoscimento del periodo di attività svolto dai medici specializzandi esclusivamente durante stato di emergenza ai fini del ciclo di studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione. Si supera quindi una incongruenza derivante dal fatto che a fronte della proroga degli istituti previsti che consentono le predette attività, ai fini del ciclo di studi che conduce al conseguimento del diploma di specializzazione, sarà valutata soltanto l'attività svolta durante il periodo emergenziale, che però è in scadenza il 31 marzo 2022;

Prorogata al 31 dicembre 2024 la possibilità per i corsisti in medicina generale di partecipare all'assegnazione degli incarichi convenzionali, subordinatamente ai medici in possesso del relativo diploma e agli altri medici aventi, a qualsiasi titolo, diritto all'inserimento nella graduatoria regionale. L'emendamento in relazione alla predetta possibilità modifica quindi il massimale degli assistiti

Protocollo per le relazioni con i familiari

In sede referente è stata soppressa l'abrogazione del protocollo per le relazioni con i familiari dei pazienti affetti da Covid-19 presso le strutture sanitarie ossa dell'art. 2-ter del DL 52/2021 relativa al protocollo per le relazioni con i familiari dei pazienti affetti da Covid-19 presso le strutture sanitarie. Questa disposizione era stata introdotta a garanzia delle relazioni tra pazienti Covid-19 e familiare al fine di evitare che l'isolamento dei malati di Covid-19.

Persone con spettro autistico

È stato stabilito che le risorse già previste dalla legge di bilancio del 2016, come successivamente incrementate, siano destinate, in quote differenziate, allo sviluppo di progetti di ricerca, all'incremento di personale, allo sviluppo di una rete di cura territoriale e a progetti di vita individualizzati.

Così l'intelligence Usa ha aiutato l'Ucraina ad affondare l'incrociatore russo Moskva

6 MAGGIO 2022 - 05:32

di Alessandro D'Amato



Gli Stati Uniti hanno fornito informazioni sulla posizione della nave poi colpita e affondata da due missili Neptune. La storia dei 12 generali russi uccisi con l'aiuto di Washington smentita dalla Casa Bianca

L'intelligence degli Stati Uniti ha aiutato l'esercito ucraino ad affondare l'incrociatore Moskva. Mentre la condivisione di informazioni ha permesso a Kiev anche di localizzare e uccidere circa 12 generali russi sul campo di battaglia. Mentre la guerra in Ucraina arriva al suo 72esimo giorno, dalla *Cnn* e dal *New York Times* arrivano una serie di dettagli sulle azioni al fronte. Che coinvolgono sempre di più Washington nel conflitto. Secondo il racconto del media statunitense, dopo aver avvistato una nave da guerra russa nel Mar Nero Kiev ha chiamato i suoi contatti americani per confermare che si trattasse della Moskva. Gli Stati Uniti hanno confermato l'identità dell'incrociatore e hanno fornito informazioni sulla sua posizione. Non è chiaro se gli Usa sapessero che l'Ucraina avrebbe attaccato e non sapevano nulla della decisione, sottolineano le stesse fonti.

Il mistero della nave affondata

Su cosa sia accaduto successivamente all'intervento degli Stati Uniti il 14 aprile scorso è ancora mistero. Di certo c'è che l'incrociatore lanciamissili russo Moskva, entrato in servizio nel 1983 e costruito a Mykolaiv in Ucraina, è affondato. Ufficialmente, secondo la Russia, perché «ha perso stabilità mentre veniva rimorchiato durante una tempesta». Secondo Mosca il bilancio finale è di un morto e 27 dispersi. L'Ucraina ha fatto sapere che l'incrociatore aveva a bordo due testate nucleari, ma per ora i livelli di radioattività nel luogo dell'affondamento sono rimasti sulla soglia della normalità. L'incrociatore Moskva era un gigante da 12.500 tonnellate e 750 milioni di dollari e rappresentava un pezzo importante della credibilità delle forze armate di Vladimir Putin.

PUBBLICITÀ

Secondo il Comando operativo meridionale ucraino due missili "Sea Neptune", che hanno una gittata di circa 300 km, hanno colpito la nave. Prima, secondo alcune ipotesi circolate sulla stampa,

gli ucraini lo avrebbero sorvolato con alcuni droni di fabbricazione turca per “distrarre” i marinai a bordo e far scattare invano le difese di cui la nave era dotata. La tesi del bombardamento, ma senza l'intervento dei droni, l'hanno sostenuta anche alcuni alti ufficiali dell'esercito. *Nbc News* scrive che alcuni funzionari americani hanno espresso preoccupazione per la possibile reazione di Putin e la risposta dello Zar. Mosca ha mostrato immagini dell'equipaggio del Moskva e dell'incontro con i vertici della Marina per fugare le voci sulle morti tra l'equipaggio. Mentre una nave somigliante al Moskva è comparsa nel francobollo ucraino che celebra l'impresa dei soldati sull'Isola dei Serpenti.

I 12 generali russi uccisi

La storia fa il paio con quella dei 12 generali russi uccisi dagli ucraini con l'aiuto dell'intelligence Usa di cui ha parlato ieri il *New York Times*. Nell'occasione Washington ha assicurato a Kiev dati relativi ai previsti movimenti di truppe russe oltre alla localizzazione e a dettagli sulle basi militari mobili. Kiev ha usato queste informazioni combinandole con la propria intelligence per condurre attacchi di artiglieria ed altri assalti che hanno portato all'uccisione degli ufficiali russi. Stando al *New York Times*, l'Ucraina rivendica l'uccisione di 12 generali russi sul campo di battaglia. Le fonti citate dal giornale non hanno fornito dettagli sul numero preciso di generali russi uccisi con il contributo dei dati di intelligence forniti da Washington. Ieri però il Consiglio per la sicurezza nazionale della Casa Bianca ha accusato il *New York Times* di irresponsabilità per aver pubblicato l'articolo.

«Gli Stati Uniti forniscono informazioni sul campo per aiutare gli ucraini a difendere il loro Paese», ha dichiarato la portavoce del Consiglio, *Adrienne Watson*, ai media americani. «Non forniamo informazioni di intelligence con l'obiettivo di uccidere generali russi», ha sottolineato. Secondo gli esperti militari americani però i generali russi hanno usato spesso telefoni e radio non sicuri. Mostrando «scarsa disciplina, carenza di esperienza, arroganza e sottovalutazione delle capacità dei nemici». A rendere più vulnerabili i più alti ufficiali russi anche la catena di comando fortemente centralizzata. Che li ha costretti a viaggi pericolosi al fronte per risolvere problemi operativi o logistici. Con il rischio di essere colpiti non solo dall'artiglieria ma anche da droni kamikaze made in Usa forniti a Kiev, come gli Switchblade e i Phoenix Ghost.

Usa all'Onu: Russia ha mentito al Consiglio di sicurezza

L'ambasciatrice americana all'Onu, Linda Thomas-Greenfield ha detto che la Russia ha violato la Carta dell'Onu, ignorato l'appello globale alla fine della guerra e mentito al Consiglio di sicurezza più volte. La portavoce della Casa Bianca, Jen Psaki, ha riferito che si sta lavorando a una telefonata tra il presidente Biden e i leader del G7 nei prossimi giorni. Missili su regione di Kharkiv, un morto. Guterres, Mariupol è un «inferno». Onu, 180 persone rapite dalle truppe russe.

6 maggio 2022

8:18

Di Maio (Esteri): Ue sia unita nel chiedere un tetto al prezzo del gas

“Proprio mentre ci accingevamo a celebrare con tutti i soggetti coinvolti nel 'Patto per l'Export' il record assoluto di 517 miliardi di euro di esportazioni a gennaio, la folle e ingiustificata guerra di **Putin** ci è piombata addosso, con tutto il suo carico di nefaste conseguenze”. Esordisce così una lettera del ministro degli Esteri, Luigi **Di Maio**, su «Il Sole-24 Ore».

“Abbiamo dovuto agire in fretta, programmando insieme al Presidente del Consiglio Draghi una serie di missioni lampo per assicurarci alternative ai combustibili fossili russi e riuscire così a diversificare le fonti di approvvigionamento; istituito un'Unità di Crisi, in coordinamento con la Task Force lanciata dal Ministero dello Sviluppo Economico per le questioni interne, dedicata alle imprese che hanno subito più danni nel loro export dalla crisi russo-ucraina - prosegue - accelerato tutte le procedure per fornire assistenza alle aziende con prodotti dual-use e aperto un canale di comunicazione permanente con i soggetti passibili di sanzioni o contro-sanzioni da ogni parte provenissero, convertito rapidamente una quota adeguata di risorse dedicate all'internazionalizzazione” per attuare “forme di sostegno e ricapitalizzazione a favore delle imprese più esposte a restrizioni nella domanda o nelle loro attività, per via del conflitto”.

“Ci siamo aperti al confronto con le associazioni di categoria per comprendere dove orientare la nostra azione, seguendo il medesimo approccio partecipativo che ha caratterizzato il nostro intervento a favore del Made in Italy, da due anni a questa parte - aggiunge -. Purtroppo, non siamo davanti ad un problema contingente. C'è una concentrazione di fattori rilevanti che impone una diversa attenzione da parte nostra. Elementi che richiedono di rilanciare, in sede europea, quello spirito di collegialità che ha caratterizzato la prima risposta al Covid-19 e che

oggi dovrebbero portarci ad affrontare tutti insieme la sfida per stabilire un tetto massimo al prezzo del gas; o a realizzare, a livello transatlantico, un coordinamento ancor più rilevante su temi economici e strategici”.

PER APPROFONDIRE / Stop gas dalla Russia? Ecco quali conseguenze avrebbe per l'Italia

8:10

Dalle 6 ripresi bombardamenti russi da Nord a Sud

Bombardamenti sono in corso sulla regione settentrionale ucraina di **Kherson** e su quella di **Mykolaiv**, nel Sud del Paese, dove sono stati presi di mira gli insediamenti da dove l'esercito russo si era ritirato. Lo afferma il rapporto della mattina dello Stato Maggiore delle Forze Armate ucraine su Facebook, citato da Ukrinform. A partire dalle 6 del mattino, razzi e artiglieria stanno colpendo le aree residenziali e i sobborghi della città orientale di **Kharkiv**.

Sempre nell'Est del Paese sono continuate le operazioni offensive di Mosca nelle regioni di Donetsk e Lugansk, “per mantenere una rotta terrestre tra questi territori e la Crimea temporaneamente occupata”. In direzione di Popasna le truppe russe si stanno concentrando per avanzare e prendere il controllo totale della città e riprendere l'offensiva su Lyman e Siversk. Secondo lo Stato Maggiore, l'esercito russo sta espandendo la difesa aerea, il supporto logistico e i sistemi di attacco.

PER APPROFONDIRE / Così il 50% delle testate nucleari al mondo è nelle mani di Putin

7:47

Bush parla con Zelensky: «Churchill dei nostri tempi»

Volodymyr **Zelensky** ha avuto nelle scorse ore un colloquio con l'ex presidente americano George W. Bush, un “esempio di leader forte”, che il presidente ucraino ha invitato nel suo Paese. Zelensky, secondo quando reso noto dalla presidenza di Kiev dopo la videochiamata, ha “ringraziato gli Stati Uniti, gli americani” affermando di aver “visto come ci considerano sui social, scendono in strada, sostengono l'Ucraina con le bandiere”.

Per il presidente ucraino, “gli americani sono persone sincere, di mentalità aperta”. “Abbiamo valori comuni”, ha detto. Per **Bush**, “è stato un onore di trascorrere alcuni minuti parlando con Zelensky, il Winston Churchill dei nostri tempi”. Al presidente ucraino un ringraziamento “per la sua leadership, il suo esempio, il suo impegno per la libertà” e il riconoscimento del “coraggio del popolo ucraino”.

Zelensky ha assicurato, secondo Bush, “che non ci saranno titubanze nella loro lotta contro la barbarie e la violenza di Putin”. “Continueremo a stare con gli ucraini che difendono la loro libertà”.

PER APPROFONDIRE / Cina, capitali esteri in fuga: dai tassi Usa alla crisi geopolitica, ecco perché

6:46

Ambasciatrice Usa all'Onu: Russia ha mentito al Consiglio sicurezza

«Non ci sono segnali che la guerra della Russia contro l'Ucraina si stia attenuando. La Russia può aver abbandonato il piano di conquistare Kiev ma continua a terrorizzare i cittadini ucraini. La Russia ha violato la Carta dell'Onu, ignorato l'appello globale alla fine della guerra e mentito al Consiglio di sicurezza dell'Onu più volte tramite una serie di teorie cospirazioniste e disinformazione con falsità ridicole». Lo ha detto l'ambasciatrice americana all'Onu, Linda Thomas-Greenfield nel corso di una riunione del Consiglio di sicurezza.

PER APPROFONDIRE / Guerra in Ucraina, bugie e verità distorte: come agisce la propaganda di Putin

6:45

Casa Bianca, telefonata Biden-leader G7 nei prossimi giorni

«Stiamo lavorando a una telefonata tra il presidente Biden e i leader del G7 nei prossimi giorni». Lo ha detto la portavoce della Casa Bianca, Jen **Psaki** in un briefing con la stampa. In merito invece al 9 maggio, la data in cui la Russia festeggia il giorno della vittoria contro l'occupazione nazista nella seconda guerra mondiale, e quanto potrebbe dichiarare in quella occasione il presidente Vladimir Putin «non ci sono piani specifici».

PER APPROFONDIRE / Le quattro libertà che uniscono l'occidente e l'Ucraina contro la minaccia di Putin

6:43

Zelensky, Russia ha lanciato oltre 2mila missili da inizio conflitto

Parlando in collegamento con l'evento di beneficenza 'Brave Ukraine' il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha detto che dall'inizio della guerra i missili lanciati dalla Russia verso l'Ucraina sono stati 2.682. Lo riporta il *Kiev Independent*.

PER APPROFONDIRE / Perché le testate nucleari russe sono una pistola puntata contro l'Occidente

6:42

Da Usa informazioni a Kiev per colpire Moskva

Gli Stati Uniti hanno fornito informazioni di intelligence che hanno aiutato l'Ucraina a colpire l'incrociatore russo **Moskva**, affondato il 14 aprile dopo essere stato colpito da due missili ucraini. Lo riferiscono fonti informate alla *Cnn*. Dopo aver avvistato una nave da guerra russa nel Mar Nero, Kiev ha chiamato i suoi contatti americani per confermare che si trattasse della Moskva. Gli Stati Uniti hanno confermato che era l'incrociatore e hanno fornito informazioni sulla sua posizione. Non è chiaro se gli Usa sapessero che l'Ucraina avrebbe attaccato e non sono stati coinvolti nella decisione, sottolineano le fonti.

PER APPROFONDIRE / L'incrociatore Moskva come il Kursk: in Russia monta la rabbia delle famiglie

6:40

Zelensky, situazione acciaieria Azovstal è come l'inferno

Nel suo messaggio serale sui social il presidente ucraino Volodymyr **Zelensky** ha spiegato che il bombardamento dell'acciaieria Azovstal a Mariupol «non si ferma» anche se «i civili devono ancora essere evacuati». «Rimangono anche donne e molti bambini - dice - immaginate l'inferno: due mesi di continui bombardamenti e morte costante nelle vicinanze». Le autorità ucraine stanno

«facendo di tutto per trovare una soluzione per salvare i nostri eroici militari» difendendo Mariupol, ha aggiunto Zelensky. «Ci sono diverse unità. Hanno molti feriti, ma non si arrendono. Mantengono la posizione. E anche noi stiamo cercando di trovare soluzioni per trovare sicurezza per queste persone».

PER APPROFONDIRE / Cos'è il battaglione Azov e perché Putin parla di denazificazione dell'Ucraina

6:39

Missili su regione di Kharkiv, un morto

Una persona è rimasta uccisa oggi a Lozova, nella regione orientale ucraina di Kharkiv, in seguito a un attacco missilistico russo: lo ha reso noto su Telegram il sindaco della cittadina, Serhii Zelenskyi, secondo quanto riporta l'Ukrainska Pravda.

PER APPROFONDIRE / L'attacco a Belgorod nasconde un'altra verità sulla guerra in Ucraina

6:38

Guterres (Onu), Mariupol è un «inferno»

Il segretario generale delle Nazioni Unite, António **Guterres**, ha definito la zona di guerra di Mariupol un «inferno». L'Onu e il Comitato internazionale della Croce Rossa hanno finora aiutato quasi 500 civili a fuggire dall'area dell'acciaieria di Azovstal nella città portuale in due operazioni la scorsa settimana. Una terza operazione dell'Onu per l'evacuazione di civili da Mariupol è iniziata nelle ultime ore.

IL VIA LIBERA

Bonus auto, ci siamo: ecco tutte le novità

Finanziamenti a scalare per le motorizzazioni a benzina, diesel e Gpl, più fondi per le elettriche: ecco i nuovi incentivi

Bonus auto, gli incentivi

Via libera della Corte dei Conti ai nuovi bonus auto: il decreto è stato bollinato dalla magistratura contabile ed è quindi pronto alla pubblicazione in gazzetta ufficiale il nuovo pacchetto automotive emanato dal ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti che prevede incentivi per l'acquisto di auto e moto ma anche ibride e a bassa emissione.

A differenza del passato i fondi saranno spalmati su più anni: 650 milioni l'anno per il 2022, il 2023 e il 2024: in tutto quasi 2 miliardi di euro.

Chi può ottenere il bonus auto

Gli incentivi per l'acquisto dei veicoli elettrici, ibridi, plug-in ed endotermiche sono concessi soltanto alle persone fisiche. Una piccola percentuale dei fondi è riservata alle società di *car sharing* per comprare veicoli elettrici, ibridi, plug-in. Sono previsti contributi ai piccole e medie imprese ma solo per l'acquisto di veicoli commerciali nuovi elettrici con la contestuale rottamazione di un veicolo omologato in una classe inferiore ad Euro 4.

Il bonus per le auto elettriche

Per l'acquisto di auto elettriche, con prezzo fino a 35mila euro più Iva, si potrà chiedere un contributo di 3.000 euro, a cui potranno aggiungersi altri 2.000 euro se è contestualmente rottamata un'auto omologata in una classe inferiore a Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 220 milioni nel 2022, 230 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024.

Veicoli ibridi plug-in

Per l'acquisto di veicoli ibridi plug-in, con prezzo fino a 45mila euro più Iva, è possibile chiedere un contributo di 2.000 euro a cui potranno aggiungersi ulteriori 2.000 euro con la rottamazione di un'auto inferiore a Euro 5. Per questa categoria di di ecobonus sono previsti 225 milioni nel 2022, 235 milioni nel 2023 e 245 milioni nel 2024.

Auto endotermiche a basse emissioni

Per le auto a motorizzazione benzina, diesel e Gpl a basse emissioni, fatto salvo il limite di prezzo a 35 mila euro più Iva, il contributo potrà essere di 2.000 euro ma solo con rottamazione di un'auto omologata in una classe inferiore ad Euro 5. Questa categoria di ecobonus è finanziata con 170 milioni nel 2022, 150 milioni nel 2023 e 120 milioni nel 2024.

IL DL AIUTI

Dal bonus 200 euro a quello per trasporti e bollette: a chi spettano i nuovi aiuti e come richiederli

Sono 14 i miliardi stanziati dal Governo per sostenere famiglie e aziende alle prese con i contraccolpi della guerra in Ucraina

Il premier Mario Draghi

Sono 14 i miliardi stanziati dal Governo per sostenere famiglie e aziende alle prese con i contraccolpi della guerra in Ucraina: il più significativo degli aiuti è il bonus da 200 euro per lavoratori, pensionati e disoccupati che si allarga anche ai percettori del reddito di cittadinanza, ai lavoratori stagionali e agli autonomi e collaboratori domestici. Ci sono poi i fondi per le imprese danneggiate dalla guerra sale a 150 milioni complessivi, con il nuovo fondo da 20 milioni per le imprese agricole istituito presso il ministero delle Politiche agricole. Ma andiamo per ordine con le ultime novità introdotte ieri dal consiglio dei ministri con il decreto legge aiuti.

Il bonus 200 euro

La "indennità una tantum" da 200 euro, misura pensata per sostenere il potere d'acquisto delle famiglie, arriverà con la busta paga di luglio. La riceveranno lavoratori dipendenti, pensionati e disoccupati con redditi fino a 35mila euro, ma grazie alla spinta dei ministri 5 Stelle e del dem

Andrea Orlando arriverà anche ai percettori del reddito di cittadinanza e agli stagionali, esclusi dalla prima versione del decreto. Anche i lavoratori autonomi avranno il bonus, ma sono ancora da definire forma e sostanza.

Il bonus per colf e disoccupati

Anche i collaboratori domestici riceveranno il bonus di 200 euro voluto dal governo come 'aiuto' a lavoratori e pensionati contro l'inflazione. L'esclusione, prevista da una prima bozza, è stata modificata, durante il confronto in Consiglio dei Ministri

Il bonus bollette

Accanto all'aiuto da 200 euro c'è anche la possibilità di ottenere uno sconto sulle bollette anche per il terzo trimestre del 2022 per chi ha Isee inferiore ai 12mila euro. La misura è anche retroattiva: chi ne ha diritto può far valere lo sconto sin dall'inizio dell'anno; in caso di bollette già pagate, lo sconto sarà compensato nelle bollette successive oppure verrà riconosciuto attraverso un rimborso. È un bonus erogato in automatico, a patto di aver presentato la dichiarazione Isee.

Tutti i modi per ottenere l'Isee 2022

Il bonus trasporti

Per incentivare l'uso dei mezzi pubblici e mitigare gli effetti del caro energia sulle famiglie, arriva un buono per studenti e lavoratori - con reddito sotto i 35mila euro - che viaggiano sui mezzi pubblici locali, regionali, interregionali e sui treni. Il buono, che può essere utilizzato per un solo acquisto, copre fino al 100% della spesa per gli abbonamenti e comunque non può superare i 60 euro. L'erogazione del buono avverrà con modalità informatica e sarà utilizzabile fino a dicembre.

Il decreto prevede ulteriori risorse a favore delle Regioni per assicurare fino al 30 giugno 2022 i servizi aggiuntivi di trasporto pubblico locale legati alle esigenze delle scuole, che a causa dell'emergenza sanitaria hanno previsto orari scaglionati per l'inizio delle lezioni fino alla fine dell'anno scolastico in corso.

Come cambia il superbonus

Altra grande modifica inserita nel dl aiuti riguarda la cessione dei crediti da bonus edilizi: le banche potranno superare il limite numerico di cessioni fissato dalle varie strette, purché il

credito venga venduto a clienti professionali che hanno un conto presso la banca stessa, oppure venga passato all'istituto capogruppo. Un allentamento dei vincoli che il mondo dell'edilizia chiedeva da tempo per rimettere in moto il meccanismo degli incentivi che negli ultimi mesi è andato a singhiozzo, visto che molte banche hanno raggiunto la capienza massima di crediti che sono in grado di assorbire.

Le novità del decreto aiuti

L'accordo sul catasto

Dopo settimane di fibrillazioni sul tema del fisco la maggioranza fa un passo avanti sulla riforma del catasto: le stime relative al valore commerciale e alla rendita degli immobili, avranno una funzione di consultazione ma l'aggiornamento delle rendite sarà consentito secondo la normativa attualmente in vigore e senza alcuna innovazione di carattere patrimoniale.

Ad annunciare l'accordo era stato il leader della Lega Salvini ricevuto ieri dal premier Draghi. Secondo quanto riferiscono fonti parlamentari dem il Pd ha ottenuto che nel testo sia evidenziato che la riduzione delle aliquote Irpef parta dai redditi bassi mentre il Movimento 5 stelle avrebbe avuto rassicurazioni su richieste legate ad altre detrazioni sulla casa. L'intesa raggiunta oggi prevede la riformulazione degli articoli 2 e 6 della legge delega che ora tornerà alla prova dei numeri in Commissione

Ma restano comunque nodi da sciogliere nella maggioranza sui provvedimenti sul tavolo: fermo di fatto il ddl concorrenza, con il nodo sulle concessioni balneari in primis ancora da affrontare. Nel governo c'è chi sottolinea che il clima è sempre più da campagna elettorale e che Lega e M5s vogliano andare alle urne anticipate. "Si prepara la tempesta", il timore di un esponente 'governista' della maggioranza. Draghi potrebbe concentrarsi sulla legge di bilancio, con l'obiettivo di anticipare i tempi.

quotidiano**sanità**.it

Venerdì 06 MAGGIO 2022

Il Dietista di Comunità: una “endogena ed esemplare” proposta della Fno Tsrn e Pstrp

L’obiettivo della proposta è delineare il Dietista di comunità quale professionista sanitario con competenze avanzate, più complesse e specialistiche rispetto al profilo di base, già di per sé, comunque, dotato di autonomia, responsabilità professionale e potere decisionale verso risultati ed esiti di salute definiti e condivisi con l’équipe sanitaria, sociosanitaria e sociale, con le Istituzioni e le associazioni. [LA PROPOSTA](#)

Dopo i tragici anni del suo depotenziamento attraverso l’infausta politica dei tagli alla spesa sanitaria non considerata come un investimento, la ricostruzione della sanità territoriale per renderla capace di garantire con nuovi presidi, servizi, tecnologie e, soprattutto, nuove dotazioni di personale delineata dal PNRR e dagli adempimenti attuativi sta stimolando nelle oltre trenta professioni sanitarie e sociosanitarie una giusta voglia di ridisegnare ruolo, competenze, ordinamento e percorsi formativi che siano in grado di determinare la risposta ai nuovi bisogni di salute derivanti dal mutato quadro epidemiologico e demografico del Paese.

In questo scenario, all’interno del rilancio del Distretto previsto dal PNRR il rilevante il ruolo della Casa di comunità, evoluzione della precedente Casa della salute, quale reale e capillare presidio territoriale a tutela della salute.

Da qui il fiorire di proposte per individuare nuove, più avanzate, più complesse e specialistiche competenze per le professioni che dovranno operare all’interno delle Case di comunità, con una diversa capacità professionale e il riconoscimento di una rinnovata, rimotivata e adattata valorizzazione delle competenze e dell’autonomia di ciascun professionista della salute. A differenza delle proposte di legge a cui ho fatto riferimento su questo quotidiano, recentemente, con il contributo specifico e determinante della Commissione d’albo della professione sanitaria di Dietista, la Federazione nazionale delle professioni sanitarie tecniche, della riabilitazione e della prevenzione ha elaborato e proposto “autonomamente” un documento contenente la definizione di quali competenze e quale formazione dovrebbe avere il Dietista che avrà l’incarico professionale di operare all’interno delle Case di comunità e negli altri presidi territoriali, domicilio compreso.

Perché operare nella Casa di comunità per le caratteristiche sopradescritte dovrebbe, a mio giudizio, prevedere un incarico di media o elevata professionalità acquisita con un periodo di esperienza pluriennale integrabile da una particolare e specialistica formazione post laurea, come si sta delineando nella stesura nel nuovo CCNL del personale del comparto sanità, ribadendo quanto già previsto nel precedente contratto sull’incarico di professionista esperto o specialista, prevedendo che per ogni professionista siano previsti incarichi professionali o organizzativi, in analogia al modello contrattuale e ordinamentale della dirigenza medica e sanitaria.

La proposta relativa al “Dietista di comunità”, quale profilo professionale di media o elevata professionalità, è esemplare, può divenire un modello per le altre professioni rappresentate dalla FNO TSRM e PSTRP e trova i suoi fondamenti strategici nel documento “[Proposte Attuative del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#)” elaborato dalla stessa Federazione nazionale con il contributo delle e 19 professioni ad essa afferenti, quale contributo allo sviluppo del nostro SSN e al rilancio del sistema socio-sanitario nella fase post Covid-19.

È un documento che valorizza l'apporto proattivo e fattivo che ciascuna delle 19 professioni è in grado di offrire perseguendo l'obiettivo di un costante miglioramento nei processi di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione e una sempre più attiva partecipazione di tutti i professionisti della salute al processo di riforma definito dal PNRR.

Giustamente il documento sottolinea che *“si avverte, pertanto, la necessità non più rimandabile di un modello organizzativo nuovo e dinamico, che sperimenti l'agire congiunto e condiviso dei professionisti sanitari in équipe di lavoro e il ripensamento continuo dei ruoli e delle competenze, quindi delle responsabilità (anche civili e penali)”*. È un nuovo modello in grado di porre le basi per un confronto evoluto tra i diversi pareri e le possibili soluzioni, sviluppando la capacità di fare sintesi con valutazioni integrate, nell'ottica del superamento di una visione rigida e burocratica.

In questa *weltanschauung* la Federazione propone il Dietista di comunità che, si badi bene, non è una nuova figura professionale, diversa e ulteriore rispetto al Dietista di cui al [DM 744/94](#), bensì uno specifico elevato profilo e incarico professionale per chi opera negli ambiti e nei contesti descritti in tale documento con i requisiti di un'esperienza professionale integrabile da una specifica formazione, tali da permettergli di espletare competenze avanzate, più complesse e specialistiche rispetto al profilo di base.

L'obiettivo della Casa di comunità è quello di potenziare i servizi assistenziali territoriali per perseguire la garanzia dei LEA e loro integrazione con le prestazioni di cura e assistenza ancora non ricomprese, tra cui quelle inerenti la nutrizione, che permetterebbero la piena soddisfazione dei bisogni di salute dei cittadini e della comunità.

Nel merito, l'intervento fornito da un Dietista esperto risulta collegato a migliori esiti clinici, alla riduzione dei costi correlabili all'assistenza, al consumo di farmaci, alla riduzione di ricoveri impropri e dei tempi di degenza.

Nell'attuazione di questo nuovo modello assistenziale territoriale, il Dietista entra concretamente nell'équipe multiprofessionale prevista dal DPCM *“Modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel servizio sanitario nazionale”*.

L'obiettivo della proposta della FNO TSRM e PSTRP è delineare il [Dietista di comunità](#) quale professionista sanitario con competenze avanzate, più complesse e specialistiche rispetto al profilo di base, già di per sé, comunque, dotato di autonomia, responsabilità professionale e potere decisionale verso risultati ed esiti di salute definiti e condivisi con l'équipe sanitaria, sociosanitaria e sociale, con le Istituzioni e le associazioni.

Il Dietista di comunità potrebbe contribuire in maniera proattiva (ovvero *andando incontro* ai problemi di salute prima che insorgano o si aggravino) al miglioramento della qualità della vita, all'elaborazione di politiche alimentari innovative e inclusive, in relazione ai bisogni di salute e benessere espresse dalla comunità stessa, offrendo un'assistenza dietetico-nutrizionale personalizzata dal punto di vista tecnico, sociale ed umano, con una rinnovata attenzione olistica e massimizzando competenze e abilità acquisite nel proprio percorso accademico e di formazione continua in medicina.

Pertanto, il Dietista di comunità, all'interno di un sistema coerente, multiprofessionale integrato e flessibile, è responsabile di ricercare e acquisire tutte le informazioni epidemiologiche, cliniche e socio assistenziali, necessarie per un'approfondita valutazione nutrizionale e di rendere disponibili e comprensibili al “lettore”, sia esso professionista, assistito o *caregiver*, le informazioni dietetico-nutrizionali (valutazione, diagnosi, trattamento e monitoraggio nutrizionali) necessarie al raggiungimento del suo ben-essere, bene-stare, bene-fare.

L'utilizzo da parte del Dietista di un linguaggio comprensibile e la costruzione di una rete informativa protetta e sicura, ma allo stesso tempo completa e aggiornata, costituiscono la premessa per favorire il passaggio da una comunità intesa come luogo fisico destinatario esclusivamente di prestazioni sociosanitarie, ad *“una comunità competente pensata come rete di relazioni sociali significative, in cui i cittadini acquisiscono competenze, motivazione e risorse per intraprendere attività volte al miglioramento della propria vita”*.

L'emergenza pandemica ha infatti ben evidenziato la necessità di evolvere dal *to cure* al *to care*, per promuovere un contesto sanitario realmente collaborativo, davvero orientato all'umanizzazione delle cure e

ad un'efficace interazione tra fattori bio-medici, psico-sociali, economici e culturali. In tal senso il Dietista di comunità, in collaborazione con gli altri professionisti sanitari e sociosanitari, si adopera per una presa in carico globale della persona in ogni livello di complessità, all'interno dello specifico Progetto di salute della persona stessa.

Come si vedrà dal documento il modello di Dietista di comunità proposto dalla FNO TSRM e PSTRP è un modello esemplare di sviluppo delle competenze che nasce dall'interno della stessa professione e, certamente, costituisce un punto di riferimento progettuale anche per le altre professioni presenti in questa originale ed unica rappresentanza ordinistica multiprofessionale.

Saverio Proia

Liste d'attesa infinite e i cittadini rinunciano alle cure, allarme di Cittadinanzattiva

Secondo il «Rapporto civico sulla salute 2022. I diritti dei cittadini e il federalismo sanitario» di Cittadinanzattiva 1 cittadino su 3 rinuncia alle cure. Ritardi in esami, screening e interventi chirurgici

di Valentina Arcovio



Quasi due anni di attesa per una mammografia, circa un anno per una ecografia, una tac, o un intervento ortopedico. Le **liste d'attesa**, da sempre «tallone di Achille» del **Servizio Sanitario Nazionale** in tempi ordinari, durante l'emergenza hanno rappresentato la principale criticità per i cittadini. E, anche per questo, a

rinunciare alle cure della **sanità pubblica**, nel 2021, è stato più di un cittadino su dieci. Questo è stato uno dei lasciti più importanti della pandemia, evidenziato dal «Rapporto civico sulla salute 2022. I diritti dei cittadini e il federalismo sanitario», presentato oggi da **Cittadinanzattiva**.

Cittadinanzattiva: «abbiamo bisogno di recuperare milioni di prestazioni»

«Durante la pandemia abbiamo fatto i conti con una assistenza sanitaria che, depauperata di risorse umane ed economiche, si è dovuta concentrare sull'emergenza, costringendo nel contempo le persone a 'rinunciare' a **programmi di prevenzione** e di accesso alle cure ordinarie», dichiara **Anna Lisa Mandorino, segretaria generale di Cittadinanzattiva**. «Ancora oggi abbiamo la necessità di recuperare milioni di prestazioni e i cittadini devono essere messi nella condizione di tornare a curarsi», aggiunge.

Dagli screening ai vaccini fino all'assistenza territoriale, le criticità più segnalate da Cittadinanzattiva

Liste di attesa per le cure ordinarie, ritardi nella **erogazione degli screening e dei vaccini**, carenze nell'**assistenza territoriale** sono i primi tre ambiti nei quali si sono concentrate, nel corso del 2021, le 13.748 segnalazioni dei cittadini. Nello specifico questo il dettaglio degli

ambiti maggiormente segnalati: l'accesso alle prestazioni (23,8%), la prevenzione (19,7%), l'assistenza territoriale (17,4%), l'assistenza ospedaliera e **mobilità sanitaria** (11,4%), al quinto posto la voce altro (9,8%) che comprende la somma di differenti segnalazioni (accesso alle informazioni e alla documentazione, prestazioni assistenziali, agevolazioni/lavoro, malattie rare). Seguono sicurezza delle cure e presunta **malpractice** (8%), costi delle cure (5%), relazioni con operatori sanitari ed umanizzazione (3,8%) e farmaci (1,1%).

Liste d'attesa da record per interventi chirurgici ed esami diagnostici

Le liste d'attesa durante l'emergenza hanno rappresentato la principale criticità per i cittadini, in particolare per i più fragili, che di fatto non sono riusciti più ad **accedere alle prestazioni**. I lunghi tempi di attesa (che rappresentano il 71,2% delle segnalazioni di difficoltà di accesso) sono riferiti nel 53,1% di casi agli **interventi chirurgici** e agli esami diagnostici, nel 51% alle visite di controllo e nel 46,9% alle prime **visite specialistiche**. Seguono le liste d'attesa per la riabilitazione (32,7%) per i ricoveri (30,6%) e quelle per attivare le cure domiciliari-ADI (26,5%) e l'assistenza riabilitativa domiciliare (24,4%). Con la sospensione durante l'emergenza delle **cure non essenziali** e non «salva vita», si sono allungati a dismisura i tempi di attesa massimi di alcune prestazioni.

Tra il 2019 e il 2020 milioni di prestazioni specialistiche in meno, denuncia Cittadinanzattiva

Secondo le analisi di **Corte dei Conti e Agenas-Sant'Anna di Pisa**, per quel che riguarda la **specialistica ambulatoriale** si è assistito a una riduzione complessiva fra 2019 e 2020 di oltre 144,5 milioni di prestazioni per un valore di 2,1 miliardi; il volume dei ricoveri totali erogati (ordinari e in DH) nelle **strutture pubbliche o private** si è ridotto di circa 1.775.000 prestazioni (- 21%, 14,4% di quelli urgenti e - 26% degli ordinari). Le variazioni più marcate riguardano Calabria con un - 30,6%, Puglia con - 28,1%, Basilicata con - 27,1%, Campania - 25%. Nell'**area oncologica**, tra 2019 e 2020 c'è stata una riduzione di circa 5100 interventi chirurgici per **tumore alla mammella** (-10% a livello nazionale, con punte del 30% in Calabria; circa 3000 interventi in meno per tumore al colon retto; circa 1700 interventi chirurgici in meno per tumore alla prostata..

Problemi economici e difficoltà d'accesso hanno spinto molti cittadini a rinunciare alle cure

Nel 2021, l'11% delle persone ha dichiarato di aver rinunciato a visite ed esami per **problemi economici** o legati alle **difficoltà di accesso al servizio**. A livello regionale, permangono alcune situazioni particolarmente critiche, ad esempio in Sardegna dove la percentuale sale al 18,3%, con un aumento di 6,6 punti percentuali rispetto al 2019; in Abruzzo la quota si stima pari al 13,8%; in Molise e nel Lazio la quota è pari al 13,2% con un aumento di circa 5 punti percentuali rispetto a due anni prima. Il 19,7% delle segnalazioni ricevute (sul totale di

13.748) riguarda proprio le **difficoltà d'accesso alla prevenzione** in particolare alle **vaccinazioni covid** (75,7%), a quelle ordinarie (15,6%) e agli **screening oncologici** (8,7%).

Peggiora la copertura vaccinale contro il morbillo e l'HPV

La spesa per vaccini è raddoppiata dal 2014 al 2020, passando da 4,8 a 9,4 euro pro capite. Ancora però 6 regioni non raggiungono la percentuale ottimale del 95% nella **copertura dell'esavalente** secondo l'ultimo dato del Ministero della salute (2019). Per il **vaccino contro il morbillo**, la copertura del 2020 mostra un generale peggioramento passando dal 94,5% al 92,7%. Le regioni più virtuose che superano il 95% sono solamente Lazio, Toscana e P.A di Trento, i punteggi peggiori si registrano in Abruzzo (62,16%) e nella P.A di Bolzano 77,12%. Rispetto alla **copertura vaccinale per la varicella**, il dato è stabile (90,5% del 2019, 90,3 del 2020), meglio nel Lazio (95,2%), Veneto (93,4%) e P.A. Trento (92,7%). Le regioni che presentano percentuali inferiori sono: Abruzzo (55,6%), la PA di Bolzano (75,7%) e Valle D'Aosta (87,3%). In merito alla copertura per il **vaccino antinfluenzale** nella stagione 2020 – 2021, i dati mostrano ancora una sostanziale insufficienza in ogni regione (< 75%). Per quanto riguarda le coperture della **vaccinazione HPV**: le ragazze undicenni che hanno effettuato il ciclo completo passano da un valore del 41,6% nel 2019 al 30,3% del 2020. I dati riferiti alla **popolazione maschile** segnalano tassi di copertura ancora molto bassi, 24,2% nel 2020 rispetto al 32,2% nel 2019.

In calo lo screening oncologici, solo 7 Regioni raggiungono la sufficienza

Screening oncologici organizzati (i dati del 2019): sono 7 le Regioni che non raggiungono lo score ritenuto sufficiente secondo la **Griglia LEA**, ovvero 9: Calabria (2), Molise (3), Campania (3) Puglia (4), Sicilia (5), Basilicata (6), Lombardia (7). Solo l'Umbria mostra un miglioramento. Nei due anni di pandemia, la riduzione del numero di persone esaminate (-35,6% cervice, -28,5% mammella, -34,3% colon retto) è piuttosto consistente per tutti e tre i **programmi di screening** con percentuali più contenute per lo **screening mammografico**.

Liste d'attesa: SSN investe sugli ambulatori specialistici accreditati per snellirle

Marino (Unindustria Lazio): «L'accordo tra Ministero della Salute e Regioni è quasi concluso. Presto i cittadini avranno un accesso più rapido alle prestazioni. Ora, il Governo offra un ruolo attivo agli ambulatori specialistici privati-accreditati nella realizzazione del PNRR»

di Isabella Faggiano

53

Acquistare prestazioni sanitarie da **strutture private accreditate** per snellire le liste di attesa. È questo il fulcro di un accordo tra Ministero della Salute e Regioni che presto si trasformerà in azioni concrete. «Il primo passo per la stipula di questa intesa – spiega **Luca Marino**, vicepresidente della sezione Sanità di Unindustria Lazio – è stata la realizzazione di un elenco di quali e quante prestazioni sanitarie le strutture private accreditate di tutta Italia saranno in grado di offrire, in base alle disponibilità di ognuna, nei prossimi mesi. Successivamente, il Ministero, in base ai ritardi monitorati, ha stabilito la tipologia e la quantità di prestazioni da acquistare, servizi di cui – assicura Marino – **i cittadini italiani potranno usufruire molto presto**».

Gli ambulatori specialistici in pandemia

Le strutture private accreditate di **specialistica ambulatoriale** sparse sul territorio italiano, dal nord al sud della penisola, sono oltre 3 mila. «Questi due anni di pandemia hanno ben evidenziato l'enorme valore che queste realtà hanno per il buon funzionamento del Sistema Sanitario Nazionale e per la salute dei cittadini – aggiunge il vicepresidente della sezione Sanità di Unindustria Lazio -. Mentre gli ospedali venivano presi d'assalto per la gestione dell'emergenza sanitaria in corso e i reparti ordinari convertiti in unità Covid, gli ambulatori privati sono state le uniche realtà che hanno potuto **garantire una continuità nell'erogazione delle cure** primarie, in ambito di prevenzione e diagnosi precoce».

PNRR: il ruolo attivo del privato-accreditato

Gli ambulatori specialistici sono stati tra i presidi fondamentali che hanno offerto un'assistenza sanitaria di prossimità e vicinanza, due valori su cui punta anche la Missione 6 del **PNRR**. «Le strutture del privato accreditato, ed in particolare gli ambulatori che erogano prestazioni specialistiche, dovrebbero avere un ruolo attivo e centrale nella realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – spiega Marino -. **Investire su prevenzione e diagnosi precoce** significa creare un sostanzioso risparmio futuro per il SSN. E che i nostri ambulatori siano in grado di intervenire su questi due piani, fondamentali per la salute dei cittadini, lo hanno ben dimostrato negli ultimi 24 mesi. Senza il supporto del **privato-convenzionato** -conclude Marino – le liste di attesa sarebbero diventate irrimediabilmente più lunghe».

SAMARATE / VARESE

Nicolò Maja lotta tra la vita e la morte: è l'unico sopravvissuto alla strage familiare

Il giovane, colpito ripetutamente alla testa con un martello, è ricoverato in prognosi riservata all'ospedale di Varese. Il padre Alessandro, invece, è stato trasferito in carcere a Monza

Alessandro Maja, l'uomo che ha ucciso moglie e figlia, e ferito il figlio, a Samarate (Varese). Foto Ansa

Nicolò Maja sta lottando tra la vita e la morte all'ospedale di Varese. Nicolò è il ragazzo di 23 anni unico sopravvissuto alla furia omicida del padre Alessandro che mercoledì, nella loro casa di via Torino a Samarate (in provincia di Varese), ha ucciso la moglie Stefania Pivetta e la figlia 16enne Giulia. Il giovane - diplomato perito aeronautico con la passione del volo - è stato operato d'urgenza nella giornata di mercoledì e attualmente è ricoverato nel reparto di rianimazione in prognosi riservata. Le sue condizioni restano gravi e non è escluso che abbia riportato danni permanenti la cui entità è ancora da valutare.

Nicolò, secondo quanto emerso finora dalle indagini, sarebbe stato colpito ripetutamente alla testa con un martello e non è escluso che sia stato ferito anche con l'uso di un trapano. Alessandro Maja, interior designer con uno studio sui Navigli a Milano, invece, è stato dimesso nella mattinata di giovedì dall'ospedale e attualmente si trova nel carcere di Monza, dove si è chiuso nel silenzio dopo il primo colloquio col pubblico ministero, colloquio durante il quale si avvalso della facoltà di non rispondere.

Per lui le accuse sono di duplice omicidio e tentato omicidio. Probabilmente aveva pensato di farla finita, ma si è fermato prima di suicidarsi: i carabinieri hanno trovato ancora infilato nella presa elettrica un trapano che avrebbe usato per bucarsi i polsi e l'addome. In ospedale viene curato per le ferite che si è procurato, non è in pericolo di vita.

Alessandro Maja ha ucciso moglie e figlia a martellate: il movente è un giallo

Non è ancora chiaro cosa abbia scatenato la furia omicida del 57enne. In base agli accertamenti finora condotti, non risulta che Maja fosse in cura psichiatrica. Con la moglie Stefania Pivetta si era trasferito dal capoluogo a Samarate una ventina d'anni fa. La donna aveva studiato da parrucchiera e vendeva prodotti Herbalife nei mercatini della zona. Secondo i vicini di casa era "una coppia del Mulino Bianco". Nessun problema noto in famiglia. Il movente è al momento un giallo, le indagini sono soltanto all'inizio. Sul caso stanno indagando i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio e il nucleo investigativo del comando provinciale di Varese.

Il legale di Savona: "Un processo per omicidio con la vittima viva"



Il deputato chiede un'ispezione ministeriale in Tribunale. "Mancano documenti"

"TRUFFA" di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

PALERMO – “Il processo a carico di Riccardo Savona è paragonabile ad un processo per omicidio... con la vittima viva”. Così l’avvocato Salvatore Traina commenta il rinvio a giudizio del deputato regionale con l’ipotesi di truffa.

Savona e altri imputati, fra cui la moglie e la figlia dell’onorevole, sono finiti sotto processo per decisione del giudice per l’udienza preliminare Marco Gaeta che ha accolto la richiesta della Procura della Repubblica. L’inchiesta riguarda la distrazione di quasi 900 mila euro di fondi destinati alla formazione professionale, settore che vede impegnati i familiari del deputato di Forza Italia.



L'avvocato Salvatore Traina

Traina torna sulla questione del mancato deposito di atti giudiziari per cui il processo era ripartito da zero. Nel frattempo circa novemila pagine sono state fornite allo stesso giudice per l'udienza preliminare che ora ha deciso il rinvio a giudizio.

“Si ha notizia – e lo abbiamo denunciato con forza – che tutta la documentazione sequestrata ai rispettivi commercialisti che dimostra la effettiva esistenza e vitalità degli Enti di formazione non è stata inserita nel fascicolo offerto al Gup”, aggiunge in una nota Traina.

“Era già un processo privo di contenuti, che ha perso consistenza, sfaldandosi e perdendo pezzi nel corso del tempo – scrive il legale -. Il provvedimento che ha definito l’udienza preliminare, quindi, è affetto da vizi inammissibili ed inaccettabili e, immancabilmente, verrà annullato alla prima udienza utile innanzi al Tribunale; ma non intendiamo attendere tale evento, per assicurare a Riccardo Savona le garanzie fondamentali di un processo giusto”.

Ed ecco la novità annunciata dalla difesa: “Ho ricevuto espresso mandato dall’onorevole Savona di chiedere, urgentemente, un’ispezione ministeriale per verificare se quanto accade al Tribunale di Palermo sia aderente ad una corretta applicazione delle norme processuali e sostanziali, nonché di avviare ogni iniziativa utile ed opportuna per ristabilire il giusto equilibrio a questa vicenda. Dopo il fortunato ritrovamento delle 9.000 pagine di atti d’indagine, originariamente sottratti al fascicolo delle indagini, continuano a non essere prodotti atti fondamentali per l’attività Difensiva che per un giudizio equo e completo. Sono mesi che, per iscritto, denunciavo a gran voce la mancata produzione di tutti i documenti contabili degli Enti di formazione, sequestrati dagli inquirenti presso i commercialisti, e mai inseriti nel fascicolo delle indagini”.

“Si tratta di documenti importantissimi: Riccardo Savona è accusato di aver concorso (sia pure marginalmente) nel reato di truffa perché gli Enti di formazione avrebbero svolto fittiziamente i progetti. In altri termini, sarebbero stati Enti fantasma – conclude il legale -. E’ di tutta evidenza il rilievo della contabilità di tali Enti, la cui documentazione, pur sequestrata dagli inquirenti, non è stata inserita nel fascicolo della indagini, pur trattandosi proprio di atti che dimostrerebbero la vitalità economica e le attività svolte dagli stessi. Ciò che è veramente inaccettabile è che sia stato disposto il rinvio a giudizio dell’imputato senza che il Giudice avesse conoscenza di questi atti: l’Ufficio di Procura non li ha mai inseriti nel fascicolo trasmesso al Gup per la decisione sulla richiesta di rinvio a giudizio.

E ci preoccupa fortemente anche la circostanza che il Giudice non abbia preteso che tali atti venissero portati alla sua conoscenza, prima di pronunciarsi sul rinvio a giudizio”.

Lagalla, Miceli e... Cuffaro: si accende la sfida per il sindaco



Dopo giorni sonnolenti arriva la fiammata. Ecco perché.

PALERMO 2022 di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

Come si accende una campagna elettorale? Con le polemiche – a torto o a ragione, a buon diritto o infondate – che sempre attraggono l'attenzione e movimentano il contesto. **Se poi quelle polemiche ardono intorno a un nucleo di valori avvertito da tutti** – nella diversità, però, delle declinazioni con cui i medesimi tutti le interpretano – ecco che divamperà una fiammata mediatica e social che spingerà gli osservatori, dopo giornate noiose e placide, a esclamare: ma che sta succedendo a Palermo? Sta succedendo che alcuni nomi politicamente collegabili a **Roberto Lagalla**, candidato a sindaco per il centrodestra unito, dopo settimane di confusione, sono diventati l'epicentro di un aspro scontro dialettico. Si tratta, come è risaputo, di **Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri**, condannati rispettivamente per favoreggiamento aggravato alla mafia e per concorso esterno. Cuffaro, con la sua rinata Dc, è stato nel rosso dell'uovo delle trattative. Dell'Utri ha espresso un gradimento per l'ex rettore.

La polemica su Cuffaro e Dell'Utri

Ieri, sul tema, la sonnolenta sfida per Palazzo delle Aquile si è improvvisamente ridestata, dopo qualche scaramuccia antecedente. Campionario sintetico delle dichiarazioni. **“Roberto Lagalla** assicura impegno nel contrasto alle mafie. Nelle ultime settimane deve essersi distratto visto che ha accettato di buon grado il sostegno di chi è finito in carcere

per aver brigato con Cosa nostra” (**Franco Miceli, candidato del centrosinistra**). “Lagalla ha dalla sua parte Totò Cuffaro e Marcello Dell’Utri che hanno subito condanne per favoreggiamento aggravato alla mafia e concorso esterno. Non possiamo essere indifferenti, né concederci ambiguità” (**Valentina Chinnici, consigliera comunale, ricandidata con Miceli**). “Io, per capirci, non ho mai lesinato critiche pubbliche ad entrambi quando erano all’apice del potere. Ma sia Cuffaro che Dell’Utri adesso sono fuori dalle istituzioni e si tratta di due cittadini che hanno pagato il loro debito con la giustizia ed esercitano semplicemente il proprio diritto di parola” (**Carolina Varchi, già candidata sindaco, poi ritirata, di FdI**). In precedenza, lo stesso **Totò Cuffaro** aveva replicato a **Giusto Catania**.



E Lagalla contrattacca...

Il professore Lagalla che affronta la gara da moderato e autodefinito civico che guarda a destra ha commentato: “È vergognoso il comportamento di chi specula su queste cose, provo tanta pena per loro **perché si tratta di una macchina del fango attivata da chi ha davvero pochi argomenti**. Su Dell’Utri sono state valutazioni avvenute nell’ambito di un dibattito tutto interno a Forza Italia, mentre su Cuffaro ricordo che sono stato suo assessore, esiste un antico rapporto personale, è un uomo che ha sbagliato e che ha pagato il suo conto con la giustizia. La Dc Nuova è stata ammessa alle elezioni, ma in tanti già dimenticano che era stata anche ricercata dalla sinistra per un eventuale accordo”. E’ un tono risoluto che accetta lo scontro e lo rilancia, pronto a rispondere colpo su colpo.

Trent’anni dalle stragi

La polemica continuerà, mentre Palermo, tra pochi giorni, ricorderà **Giovanni Falcone, Francesca Morvillo, Paolo Borsellino** e gli uomini e le donne delle scorte, massacrati dall’orrore di Cosa nostra. Dolore vero, lacrime brucianti che non smettono di scorrere, a trent’anni da quella stagione di sangue che nessuno dimenticherà mai.

“Lagalla, il vecchio che ritorna con Cuffaro e Dell’Utri”



La consigliera Valentina Chinnici contro il candidato di centrodestra: "Chi sta con lui".

PALERMO 2022 - L'INTERVISTA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

“Siamo alla rimozione di quella che è stata la storia di questa città e mi dispiace che una persona come **Roberto Lagalla** si presti al brutto gioco che fa rientrare la vecchia e cattiva politica nel Palazzo da cui era uscita. Dobbiamo fondare una nuova resistenza”.

Valentina Chinnici, consigliera comunale, figlia del galantuomo Giorgio, professore e politico con Leoluca Orlando, **candidata nelle liste di Franco Miceli e del centrosinistra**, dice di non dormirci la notte. Non sopporta quella che lei chiama ‘la restaurazione’. E qui spiega perché.

**La notizia della candidatura unitaria del professore Lagalla come l'ha accolta?**

“Molto male”.

Perché il centrosinistra appare più vicino alla sconfitta con il compattarsi del centrodestra?

“Questo è da vedere, io sono convinta che Franco Miceli sia un candidato che merita di vincere, il punto è un altro”.

Quale?

“Lagalla ha dalla sua parte Totò Cuffaro e Marcello Dell'Utri che hanno subito condanne per favoreggiamento aggravato alla mafia e concorso esterno. Non possiamo essere indifferenti, né concederci ambiguità: nell'approssimarsi del trentennale del 23 maggio e del 19 luglio dovremmo ripercorrere la storia di questa città, lasciandoci del tutto alle spalle le ombre e gli strascichi di quegli anni bui. Ecco perché parlo di nuova resistenza”.

Sono persone, come ricorda Carolina Varchi, che hanno pagato il loro debito con la giustizia. O no?

“Non discuto sul punto. Infatti io mi riferisco al fatto morale”.

E' un tema da campagna elettorale?

“Certo che lo è. Qui non c'entrano i programmi, c'entra quella premessa morale che ognuno, a destra e a sinistra, dovrebbe avvertire come prioritaria. A destra, invece, vedo una classe dirigente che mi sembra politicamente senza le carte in regola. Si sono messi insieme su un progetto di potere, non di governo. Hanno interesse a spartirsi le poltrone e gli incarichi, Palermo non c'entra niente. Invece, dobbiamo tornare con forza e con fiducia a una politica 'con le carte in regola' come amava dire Piersanti Mattarella”.

Miceli, dunque, può vincere?

“Franco Miceli ha già vinto perché si sta presentando con programmi di cambiamento e con persone che sono mosse dall'amore per la città. E credo che gli elettori potranno valutare la differenza”.

Il "modello" Lagalla: a Palermo il candidato che piace a tutti, da Dell'Utri agli "acchiappavoti" più ruspanti

Il "ritratto in controluce" dell'ex rettore. Il big sponsor ad Arcore, i rapporti sul filo dell'equilibrisimo con Musumeci e Miccichè. La corte di Renzi per candidarlo nel 2017 al posto di Orlando. Il primo incontro con Salvini, otto mesi fa, su iniziativa di Sammartino. E quella "fatwa" di Lentini...

Di **Mario Barresi** 05 mag 2022

Per capire il sacrificio - sovrumano - che **Totò Lentini** ha compiuto per «un centrodestra coeso, forte e vincente» bisogna riportare indietro il frullatore della maionese impazzita di Palermo a poco più d'un mese fa. Quando cioè **Roberto Lagalla** chiamò l'aspirante «sindaco del popolo» per farlo desistere in nome di «un comune progetto di rassemblement dei moderati». La risposta del candidato libero-autonomista fu inequivocabile: «Rettooooree... La sa una cosa? Il prossimo

sindaco di Palermo... massimo la terza media dovrà avere!». Seguì un eloquente silenzio. E la trattativa s'interruppe sul nascere.

Ebbene, pure Lentini alla fine ha scelto il Professore. Lui, come tutti gli altri. Candidato unico della coalizione che vuol fare tramontare il sole all'orizzonte di un impero intramontabile, quello di un altro Professore - **Leoluca Orlando Cascio**, *Sinnocollando* per il popolo - surclassando già al primo turno **Franco Miceli**. L'Architetto. Additato da un altro verace avversario, il leghista **Vincenzo Figuccia** (santo protettore di Lsu-Asu-ex Pip), come alfiere «anche un po' snob» di «un centrosinistra salottiero e radical chic»: Miceli, che «parlerebbe del Festino di Santa Rosalia come dell'evento in cui da bambino gustava l'escargot».

Per approfondire:

verso le elezioni

Centrodestra trova la "quadra" su Lagalla a Palermo, ma sul Musumeci bis l'accordo è lontano



Ed eccola, la meravigliosa *nemesi*. Il centrodestra più ruspante - quello di Lentini e dei Figuccia's, e di altri acchiappavoti radicati nei quartieri popolari: da **Edy Tamajo** a **Peppe Milazzo**, da **Giulio Tantillo** a **Mimmo Russo** - condiziona, fra mugugni e minacce di fuga dalle liste, la scelta finale del candidato. Ed è la gioiosa macchina da guerra che porterà a Palazzo delle Aquile l'ex rettore. Salottiero, chic (ma non radical) e pure con la erremoscia. Status fonologico che manca persino a Miceli. «Ova sono pevfetto», l'esultanza che gli attribuiscono quei geni *vastasi* di *Lor'a* dopo una (satirica) operazione arrotante.

«**Ma Roberto, prima di tutto, è un democristiano**». Così dicono i suoi per annacquare il pedigree socio-baronale di un candidato da sempre nelle stanze del potere. Medico (da specialista radiologo), ma soprattutto accademico (ordinario, direttore di dipartimento, rettore per due mandati) e politico. Assessore regionale, da tecnico, alla Sanità di **Totò Cuffaro** dal 2006 al 2008, prima di guidare l'Ateneo di Palermo, ora affidato al discepolo **Massimo Midiri**. Pacato, misurato, talvolta arzigogolato nei discorsi più scomodi, il Professore - oggi cavallo di Troia scelto da **Giorgia Meloni** per ottenere la ricandidatura di **Nello Musumeci** - ha sempre tenuto la barra al centro. Da Totò Vasa-Vasa (vecchio amico ora rivelatosi decisivo quanto il "Metternich di Alcamo", alias **Mimmo Turano**, e il fidato **Toto Cordaro**, per vincere il reality di centrodestra *Chi vuol essere sindaco di Palermo?*) a **Matteo Renzi**, sempre omaggiato in ogni apparizione palermitana, fino alla proposta di correre da sindaco già nel 2017 al posto di Orlando; o contro di lui. Ma il saggio Lagalla rifiuta. Fiutando che il vento sta cambiando: fonda Idea Sicilia e si (auto)candida a governatore. Premiato per la «generosità» del passo di lato con un posto nel governo Musumeci. «Ma almeno lui il seggio all'Ars se l'è conquistato», sibilano i suoi amici con un chiaro sottinteso. E anche per la coabitazione in giunta, il Professore sfoggia il suo *savoir-faire*. All'inizio subisce l'*invidia penis* politica del governatore, che lo vede come un potenziale rivale, ma riesce a conquistare, a poco a poco, la sua fiducia. Sempre esentato dai cazziatoni riservati agli altri subordinati del "partito degli assessori", Lagalla misura le parole. Ma sa farsi valere: «Senti,

ragazzino, così non possiamo più andare avanti», la frase attribuitagli (e mai smentita) all'apice di uno scontro con **Ruggero Razza** sui saggi di **Gaetano Armao** per il Pnrr. «E quando interveniva Roberto, in giunta non volava una mosca», racconta un ex collega.

Per approfondire:

VERSO IL VOTO

Cascio e Lentini ritirano la candidatura, tutto il centrodestra compatto su Lagalla. Micciché: «Vinceremo al primo turno»



Lagalla parla con tutti, tutti parlano con (e di) lui. Il primo a incontrarlo è **Matteo Salvini**, otto mesi fa, su iniziativa di **Luca Sammartino**, altro big sponsor a distanza. Poi lo adotta **Gianfranco Micciché**, lanciandolo in pista da candidato con la tessera dell'Udc appena presa. Lo evoca **Silvio Berlusconi**, nel celebre vertice di Arcore, come nome «preferito». Magari dopo che **Marcello Dell'Utri** ha tessuto le lodi dell'ex rettore, «la persona giusta per rappresentare la città, per la sua storia, per la sua statura, non solo fisica, ma parlo di persona». E lui ringrazia. Incassa e porta a casa. Con la stessa paciosa disponibilità con cui ascolta l'ambiziosa moglie di Lentini - **Paola D'Arpa**, ribattezzata «la Hilary Clinton di Baida» dagli alleati più perfidi - discettare di «ruoli» e di «listino», così come non si scompone di fronte ad alcuna richiesta degli ingordi ambasciatori di partito.

Tutti lo cercano, tutti lo vogliono. «Ora dicono tutti di conoscerlo dai tempi dell'università...», smozzicano i fedelissimi. Eppure a un certo punto resta solo. La domenica del Cascio-show a Mondello medita il gran ritiro. «Statti fermo dove sei», gli consigliano. Il resto è storia recente. Dalla “mossa del cavallo” di Micciché (ritirare Cascio e puntare sull'ex rettore per spiazzare Musumeci) alla fulminea risposta di **Ignazio La Russa** che adotta il candidato iper-moderato come alfiere patriota sfidando i mugugni della destra palermitana. L'ultimo miglio, la trattativa finale. Delicatissima. E vincente. Mentre il governatore si dice «felicissimo» della scelta, ieri il candidato unitario telefona a

Miccichè: «Sei un animale politico», gli riconosce. «Sono un animale. Punto», la risposta.

E ora si parla di “modello Lagalla”. A Palermo. Ma con vista sulle Regionali, pure al tavolo dell'imminente vertice nazionale. «Un candidato che unisce tutti» è lo slogan. Che piace a tutti. Da Dell'Utri e Cuffaro a Lentini e Figuccia. Il modello gradito tanto ai musumeciani, che vogliono replicarlo alla Regione, quanto ai No-Nello, pronti a suggerire ai leader litigiosi che «ci vuole uno di sintesi, uno come Roberto», che non potrà essere il governatore uscente. Lui, il sindaco predestinato di Palermo, non si sbilancia. «Ogni giorno ha le sue spine. E le spine evidentemente si tolgono una a una cercando di toglierle il più rapidamente possibile tutte insieme», *supercazzoleggia* al porto interrogato sul nesso col bis di Musumeci.

Lagalla galleggia e resta a galla. Facendo tesoro dell'unico inciampo di una campagna elettorale sin qui diplomaticamente perfetta. Quel galeotto sms inviato agli amici dopo lo sblocco della trattativa con Forza Italia, sbirciato dai cronisti impertinenti sul display del cellulare di Cordaro. Lui, il centrista civico che piace ai salotti ma ha imparato a parlare alla *gggente*, esprime la sua esultanza con un messaggio vintage: «Il dado è tratto». E lo era davvero. Ma qualcuno - fra i più sanguigni e viscerali alleati, *hater* dei salotti della Palermo bene, che gli porteranno un pozzo di voti - avrebbe scritto tutt'altra cosa. Magari: «800A».

Twitter: @MarioBarresi

Agrigento, è morto Salvatore Moncada l'imprenditore che fece conoscere l'eolico in Sicilia

Aveva 58 anni, stroncato da una emorragia cerebrale a Milano

Di **Redazione** 05 mag 2022

E' morto a Milano l'imprenditore agrigentino Salvatore Moncada. Aveva 58 anni. La causa sarebbe da attribuire ad una emorragia cerebrale. La notizia è stata accolta con sgomento ad Agrigento dove l'imprenditore era notissimo non solo perché per anni è stato considerato il "re dell'eolico" e uno degli imprenditori di punta della città ma anche perché è stato il patron della Fortitudo Agrigento arrivata ad un canestro dalla serie A1. E' stato anche protagonista di aspre polemiche che negli anni lo hanno visto contrapposto all'imprenditore Catanzaro e alla Confindustria di Antonello Montante. Fu il creatore della Fondazione Agire Insieme che si proponeva - con uno stanziamento di 100 mila euro - di finanziare progetti utili per lo sviluppo di Agrigento. Puntò molto anche sul turismo sostenibile, ed era il 2012, quando fece arrivare ad Agrigento

studiosi americani che diedero una serie di idee per sviluppare il settore.

Nei giorni scorsi era stato protagonista di una clamorosa iniziativa quando era salito sul tetto di uno dei suoi capannoni industriali a Porto Empedocle per protestare dopo alcune perquisizioni effettuate dalla Guardia di Finanza su delega della Procura di Agrigento. Moncada tre mesi fa aveva anche presentato un esposto al ministero della Giustizia, al Csm, al presidente della Repubblica Mattarella, e alla Procura di Caltanissetta per contestare le iniziative della Procura di Agrigento.

CRISI ORGANICO

A Cosenza medici, infermieri e Oss in ginocchio all'Annunziata

di Franco Rosito — 06 Maggio 2022



Reparti accorpati e servizi inadeguati. L'emergenza innescata dalla pandemia non è servita a svegliare le istituzioni. Solo bandi e promesse. Così il personale è insufficiente, quello in servizio scoppia e gli ammalati soffrono per un motivo in più. L'Annunziata è allo sbando. E le organizzazioni sindacali al termine di un'assemblea che si è svolta nella biblioteca dell'Azienda ospedaliera si è vista costretta a proclamare lo stato di agitazione. Alla riunione c'erano i segretari aziendali di **Nursing, Cisl, Uil, Fials ed Fsi Usae** che a breve chiederanno un incontro con il prefetto per discutere delle varie problematiche. I sindacati hanno sottolineato i problemi dovuti all'accorpamento di più reparti, l'insufficienza di infermieri, Oss, tecnici di radiologia, ostetriche, le prossime scadenze di tanti contratti a tempo determinato.

Forte vento di scirocco sul Palermitano: in città alberi abbattuti e due auto danneggiate

I danni maggiori in via Carlo Alberto dalla Chiesa dove i rami di un arbusto cadendo hanno colpito due vetture parcheggiate e occupato la carreggiata costringendo la polizia municipale a chiudere la strada. Sul posto, per sgomberare la carreggiata, anche i vigili del fuoco. Disagi anche a Piana degli Albanesi

L'intervento dei vigili del fuoco in via dalla Chiesa

Era atteso e nel pomeriggio di ieri è arrivato. Il vento di scirocco che da ore impazza su Palermo e provincia ha spezzato diversi alberi e provocato anche dei danni. In via Carlo Alberto dalla Chiesa i rami di un arbusto cadendo hanno danneggiato due auto parcheggiate e occupato la carreggiata impedendo il passaggio dei mezzi e costringendo la polizia municipale a chiudere la strada per permettere ai vigili del fuoco di liberarla.

Un secondo albero è caduto in via Alfonso Giordano, ma la lista è lunga. Le raffiche che nella notte si sono intensificate hanno abbattuto arbusti in via Giorgio Castriota, vicino all'incrocio con via Alfonso Borrelli, in via Imperatore Federico, via Libertà e perfino in via Principe di Belmonte. Diversi anche i cartelloni pubblicitari finiti per strada e rimossi dai vigili del fuoco. In tutto una quarantina gli interventi eseguiti in città per il forte vento.

Maltempo in arrivo, scatta l'allerta gialla: previsti forti venti di scirocco e temporali

Il vento non è passato inosservato anche in Provincia. A Piana degli Albanesi il sindaco, Rosario Petta, ha scritto un post su Facebook alle 4 di notte per allertare i residenti su quanto accaduto in viale 8 marzo dove un albero è caduto (*guarda le foto in basso*) e ringraziare chi ha prontamente segnalato il cedimento. Sul posto, per sgomberare la strada, sono intervenute le forze dell'ordine.

Messina. Il patrimonio librario del Gabinetto di lettura passa all'Università

0

Sembra avviata finalmente a soluzione la lunga storia del Gabinetto di lettura di Messina, istituzione titolare di grandi preziosità librarie e che l'Università intende acquisire per dare adeguata sistemazione nella nuova sede dell'ex Banca d'Italia ma che le lungaggini burocratiche hanno ritardato.

Il presidente della Regione Nello Musumeci ha assicurato il suo intervento immediato per portare a conclusione l'iter. In tal senso la sua risposta al presidente dell'associazione Europa-Mediterraneo prof. Cosimo Inferrera che gli aveva inoltrato la seguente lettera:

“Caro Presidente, torno a disturbarla ma credo ne valga la pena ! Abbiamo necessità di concludere al più presto – dopo decenni di marcescente disattenzione – il passaggio del patrimonio librario del Gabinetto di Lettura di Messina (istituzione pre unitaria) all'Università degli Studi di Messina. La richiesta al competente Assessorato della Regione Siciliana è stata avanzata dalla Sovrintendente di Messina Dott.ssa Mirella Vinci. Un patrimonio librario immenso, ora in attesa della liberatoria da parte della Regione. Per favore, intervenga presso il competente ufficio. È molto probabile che un similare appello possa giungerLe dal Magnifico Rettore di UniMe, forte del supporto documentario, previsto per legge. Insomma siamo di fronte al recupero di quasi due secoli di vita culturale, suffragata dalla custodia di beni inediti, di rarissimo se non unico riscontro”

Meteo, in Sicilia weekend di temporali: allerta gialla su tutta la regione



"Un ciclone tra l'Algeria e l'Isola porta instabilità su tutta Italia"

LE PREVISIONI di Redazione

0 Commenti Condividi

Sarà un fine settimana all'insegna del maltempo in Sicilia. Dopo le forti raffiche di vento di scirocco che hanno travolto gran parte dell'Isola, arriveranno le piogge. Secondo gli esperti de ilmeteo.it "un ciclone collocato tra l'Algeria e la Sicilia sarà il responsabile di una lunga fase instabile. Si verificheranno piogge e locali temporali da Nord a Sud fino al weekend". Il bel tempo e le temperature calde degli ultimi giorni, dunque, si allontanano, lasciando il posto a temperature in calo e possibili temporali che già nella giornata di ieri hanno fatto scattare l'allerta gialla sull'Isola per rischio meteo-idrogeologico e idraulico valido fino alle 24 di oggi in tutta la regione.

Le previsioni

Si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, con quantitativi cumulati puntualmente moderati e venti localmente forti dai quadranti orientali con rinforzi da sud-est, in rotazione da ovest nel pomeriggio.

Venerdì 06 MAGGIO 2022

La “vendetta” dei medici no vax sui bilanci dell’Ordine

Gentile Direttore,

i giornali hanno riportato la notizia che in alcuni Ordini dei Medici (Udine e Torino) il bilancio è stato bocciato grazie al voto di iscritti dichiaratamente no vax, che intendevano in tal modo protestare contro il green pass e contro l’obbligo vaccinale, esprimendo così un plateale dissenso nei confronti delle decisioni disciplinari adottate dagli Ordini, pur sapendo che queste non erano altro che la trascrizione ex lege delle sanzioni amministrative prese dalle ASL.

Da molto tempo si lamenta il disimpegno e la disaffezione dei medici nei confronti degli Ordini. Questi episodi rivelano anche una profonda ribellione contro l’istituzione professionale in un quadro da un lato di giustificato disagio per una professione oberata di compiti impropri, dall’altro di un’ostilità che accumuna l’Ordine al Ministero, le Regioni, le ASL.

Quando ai medici arriva la lettera di sospensione, spesso ingiustificata per errori amministrativi, l’ira si rivolge contro il firmatario, il Presidente dell’Ordine, senza pensare alla catena delle responsabilità. Questa reazione, del tutto umana, è sfruttata da pochi facinorosi, portatori di un’ideologia arretrata, che trovano sponda in alcuni contestatori i quali, però, esprimono quel disagio, più frequente nei giovani colleghi, che trova motivazione nelle carenze o nelle distorsioni del SSN che anche il recente documento dei sindacati medici, condiviso dalla FNOMCeO, ha messo in evidenza.

Quindi se si vuol ragionare su questi episodi, le anzidette bocciature del bilancio, nella loro complessità, occorre affrontarli su diversi piani a partire dalla questione dei medici non vaccinati che, però, fin da subito era necessario tentare di distinguere tra problemi diversi: amministrativi (mancata registrazione, vaccinazione in regioni o stati diversi, ecc.) oppure sanitari per immunopatie, oppure ideologici per avversione ai vaccini. Insomma anche tra i medici la “vaccine hesitancy” ha molte declinazioni, ma quella che più interessa è di chi condanna i vaccini e li sconsiglia ai pazienti.

Le intenzioni della Federazione e del Ministero erano certamente giustificate e condivisibili; purtroppo si sono scontrate con la difformità e spesso la inconsistenza amministrativa delle ASL e delle Regioni e con la carenza del registro nazionale.

Se si fosse considerato la vaccinazione come un onere di servizio cioè un obbligo preliminare per praticare un’attività (la patente per gli autisti), la ASL avrebbe potuto esercitare il potere sanzionatorio a norma della legislazione sul lavoro. Per i liberi professionisti lo avrebbe potuto fare la Regione, erede dei compiti dell’antico medico provinciale, attuando le norme del TULS.

Una volta fatta tale scrematura, soltanto i medici renitenti al vaccino avrebbero dovuto essere segnalati all’Ordine, affinché potesse scattare la valutazione deontologica. A tal fine basta chiedere a un medico cosa sa sui vaccini e cosa consiglia ai cittadini e procedere in base alle risposte; i medici antivaccinisti debbono essere sottoposti a procedimento disciplinare. Un laureato in medicina non può essere contrario agli anestetici o agli antibiotici o alla potabilizzazione delle acque; quindi neppure ai vaccini.

L’Ordine doveva essere posto in condizione di audire tutti coloro sui quali vi fosse il ragionevole dubbio di un comportamento anti deontologico per giudicarli in base alla legge. Invece si è fatto una gran confusione

che ha catalizzato rabbia e sfiducia facendo da sponda a complottismi antiscientifici per i quali si che sono da attivare le procedure disciplinari.

Insomma, al di là di queste improvvise bocciature del bilancio, occorre trovare una soluzione. A mio avviso l'obbligo della vaccinazione per il personale sanitario non può che essere mantenuto e reso stabile come onere di servizio. Chi non è vaccinato non lavora nella sanità o almeno a contatto con i pazienti. Ma ciò rientra nelle norme della medicina del lavoro.

Ad oggi è interesse degli Ordini, che hanno responsabilità anche nei confronti dei liberi professionisti, di avere le segnalazioni relative a chi non solo rifiuta il vaccino ma lo sconsiglia. Questi medici sono da valutare sul piano deontologico.

Infine un'annotazione non secondaria. Anche questo episodio dimostra la difficoltà che hanno gli Ordini nello svolgere funzioni disciplinari. In effetti la l. 3/18 non appare sufficiente a tale scopo. Dati i buoni rapporti con l'attuale Ministro sarebbe opportuno proporre una legge per la quale i medici fossero sottoposti a giudizio in un'unica sede. Oggi ne hanno tre, la ASL, l'Ordine e, eventualmente la Magistratura. Fatti salvi i casi penali la sede dovrebbe essere unica, l'Ordine. In tal caso però vi dovrebbe essere assoluta garanzia di indipendenza del collegio giudicante, la pubblicità degli atti e la rigorosa separazione tra chi istruisce il procedimento e chi esercita il potere sanzionatorio.

Nella fattispecie la "vaccine hesitancy" dei professionisti sanitari rientra negli obblighi contrattuali e come tale dovrebbe essere esclusa dalla potestà ordinistica alla quale sono sottoposti i casi in cui diventa opposizione vaccinale e quindi contrasta con il dettato codicistico.

Resta fuori da questo ragionamento la ribellione dei medici contro gli Ordini il che ripropone la cosiddetta "questione medica". Un problema enorme: è urgente riconquistare la fiducia nelle istituzioni sanitarie che, per molteplici ragioni, i professionisti hanno perduto. Una gravissima perdita di un capitale sociale accumulato nello sforzo, accentuato durante la pandemia, di sostenere il SSN e che ora può ricader sui pazienti affidati a medici a rischio di burn out. Le questioni sindacali poste di recente dalla stessa Federazione dovrebbero essere affrontate con urgenza. Occorrono soldi e volontà politica, merci rare.

Antonio Panti

Catania, sospesi altri 46 medici senza vaccino anti-Covid

[NewSicilia](#)[Coronavirus](#)

06/05/2022 8:56

Rossana Nicolosi

0

[Ascolta audio dell'articolo](#)

CATANIA – Sono **46** gli altri **medici sospesi** dall'**Ordine dei Medici di Catania** perché **non sottoposti al vaccino anti-Covid**. È quanto deciso – tramite votazione – dal **Consiglio dell'Ordine etneo**.

Il **nuovo decreto legge varato dal Governo nazionale** ha infatti **prolungato l'obbligo vaccinale per gli esercenti le professioni sanitarie e gli operatori di interesse sanitario fino al 31 dicembre 2022**. Per queste categorie si continuerà – fino a quella data – ad applicare la **sanzione della sospensione dal lavoro se non vaccinati**.

PUBBLICITÀ

Le parole del Presidente La Mantia

*“Come si legge dal documento – ha dichiarato il **presidente dell’OMCeO di Catania Igo La Mantia** – i professionisti sanitari sono obbligati a sottoporsi alla vaccinazione anti-Covid comprensiva, dal 15 dicembre 2021, della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario. La regolarità vaccinale costituisce requisito essenziale per l’esercizio della professione.*

Gli Ordini professionali, tramite le rispettive Federazioni Nazionali, verificano lo stato vaccinale dei propri iscritti sulla Piattaforma nazionale DGC e, qualora non risulti l’effettuazione della vaccinazione, anche con riferimento alla dose di richiamo successiva al ciclo primario, invitano via Pec gli interessati a produrre entro 5 giorni la documentazione comprovante l’effettuazione della vaccinazione, la presentazione della prenotazione da eseguirsi entro 20 giorni o la sopravvenienza di infezione da Covid.

Capita spesso che i colleghi non controllino le caselle di posta elettronica, dunque nella maggior parte dei casi non si tratta di medici no-vax. In caso di inosservanza, però, gli Ordini professionali sono costretti ad adottare atti di accertamento che determinano l’immediata sospensione dall’esercizio professionale con annotazione nell’Albo. Tale provvedimento perdura fino al completamento del ciclo vaccinale primario e, per i professionisti che hanno completato il ciclo primario, fino alla somministrazione della dose di richiamo e comunque non oltre il 31 dicembre 2022”.



Forlì, 5 maggio 2022 - È partito dalla Unità Operativa di Cardiologia di Forlì, diretta dal dott. Marcello Galvani, il registro nazionale ITACA (The Italian Coronary Artery Aneurysm and Ectasia Observational Study In Patients With Acute Coronary Syndrome), uno studio ideato e coordinato dalla Unità di Emodinamica diretta dal dott. Fabio Tarantino e patrocinato dalla Fondazione della Società Italiana di Cardiologia Interventistica (GISE Foundation), che avrà come scopo quello di valutare l’impatto clinico degli aneurismi coronarici nei pazienti con sindrome coronarica acuta.

Il legame di questo studio con la città di Forlì è forte. Era infatti il 1761 quando il forlivese Giovanni Battista Morgagni, celebre per i suoi studi anatomici, descrisse per la prima volta nel *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* gli aneurismi coronarici, mentre si è dovuto aspettare il 1958 per avere il primo rilievo in vivo.

“Lo studio ITACA - spiega il dott. Fabio Tarantino, direttore della UO di Emodinamica di Forlì e Cesena - è frutto di un progetto scientifico iniziato nel 2019. Da anni, nella pratica clinica quotidiana, siamo impediti dalle limitate evidenze

scientifiche in questo campo che, spesso, non offrono le risposte attese e limitano la nostra capacità terapeutica. Ci siamo confrontati molte volte con altri centri attivi sul territorio nazionale e da queste interazioni è nata l'idea di uno studio nazionale che raccogliesse tutte le forze disponibili per arrivare ad un risultato comune. Dopo lungo periodo di gestazione, e grazie al lavoro infaticabile del dott. Simone Grotti e alla collaborazione di tutta l'Equipe di Emodinamica di Forlì, a febbraio 2022 abbiamo arruolato nello studio il primo paziente a livello nazionale”.

Cosa sono gli aneurismi coronarici, da cosa sono causati e perché determinano problemi per i pazienti

“La patologia aneurismatica coronarica - chiarisce il dott. Tarantino - è costituita da una anomala dilatazione dei vasi del cuore, un reperto non comune ma al tempo stesso nemmeno raro, che riguarda fino al 5% dei pazienti sottoposti a coronarografia. Purtroppo questa popolazione ha una prognosi peggiore, sia a breve che a lungo termine. Inoltre, nel caso in cui sia concomitante un infarto miocardico, l'aumentato rischio di eventi cardiovascolari diviene ancora più significativo. La loro causa è ancora oggetto di discussione scientifica e si pensa che siano diversi i processi in grado di contribuire allo sviluppo di queste dilatazioni anomale”.

“Sappiamo - prosegue il cardiologo - che esiste una associazione con l'aterosclerosi coronarica e che altre patologie infiammatorie croniche ed autoimmuni sono considerate fattori predisponenti. Infine esistono dati che supportano la presenza di una suscettibilità genetica individuale. I vasi coronarici, quando dilatati infatti, sono maggiormente vulnerabili ed a rischio di fenomeni come trombosi, vasospasmo e rottura spontanea che possono condizionare un minore apporto di ossigeno al cuore, causando l'insorgenza di angina o addirittura di infarto”.

I centri che partecipano allo studio ITACA

“Lo studio ITACA nasce dalla collaborazione con i più prestigiosi membri della Società Italiana di Cardiologia Interventistica (SICI-GISE), da cui è patrocinato e promosso. Si tratta di studio multicentrico, che ad oggi conta 15 centri attivi sul territorio nazionale e più di 40 pazienti arruolati in due mesi. È inoltre in corso l’attivazione di ulteriori 25 centri nei prossimi mesi e speriamo che altri si aggiungano. Questi numeri sono la dimostrazione che ITACA ha attirato in pochissimo tempo l’interesse e l’entusiasmo di un folto gruppo di sperimentatori, vedendo aderire centri prestigiosi e ad alto volume”.

Gli obiettivi dello studio

“Sappiamo che la presenza di aneurismi coronarici nei pazienti con infarto miocardico agisce negativamente sul successo delle procedure interventistiche e condiziona la prognosi a lungo termine. Quello che non sappiamo ancora nel dettaglio è quali siano il migliore approccio invasivo nella fase acuta e la più appropriata strategia farmacologica nelle fasi successive. Le complesse caratteristiche anatomiche degli aneurismi coronarici, assieme al fatto che non sono disponibili dispositivi dedicati e all’assenza di una terapia mirata e codificata, costituiscono appunto un grosso dilemma per il cardiologo. ITACA si propone proprio di rispondere a questi quesiti, ossia di scoprire quali siano i dispositivi più efficaci e di valutare il beneficio delle varie terapie antitrombotiche che oggi sono disponibili”.



Miocardite da Covid, bassa incidenza ma più severa tra i giovani

Lo studio realizzato dal Cardio Center dell'Ospedale Niguarda in collaborazione con 23 centri nel mondo e diretto dal dottor Enrico Ammirati rivela che nel 40 % dei casi si tratta di forme gravi, il 57% in assenza di polmonite. Le miocarditi associate al vaccino invece hanno avuto un decorso critico in meno del 5% dei pazienti

di Federica Bosco



1

La miocardite da Covid ha una incidenza bassa (2,4 pazienti ogni mille), ma può essere molto pericolosa se non riconosciuta tempestivamente e può sviluppare forme gravi anche in pazienti giovani. A questa conclusione sono giunti i medici del Cardio Center di Niguarda con l'Ospedale universitario di Brescia nel secondo studio realizzato con la collaborazione di 23 centri in Europa e negli Stati Uniti e oltre 50 mila pazienti.

«Il dato significativo che emerge dal nostro lavoro – spiega **Enrico Ammirati, specialista della Cardiologia 2 di Niguarda e prima firma dello studio** – è che l'infiammazione del muscolo cardiaco causata da una reazione immunitaria innescata dall'infezione del virus Sars-CoV-2 non è così frequente come si poteva ipotizzare, ma è più comune e aggressiva rispetto alla miocardite scatenata dal vaccino che ha avuto un decorso grave in meno del 5% dei soggetti interessati».

Biopsia cardiaca e risonanza magnetica per inquadrare la miocardite

Un esito, a cui i medici del Cardio Center sono giunti dopo **un'attenta diagnosi**. «**Biopsia cardiaca e risonanza magnetica** sono le due strategie adottate per definire il quadro della miocardite nei pazienti ricoverati – racconta Ammirati -. In particolare, abbiamo riscontrato nel

57% dei casi un quadro clinico in assenza di polmonite, il che significa che il virus in molti individui, in particolare giovani, ha avuto una manifestazione differente rispetto a quello che era il quadro clinico prevedibile, ma nel 70 per cento dei casi comunque si è trattato di una situazione critica per la quale è stato necessario un ricovero in terapia intensiva o sub intensiva e nel 39% dei casi è stata riscontrata una instabilità emodinamica, tale da richiedere l'impiego di farmaci o di strumenti in grado di supportare la circolazione in soggetti con pressione sanguigna troppo bassa».

Uomini giovani più a rischio anche nel post Covid

Secondo i dati elaborati dallo studio del Cardio Center **la miocardite da Covid non è molto comune** ma tende a colpire soggetti giovani «La media è di 38 anni e nel 60 per cento dei casi si tratta di uomini – puntualizza il primo autore della ricerca italiana -. Il decorso della malattia è serio tanto che i decessi corrispondono ad un 6% di coloro che sono stati ospedalizzati». Il punto è proprio questo: nello studio si parla di pazienti Covid, quindi con la malattia attiva, mentre in realtà molte forme di miocardite si sviluppano quando già il paziente si è negativizzato, addirittura a distanza di mesi, come **effetto del cosiddetto long Covid**.

«Nel nostro studio abbiamo considerato anche chi ha sviluppato la miocardite a poche settimane dal Covid quindi ancora con un alto titolo anticorpale, ma riferite ad un periodo antecedente la vaccinazione quindi non riconducibili al vaccino». Differente è il caso delle miocarditi da vaccino secondo quanto emerso dall'analisi del Cardio Center Niguarda.

«Quello che è apparso dal nostro studio è che **l'incidenza delle miocarditi nei vaccinati è più bassa** e la manifestazione clinica è meno grave – ammette Ammirati -. I dati dicono che meno del 5% dei vaccinati ha evidenziato una forma severa di miocardite, mentre i pazienti Covid con miocardite grave sono stati il 39%».

I sintomi da non sottovalutare

Quando l'infiammazione cardiaca interessa soggetti giovani che hanno avuto Covid in forma asintomatica diventa molto difficile riconoscere i sintomi della miocardite e i rischi possono dunque aumentare.

«I sintomi più frequenti sono **dolore toracico e mancanza di fiato** – analizza il cardiologo del Cardio Center -. Quest'ultima non è specifica della miocardite e può indurre quindi in errore; invece, il dolore toracico deve mettere in allerta tanto più se è presente nella popolazione giovane, (dai 15 ai 45 anni), se è persistente per oltre 5 minuti e non varia con la respirazione. Se questo accade subito dopo un vaccino o in concomitanza con un tampone positivo merita di avere una valutazione medica».

Attenzione ai livelli di troponina nel sangue

In caso di dolore toracico persistente è necessario rivolgersi al medico di medicina generale e sottoporsi ad alcuni esami: «Oltre all'elettrocardiogramma è importante **fare un prelievo di sangue** – aggiunge – per misurare la troponina che è un marcatore di sofferenza cardiaca che viene rilasciato nel sangue e quindi in presenza di una infiammazione cardiaca risulta



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO

Uno studio guidato da ricercatori del NICO - Università di Torino chiarisce la relazione fra l'eterogeneità di queste cellule del Sistema Nervoso Centrale e la loro risposta al danno al DNA, responsabile dell'invecchiamento delle cellule e coinvolto in molte patologie che colpiscono il cervello

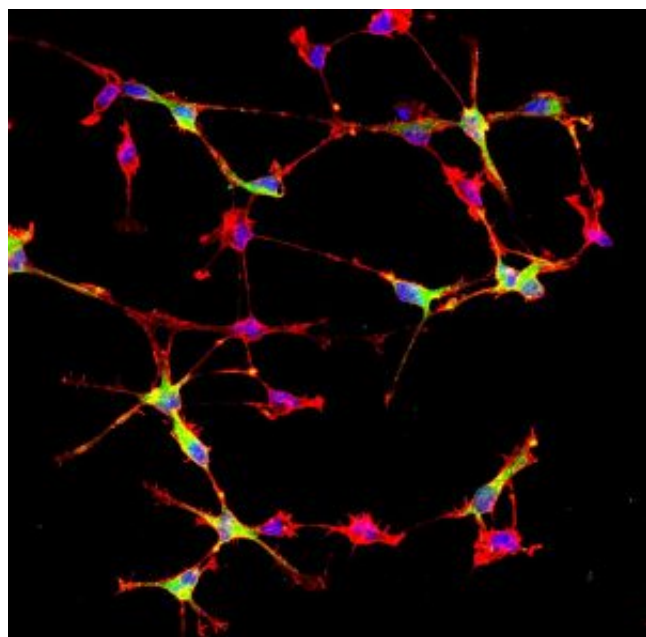


Fig. 1

Torino, 5 maggio 2022 - Il cervello è un organo complesso e per questo affascinante. Parte di questa complessità risiede nella diversità delle cellule che lo compongono. Da diversi anni ormai si è capito che i neuroni non sono tutti uguali, ma presentano differenze che li fanno contribuire in modo diverso e specifico al funzionamento del sistema nervoso, e che li rendono più o meno vulnerabili durante l'invecchiamento o in caso di patologia.

Non è ancora chiaro invece se e quanto le cellule gliali - oligodendrociti, astrociti e microglia, cioè le cellule non neuronali del sistema nervoso - siano eterogenee e quanto questo possa avere impatto sulla fisiologia o sulla patologia del sistema nervoso centrale (SNC).

In un recente lavoro pubblicato sulla prestigiosa rivista [Nature Communications](#), i ricercatori del NICO, Neuroscience Institute Cavalieri Ottolenghi - Università di Torino Enrica Boda, Martina Lorenzati, Roberta Parolisi, Gianmarco Pallavicini, Ferdinando di Cunto, Annalisa Buffo (Dipartimento di Neuroscienze e NICO) e Luca Bonfanti (Dipartimento di Scienze Veterinarie e NICO), in collaborazione con il gruppo di ricerca della dott.ssa Stephanie Bielas (University of Michigan, USA) e con il dott. Brian Harding (University of Pennsylvania and Children's Hospital of Philadelphia, USA), hanno cercato di rispondere a questa domanda concentrandosi sui progenitori degli oligodendrociti, anche detti OPC.



Fig. 2

Gli OPC sono le cellule che danno origine agli oligodendrociti, cioè le cellule che producono la mielina necessaria per assicurare la conduzione fedele e veloce dei segnali fra i neuroni.

“Uno degli aspetti di eterogeneità degli OPC è la loro diversa “origine di nascita”: durante lo sviluppo del SNC, diverse popolazioni di OPC vengono generate a partire da “nicchie” diverse e in tempi diversi. A dispetto di questa diversa origine, nel cervello adulto, le popolazioni di OPC non presentano differenze evidenti. Se e quanto la diversa origine di nascita degli OPC possa invece condizionare il loro funzionamento o destino in condizioni patologiche non era stato mai studiato, sebbene questa sia una

questione rilevante, essendo gli OPC e gli oligodendrociti il bersaglio specifico di alcune fra le più diffuse patologie del SNC”, riferisce la prof.ssa Enrica Boda, primo autore del lavoro.

In questo contesto, i ricercatori hanno scoperto che, in base alla loro diversa origine di nascita, gli OPC “ereditano” una diversità nascosta, latente fino al momento in cui queste cellule non si trovino in presenza di una lesione, e nello specifico di un danno al loro DNA. Questa eredità nascosta consiste in una diversa capacità di attivare risposte antiossidanti e quindi di sopravvivere in caso di danno.

“Poiché il danno al DNA contribuisce all’invecchiamento di tutte cellule e, in modo primario o secondario, alla maggior parte delle patologie del SNC, questa scoperta rappresenta un importante passo in avanti per la comprensione del comportamento degli OPC nel cervello dell’anziano e in condizioni patologiche e, auspicabilmente, per il disegno di nuovi approcci di terapia” conclude la prof.ssa Boda.

Fig. 1 - OPC in coltura. La marcatura verde identifica gli OPC di origine dorsale, più vulnerabili al danno al DNA.

Fig. 2 - I ricercatori del NICO-UNITO coinvolti nella ricerca, da sinistra: Roberta Parolisi, Gianmarco Pallavicini, Martina Lorenzati, Annalisa Buffo, Ferdinando di Cunto, Enrica Boda e Luca Bonfanti.

L'intervista video di Insanitas

Agopuntura in cani e gatti, il medico veterinario: «Ecco quando e con quali risultati»

La dott.ssa Lina Totaro sottolinea i vantaggi anche negli animali, ed esempio pure in cavalli e conigli, della terapia di antiche origini ma di cui non si parla ancora abbastanza.

Tempo di lettura: 2 minuti

6 Maggio 2022 - di [Cristina Riggio](#)



[IN SANITAS](#) > Veterinaria

L'agopuntura, tra le più antiche pratiche di medicina tradizionale cinese, è una branca terapeutica di medicina alternativa che può essere applicata anche agli animali, producendo numerosi effetti benefici riguardo varie patologie.



Inserendo dei sottilissimi **aghi metallici** in precisi punti dell'organismo, detti **agopunti**, ovvero dei distretti anatomici pervasi da numerosissimi vasi e terminazioni nervose, vengono scatenate diverse reazioni che vanno ad interagire direttamente con il sistema nervoso. Tale interazione provoca un rilascio di **endorfine**, i primi neurotrasmettitori ad indurre un effetto di euforia, di benessere del corpo ed anche una riduzione dello stress e del dolore, stimolando così il sistema oppioide endogeno.

L'agopuntura può essere una valida alternativa **contro il dolore** anche in campo veterinario. Sul tema, Insanitas ha intervistato la dott.ssa **Lina Totaro** ([CLICCA QUI per il video](#)) che ha sottolineato i vantaggi della terapia di antiche origini ma di cui non si parla ancora abbastanza.



L'agopuntura veterinaria può essere somministrata per curare **qualsiasi patologia**, soprattutto quelle più dolorose: dalla semplice ferita ai dolori articolari- muscolari, problemi di colonna. La terapia, infatti, non ha alcuna controindicazione e può essere operata su tutti gli animali. Può essere in particolar modo utile per soggetti geriatrici, i quali spesso non possono essere trattati tramite abituali farmaci rischiando delle disfunzioni d'organo.